

PROGETTO ORGANIZZATIVO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TRIESTE

Circolare sulla organizzazione degli uffici di Procura

(delibera C.S.M. del 3 luglio 2024, modificata con delibera del 9 ottobre 2024 e del 2.7.2025)

I. QUADRO GENERALE DELL'UFFICIO..... 6

I.A) Risorse umane e materiali dell'ufficio (art. 11 co. 3 n.4 Circ. Procure)	6
I.A.1 Pianta organica del personale di magistratura	6
I.A.2 Pianta organica della magistratura onoraria	7
I.A.3 Pianta organica del personale amministrativo	7
I.A.4 Risorse tecnologiche e finanziarie	8
I.A.5 Accesso alle banche dati	9
I.B) Analisi del contesto esterno	9
I.B.1 Analisi delle tipologie di reato più diffuse sul territorio (art. 11 co. 3 n. 1 Circ. Procure)	9
I.C) Analisi del contesto interno	12
I.C.1 Illustrazione e analisi dei flussi di lavoro nel quadriennio precedente, con riferimento alle principali tipologie di reato e alle articolazioni interne dell'ufficio, nonché allo svolgimento delle funzioni civili del pubblico ministero, della sua attività nel settore delle misure di prevenzione e dell'esecuzione penale. (art. 11 co. 3 n. 2 Circ. Procure)	12
I.C.2 La verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati nel precedente progetto organizzativo, anche con riferimento alle diverse articolazioni interne (art. 11 co. 3 n.3 Circ. Procure)	19

II. STRUTTURA DELL'UFFICIO..... 20

II.A) Procuratore della Repubblica	20
II.A.1 Carico di lavoro riservato al procuratore della Repubblica e concrete modalità di attuazione. (art. 5 co. 5 Circ. Procure) / Ragioni della esclusione della riserva. (art. 5 co. 6 Circ. Procure)	20
II.A.2 Compiti di coordinamento e direzione del Procuratore della Repubblica	23
II.A.3 Indicazione del procuratore aggiunto, o del magistrato, che ha collaborato con il procuratore alla redazione del progetto organizzativo. (art. 64 Circ. Procure)	28
II.B) Procuratore aggiunto	28
II.B.1 Carico di lavoro riservato al procuratore aggiunto e relativa percentuale di riduzione. (art. 6 co. 4 Circ. Procure)	28
II.B.2 Compiti di coordinamento e direzione dei procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 16 Circ. Procure)	28
II.C) Vicario	29
II.C.1 Indicazione del magistrato destinato alle funzioni di procuratore della Repubblica in caso di sua mancanza o impedimento. (art. 7 co. 1 Circ. Procure)	29
II.C.2 Criteri adottati per l'individuazione del Vicario (art. 11 co. 4 n. 6 Circ. Procure)	29
II.C.3 Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni vicarie. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)	29
II.D) Unità organizzative e articolazioni interne dell'ufficio	29
II.D.1 Articolazione interna specializzata in materia di violenza contro le donne e domestica (art. 9 co. 4 Circ. Procure)	31

II.D.2. Organigramma delle articolazioni interne dell'ufficio	32
II.D.3 Composizione delle articolazioni interne dell'ufficio	32
II.E) Criteri per l'attribuzione delle funzioni di coordinamento delle unità organizzative	40
II.E.1. Magistrati titolari del coordinamento delle unità organizzative	41
II.F) Criteri di assegnazione ai gruppi di lavoro/sezioni.	41
II.F.1. Modalità di individuazione dei posti da pubblicare includendo gli eventuali posti di risulta che dovranno essere necessariamente coperti. (art. 10 co.2 lett. a)	42
II.F.2. Eventuali regole ostative alla mobilità interna connesse alla funzionalità dell'ufficio, ulteriori rispetto al periodo di permanenza minima. (art. 10 co.2 lett. b)	42
II.F.3. Modalità di presentazione delle domande con specifico riferimento alla eventuale documentazione da allegare. (art. 10 co.2 lett. c)	42
II.F.4. Criteri da applicare per l'individuazione dei sostituti procuratori da assegnare d'ufficio alle unità organizzative, per garantire la copertura dei posti rimasti senza aspiranti all'esito dell'interpello o per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'ufficio. (art. 10 co.2 lett. e) e 10 co 1	43
II.F.5. Criteri per l'individuazione dei posti rimasti vacanti tra quelli pubblicati da assegnare d'ufficio ai magistrati di nuova destinazione ed ai magistrati per i quali sia decorso il termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa. (art. 10 co.2 lett. f)	43
II.G) Magistrati titolari di incarichi di coordinamento o collaborazione. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)	44
II.G.1. Magistrati titolari di incarichi di coordinamento che beneficino di un eventuale riduzione del lavoro giudiziario. (art. 6 co.6 Circ. Procure)	45
II.H) Criteri selettivi per il conferimento degli incarichi di coordinamento o di collaborazione ai magistrati dell'ufficio. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)	45
II.I) Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni di coordinamento o comunque loro delegate dal capo dell'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)	45
II.L) Magistrati onorari.....	45
- I compiti e le attività delegate ai magistrati onorari anche in riferimento all'ufficio di collaborazione del procuratore. (art. 11 co. 3 n. 18 Circ. Procure)	45

III. ASSEGNAZIONE DEI PROCEDIMENTI..... 52

III.A) I criteri di assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti, con espressa specificazione dei procedimenti e delle tipologie di reato per i quali i meccanismi di assegnazione sono di natura automatica. (art. 11 co. 3 n. 11, art. 15 co. 1 Circ. Procure)	52
III.A.1. Ipotesi nelle quali il sostituto può procedere alle iscrizioni di nuovi procedimenti o al passaggio di registro ad altro modello o alle modifiche delle iscrizioni nell'ambito dei procedimenti assegnati. (art. 11 co. 3 n. 14)	58
III.B) Criteri di co-assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 12 Circ. Procure) art. 15	58
III.C) Criteri di auto assegnazione e co-assegnazione con il Procuratore della Repubblica e il procuratore aggiunto (art. 11 co. 3 n. 13 Circ. Procure)	60
III.D) Criteri per l'assegnazione di singoli atti nei procedimenti assegnati al Procuratore e al procuratore aggiunto. (art. 11 co. 3 n. 17 Circ. Procure)	61

III.D.1. Criteri per l'individuazione del magistrato onerato del compimento di singoli atti (art. 17 co.2).....	62
IV. DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE	62
IV.A) Misure organizzative finalizzate a garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale ..	62
IV.A.1. Principi e criteri generali per lo svolgimento delle attività dell'ufficio (art. 2 co. 2 Circ. proc.)	63
IV.B) Misure organizzative finalizzate a garantire l'efficace esercizio dell'azione penale	64
IV.C) Misure organizzative finalizzate a garantire la pronta ed esaustiva definizione del procedimento anche in relazione al parametro della ragionevole condanna ex art. 408 c.p.p.	65
IV.D) Misure organizzative finalizzate a garantire la completezza delle indagini preliminari anche con la ricerca degli elementi a favore dell'indagato, l'efficace ricorso alle misure di prevenzione, l'effettività del coordinamento investigativo e l'adeguato svolgimento delle attività d'iniziativa o intervento nei procedimenti civili con particolare riferimento al diritto di famiglia e delle persone, al diritto societario e della crisi d'impresa. (art. 11 co. 3 n. 5 Circ. Procure)	66
IV.E) Obiettivi strategici e operativi che si intendono raggiungere nell'arco temporale in relazione all'efficiente utilizzo delle risorse.	69
IV.F) Criteri generali per l'efficiente utilizzo delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche anche per garantire un adeguato accesso dei magistrati dell'ufficio alle banche dati rilevanti per lo svolgimento delle indagini. (art. 11 co. 3 n. 23 Circ. Procure)	76
IV.G) Criteri generali ai quali i magistrati addetti all'ufficio devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie delle quali l'ufficio può disporre. (art. 11 co. 4 n. 4 Circ. Procure)	82
IV.H) Protocolli investigativi interni in relazione a settori omogenei di procedimenti eventualmente anche con l'indicazione degli atti di indagine che si ritiene utile siano svolti direttamente dai magistrati addetti all'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 3 Circ. Procure)	83
IV.I) Criteri generali di funzionamento dell'unità organizzativa deputata all'attività di intercettazione e le modalità di accesso e di funzionamento dell'archivio digitale. (art. 11 co. 4 n. 1 Circ. Procure)	83
IV.L) Procedimento di esercizio delle funzioni di assenso sulle misure cautelari (art. 11 co. 3 n. 19 Circ. Procure)	83
IV.M) Visti informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)	84
IV.M.1. Categorie di atti che devono preventivamente essere trasmessi al procuratore per l'apposizione del visto:	86
IV.N) Comunicazioni (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)	87
IV.O) Altri oneri informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)	87
IV.P) Criteri e modalità di revoca dell'assegnazione dei procedimenti. (art. 11 co. 3 n. 15 Circ. Procure)	88
IV.Q) Criteri generali per l'individuazione del magistrato designato a svolgere funzioni di pubblico ministero nell'udienza penale. (art. 11 co. 3 n. 26 Circ. Procure)	90
LE UDIENZE DAVANTI AL G.I.P. / G.U.P.	90
LE UDIENZE DAVANTI AL TRIBUNALE COLLEGIALE	90
LE UDIENZE DAVANTI AL TRIBUNALE MONOCRATICO	90
LE UDIENZE DAVANTI AL GIUDICE DI PACE	91
LE UDIENZE DAVANTI AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA	91
LE UDIENZE DI PREVENZIONE DAVANTI AL TRIBUNALE COLLEGIALE	91
LE UDIENZE CIVILI	91

IV.R) Previsioni relative al rispetto del termine massimo di permanenza nell'incarico presso lo stesso ufficio. (art. 11 co. 3 n. 22 Circ. Procure)	92
IV.S) Previsioni relative alle modalità di comunicazione delle notizie di reato al procuratore generale presso la Corte d'Appello prevista dall'art. 127 disp. att. c.p.p. (art. 11 co. 4 n. 5 Circ. Procure)	93
IV.T) Criteri generali per l'organizzazione dei turni di reperibilità garantendo – ove possibile – il rispetto di adeguati intervalli temporali tra gli stessi turni e gli impegni di udienza del magistrato. (art. 11 co. 3 n. 27 Circ. Procure)	93
V. CRITERI DI PRIORITA'	94
V.A) Criteri di priorità finalizzati a selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. (art. 4 co. 1 Circ. Procure)	94
V.A.1. Analisi dei flussi e delle pendenze dei procedimenti relativi al precedente biennio, anche avvalendosi della Commissione Flussi istituita presso il Consiglio giudiziario della Corte d'Appello. (art. 4 co. 2 lett. a Circ. Procure)	97
V.A.2. Obiettivi di efficienza che l'ufficio intende perseguire. (art. 4 co. 2 lett. b Circ. Procure)	97
V.B) Provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione degli affari per i quali è prevista la trattazione prioritaria. (art. 4 co. 4 Circ. Procure)	101
VI. RAPPORTI DELL'UFFICIO	102
VI.A) Misure organizzative funzionali a garantire (art. 3 co.1 Circ. Procure):	102
VI.A.1. Gestione dei rapporti con la polizia giudiziaria e il personale amministrativo;	102
VI.A.2. Mantenimento delle necessarie interlocuzioni con il presidente del Tribunale;	103
VI.A.3. Necessarie interlocuzioni con l'avvocatura e le altre istituzioni interessate dall'attività dell'ufficio.	104
VI.B) Modalità per una costante interlocuzione dell'ufficio con la Procura presso il Tribunale per i minorenni sia in materia penale che in materia civile. (art. 11 co. 3 n. 8 Circ. Procure)	104
VII. DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA	105
VII.A) Criteri per il funzionamento e l'assegnazione dei procedimenti della Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, nonché, se attribuiti ad altre articolazioni dell'ufficio, dei procedimenti in materia di delitti di terrorismo e di quelli di cui all'art. 371bis, comma 4-bis, c.p.p. (solo per le Procure Distrettuali). (art. 11 co. 3 n. 21 Circ. Procure)	105
VII.B) Magistrati assegnati alla D.D.A. (art. 30 Circ. Procure)	105
VII.C) Unità competente in materia di antiterrorismo (art. 30 co. 6 Circ. Procure) - Precisazione della natura dell'unità (articolazione interna alla D.D.A. o sezione autonoma) e ragioni della scelta organizzativa adottata.	107
VII.D) Struttura della D.D.A.	107
VII.D.1. Direzione della D.D.A. (art. 34 Circ. Procure)	107
VII.D.2. Eventuale articolazione in più unità di lavoro e indicazione dei procuratori aggiunti cui è affidata la relativa direzione e coordinamento delle indagini (art. 32 Circ. Procure)	108
VII.D.3. Funzioni di direzione e coordinamento delegate ai procuratori aggiunti (art. 32 Circ. Procure)	108
VII.E) Assegnazione degli affari (art. 36 Circ. Procure)	108
VIII. FUNZIONI PARTICOLARI ED ESONERI	108
VIII.A) Esoneri	108
VIII.B) Funzioni assegnate ai magistrati	109
VIII.B.1. Indicazione dei magistrati ai quali sono state assegnate le funzioni di referente informatico (RID) e di magistrato di riferimento per l'informatica (MAGRIF), con indicazione dell'eventuale riduzione dal lavoro ordinario. (art. 65 Circ. Procure)	109

VIII.B.2. Indicazione dei magistrati ai quali sono state assegnate le funzioni di referente per la formazione, precisando se il referente abbia a disposizione una struttura organizzativa, e da quali risorse, materiali e umane sia composta. Indicazione dell'esonero di cui usufruisce il referente per la formazione. (artt. 66, 67 e 68 Circ. Procure) 109

VIII.B.3. Indicazione dei magistrati che siano stati designati dal CSM quali componente della Struttura tecnica dell'organizzazione (Sto), le funzioni giudiziarie che svolgono, la misura dell'esonero dall'attività giudiziaria ordinaria. (artt. 69 e 70 Circ. Procure)110

VIII.B.4. Indicazione dei magistrati eletti al Consiglio giudiziario o al Consiglio direttivo della Corte di cassazione, le funzioni giudiziarie che svolgono nonché la misura dell'effettivo esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria. (artt. 71 e 72 Circ. Procure)110

IX BENESSERE ORGANIZZATIVO E TUTELA DELLA GENITORIALITA' 110

IX.A) Modalità con cui si è data attuazione alle disposizioni sul benessere organizzativo e sulla tutela della genitorialità di cui agli articoli 73 ss. della circolare. 110

I. QUADRO GENERALE DELL'UFFICIO

I.A) Risorse umane e materiali dell'ufficio (art. 11 co. 3 n.4 Circ. Procure)

I.A.1 Pianta organica del personale di magistratura

I.A) Risorse umane e materiali dell'ufficio (art. 11 co. 3 n.4 Circ. Procure)

I.A.1 Pianta organica del personale di magistratura

Funzione	Organico	Vacanti
Procuratore della Repubblica	1	0
Procuratori aggiunti	Non previsti	
Sostituti Procuratori	12	1 (0 a giugno 2026)

Funzione	Magistrato	Unità organizzativa
Procuratore della Repubblica	Dott.ssa Patrizia Castaldini	Coordinamento DDA, dell'Ufficio di Collaborazione con il Procuratore e di tutti i gruppi specializzati
Procuratore aggiunto	Non previsto	
Sostituto Procuratore	dott Federico FREZZA	DDA- AREA "B"
	dott.ssa Cristina BACER	DDA- Esecuzioni Penali
	dott.ssa Chiara DE GRASSI	Area "B" – "E"-INTERNAZIONALE
	dott. Matteo TRIPANI	Area "D"- "E" – Esecuzioni Penali
	dott.ssa Ilaria IOZZI	Area "D" – "E"
	dott. Marco FAION	Area "D", "C" –
	dott. Alessandro PEROGIO	INTERNAZIONALE -Esecuzioni Penali
	dott. Andrea LA GANGA	Area "D", "F" –
	dott. Federico MERLO	Area "F"
	dott.ssa Sabrina TINONIN	Area "D" INTERNAZIONALE -
	dott. Tommaso Franceschelli	Da assegnare con apposito
	MOT in tirocinio	interpello

I.A.2 Pianta organica della magistratura onoraria

Funzione	Organico	Vacanti
Vice procuratore onorario	11	2

Funzione	VPO	Unità organizzativa
Vice procuratore onorario	Mara TRAVANUT	Delegato alle funzioni di PM nelle udienze monocratiche
	Francesca PALUGAN	Delegato alle funzioni di PM nelle udienze monocratiche
	Enrico MENIN	Delegato alle funzioni di PM nelle udienze monocratiche
	Mariana MARTINA	Delegato alle funzioni di PM nelle udienze monocratiche
	Maria MOTTA	Delegato alle funzioni di PM nelle udienze monocratiche
	Elisa SACILOTTO	Nominato da meno di un anno
	Paolo MARINIG	Nominato da meno di un anno
	Tiziana ARCIDIACONO	Nominato da meno di un anno
	ELISA MARTIN	Nominato da meno di un anno
	Marta Riccarda GOBBATO	In attesa nomina
	Erica NARDONI	In attesa nomina

I.A.3 Pianta organica del personale amministrativo

Inquadramento	Organico	Vacanti
Dirigente Amministrativo	1	1
Direttore Amministrativo	4	0
Funzionario giudiziario	7	3
Cancelliere	9	5

Contabile	1	0
Assistente informatico	2	0
Assistente giudiziario	10	7
Operatore giudiziario	13	5
Conducente automezzi	5	4
		5
Ausiliario	8	
	60	30

I.A.4 Risorse tecnologiche e finanziarie

Risorse finanziarie	Disponibilità	Destinazione
Nel 2024 l'ufficio ha potuto disporre di:		
- cap.1451 pg 22	8.432,26	Spese d'ufficio
- Cap.1451 pg 21	7.546,84	Spese toner per stampanti
- cap.1451 pg 21	978,75	Spese materiale informatico
Fondi DNA	6.226,19	Spese d'ufficio varie
Per il 2025 l'ufficio ha potuto disporre di:		
cap.1451 pg 22	7.000,00	Spese di ufficio
cap 1451 pg 21	6.100,00	Spese toner
Fondi DDA	6.500,00	Spese d'ufficio varie
Il Dirigente, quale funzionario Delegato alle spese di giustizia,		
cap.1360	341.812,25	Spese di Giustizia
cap.1363	880.000,00	Spese per intercettazioni

Risorse tecnologiche	Disponibilità	Destinazione
Fotocopiatori	11	Uffici vari, messe in rete per consentire scansioni e stampe
Computer	n.50 pc fissi (di cui 21 assegnati alle sezioni di polizia giudiziaria) n.71 pc portatili (di cui 7 alle sezioni di polizia giudiziaria, 6 alla sala intercettazioni)	Uffici vari: magistrati, magistrati onorari, personale amministrativo, personale di segreteria dei PM, personale delle sezioni di polizia giudiziaria

	tutti i computer sono forniti di relativi monitor. Sono obsoleti e da mettere fuori uso 31 pc fissi e 9 pc portatili. Sono a disposizione per nuove assegnazioni unicamente 5 pc portatili	
Stampanti	n.65 stampanti, tutte hanno già completato i 5 anni di garanzia. Alcune devono essere dismesse perché non riparabili	Uffici vari
Scanner	n.2 formato A3 a colori (per progetto TIAP) n.34 formato A4 in b/n	Uffici vari
Sistema videoconferenze	n.1 VDC CISCO	Procuratore DDA

I.A.5 Accesso alle banche dati

Italgiure - raccolta giurisprudenza Cassazione
 Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente
 INTERPRANA – anagrafe popolazione del FVG (in via di dismissione per avvio ANPR)
 Punto Fisco – convenzione Ministero Giustizia con Agenzia delle Entrate
 Archivio dei Rapporti Finanziari – convenzione Ministero Giustizia con Agenzia delle Entrate
 SIDET – Sistema Informativo Detenuti (banca dati del Dip Amministrazione Penitenziaria)
 SISTER – sistema informativo beni immobili

Tutti i magistrati utilizzano i sistemi operativi Windows e del pacchetto Office (word, excel, powerpoint, etc.) e di equivalenti applicativi opensource (ad esempio, Openoffice), browsing e posta elettronica, fruizione e gestione di database, applicazioni multimediali varie (video, audio e photo editing), archiviazione dati (gestione e partizione di hard disk e di altri supporti di memorizzazione; cloud computing; etc.). Utilizzano quotidianamente App, inizialmente non solo per le richieste di archiviazione ed ora per tutti gli atti per cui è previsto dalla normativa vigente, la “Consolle Penale”, S.I.C.P. e ItalgiureWeb, oltre alle banche dati accessibili dal sito della Scuola Superiore della Magistratura (“Leggi d’Italia” e “Riviste” della Wolters Kluver; “Ius Explorer” della Giuffrè).

I.B) Analisi del contesto esterno

I.B.1 Analisi delle tipologie di reato più diffuse sul territorio (art. 11 co. 3 n. 1 Circ. Procure)

Il territorio del Friuli Venezia Giulia non è immune dalla presenza di organizzazioni criminali italiane e straniere, anche se, apparentemente, in maniera non strutturata come in altre Regioni.

Sono aumentate le denunce per reati tradizionalmente individuati come spia di possibili interessi mafiosi ed in particolare sono raddoppiate le denunce per riciclaggio e impiego di denaro, rispetto all'anno precedente e sono altresì aumentate le denunce per estorsione

Sono state registrate infiltrazioni delle organizzazioni criminali nel territorio attraverso, soprattutto, la riemersione dei capitali, accumulati attraverso le attività criminose come il traffico internazionale di stupefacenti e estorsioni, e la trasformazione degli stessi in attività lecite.

Infatti, è stata data esecuzione ad una misura di prevenzione patrimoniale disposta dal Tribunale di Trieste nei confronti di soggetti accusati di estorsione e usura con metodo mafioso, che ha comportato il sequestro di beni e denaro per il valore di oltre 220 mila euro.

Inoltre, in seguito ad indagini della DIA e del Nucleo di polizia economica finanziaria di Trieste è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di diverse persone di origini campane ma residenti nel territorio per ripetuti episodi di estorsione aggravata dal metodo mafioso, al fine di ottenere il diretto controllo delle attività economiche e commerciali condizionando così il libero mercato e lo sviluppo economico e sociale della realtà locale, indagine per la quale la Corte di Cassazione ha confermato l'aggravante mafiosa.

Inoltre, varie indagini hanno dimostrato la presenza di interessi di organizzazioni criminali italiane e straniere – 'ndrangheta, gruppi colombiani e organizzazioni balcaniche – nella gestione del trasporto di cocaina dalla Colombia a Trieste e della successiva distribuzione della droga a diversi gruppi di acquirenti est-europei. Infatti, una recente indagine della D.D.A. ha permesso di individuare una fitta rete di narcotraffico internazionale, da un lato il clan del Golfo colombiano chiamati Urabenos, ritenuto il più potente cartello di narcotrafficienti attivi oggi in Colombia, dall'altra diversi gruppi di acquirenti est-europei e un gruppo italiano legato alla 'ndrangheta attivo tra Roma e Milano.

Massiva appare l'incidenza dei reati inerenti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: una media di poco meno di 150 procedimenti annui, praticamente tutti o quasi con arresto in flagranza di reato, cui segue, in molti casi, l'applicazione di misure cautelari. Vista l'incidenza del fenomeno, l'esistenza solitamente di una organizzazione criminale a monte e la necessità di sviluppare le indagini in modo articolato, detti procedimenti, di competenza della DDA, vengono gestiti dai magistrati di tale gruppo, ove possibile sin dalla fase di arresto, al fine di esplorare da subito la possibilità di collaborazioni investigativa da parte degli arrestati.

Nell'ultimo periodo si sono registrati plurimi episodi di sequestro a scopo di estorsione ai danni di clandestini da poco giunti nel territorio nazionale.

L'attenzione della Procura deve essere mantenuta alta al fine di individuare possibili tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali della Regione, viste anche le realtà portuali di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro.

Particolare attenzione deve essere riservata agli appalti e alle opere di lavori pubblici finanziate con i fondi del PNRR e l'azione di monitoraggio dei c.d. reati spia quali ad esempio l'attività illecita di smaltimento di rifiuti, l'imposizione di manodopera o il riciclaggio.

Particolare attenzione deve essere inoltre riservata alle possibili infiltrazioni mafiose nella gestione dell'immigrazione clandestina, tenuto conto della c.d. rotta balcanica da dove ogni anno migliaia di migranti raggiungono l'Italia.

Inoltre, la Procura ordinaria che la D.D.A. dovranno continuare ad esercitare un'assidua attività investigativa anche nel settore degli appalti pubblici ed in quello del controllo dei capitali conferiti a gruppi societari operanti in Regione, in particolare a quelli interessati da procedure concorsuali.

Criminalità di competenza "ordinaria"

Tra i reati comuni contro il patrimonio, a fronte di una sostanziale stabilità nella ricorrenza dei reati di furto, di appropriazione indebita, di rapina propria e impropria ad esercizi commerciali, si è assistito ad una tangibile crescita delle truffe ai danni di anziani, poste in essere con metodiche

seriali (fingendosi quali appartenenti delle forze dell'ordine o quali avvocati, paventando pericoli immaginari e inducendo le vittime a corrispondere ingenti somme di denaro o altri preziosi). Trattasi di reati che hanno trovato un fertile sviluppo nel tessuto cittadino, vista l'avanzata età di una larga parte dei suoi abitanti e la particolare abilità degli autori di tali reati. Le indagini, spesso ostacolate negli sviluppi dalle particolari accortezze usate (commissione dei reati da parte di trasfertisti che spesso neppure alloggiano in città, utilizzo di utenze intestate a persone fittizie ecc), hanno portato in alcuni casi ad esiti apprezzabili, mediante l'incrocio dei dati acquisiti dai tabulati telefonici e dalle risultanze emerse a seguito di alcuni arresti in flagranza.

Stabile e di rilievo è la ricorrenza dei delitti di cui all'art. 642. C.p. (frode alle assicurazioni): benché negli anni fosse atteso un decremento dei procedimenti inerenti a tale reato – tenuto conto che la Allianz aveva spostato la sede da Trieste – i numeri evidenziano che il numero dei procedimenti è rimasto stabile – generato dalle querele sporte dalle compagnie assicurative Genertel, Adriatic ed Euroherc. Trattasi di reati che, pur non riguardando direttamente il territorio di questo circondario (la competenza come noto si radica in ragione della sede della compagnia assicurativa), impegnano questo Ufficio non solo nelle indagini – sovente svolte dal personale di P.G delle Sezioni – ma anche nella successiva fase di giudizio, con processi piuttosto lunghi, tenuto conto che i testimoni da sentire provengono da altre regioni, spesso molto distanti, con gli immaginabili disagi e rinvii per la mancata comparizione dei testi.

Tra i reati contro la persona, si registra un aumento di episodi di violenza di strada, con risse, e/o aggressioni anche da parte di gruppi, spesso anche con uso di armi improprie, finalizzate talora a fine di profitto (estorsione, rapina) altre volte motivati da altre ragioni, possibilmente illecite. Trattasi di reati per lo più a carico di ignoti, con coinvolgimento di persone straniere e molto giovani, maggiormente diffusi nelle zone di Trieste con maggiore presenza di immigrati i cui procedimenti non di rado si chiudono con archiviazione per essere ignoto l'autore – anche in ragione della non completa collaborazione delle persone offese -, ma sui quali, in ogni caso, vi è massima attenzione, visto l'allarme sociale che ne deriva e le potenziali conseguenze del proliferare di tali condotte tra giovani anche in zone centrali della città ed anche in orari in cui vi è notevole afflusso di persone.

Tra i reati inerenti alle aree specialistiche, considerevole impatto, in termini numerici e di attività dell'ufficio, hanno i reati di violenza in ambito familiare (soprattutto lesioni aggravate, maltrattamenti, atti persecutori, tutti reati per cui vige il c.d. codice rosso), comportando la necessità di attività di indagine urgente e, sovente, la richiesta di adozione di misure cautelari e la celebrazione di incidenti probatori. Nel corso del 2024 risultano emesse richieste di misure cautelari come segue: 25 in carcere, n.50 fra allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento alla persona o ai luoghi frequentati. In aumento i reati di violenza sessuale pari a 93 rispetto a 73 dell'anno precedente. Nell'ultimo anno si è registrato un calo dei reati di maltrattamenti in famiglia pari a 188 nuove iscrizioni rispetto a 202 dell'anno precedente e per il reato di stalking pari a 109 rispetto a 121 dell'anno precedente.

Nell'ultimo anno si è registrato un caso di femminicidio e un caso di decesso di persona di sesso femminile per cause in fase di accertamento, al momento iscritto a carico di ignoti per 575 c.p.

Molto alta è l'incidenza dei reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti con 419 sopravvenuti. Per ciò che concerne i reati economici si è verificato nell'ultimo anno un aumento dei reati di indebita percezione di tributi concessi dallo Stato da enti pubblici mentre è stabile il numero dei reati in materia di bancarotta fraudolenta.

Quanto ai reati commessi contro la Pubblica Amministrazione si tratta di una fascia di illeciti presente nel territorio, anche in questo caso secondo la tendenza nazionale, e che merita attenzione da parte della Procura in particolare risultano 314 nuove iscrizioni, tra cui sei casi di peculato, due di corruzione e uno di concussione.

In questi ultimi anni, l'attribuzione di tali reati come specifiche materie affidate ad un gruppo di magistrati ha consentito loro l'acquisizione di una specifica professionalità ed una conseguente e più efficace azione di contrasto.

Notevole è l'incidenza, tra i reati non assegnati alle aree specialistiche, dei reati informatici di competenza distrettuale (640 ter, 615 ter c.p.), per un totale di 480 nuove iscrizioni. Si tratta per lo più di procedimenti a carico di ignoti con scarsi esiti di indagine, tenuto conto della particolare abilità ed expertise che connota la criminalità informatica; non mancano tuttavia procedimenti a carico di noti, per lo più relativi ad accessi abusivi da parte di soggetti abilitati che visionano o copiano informazioni per fini estranei al loro servizio ovvero dopo aver cessato l'incarico o il rapporto lavorativo.

Rilevante è inoltre l'incidenza dei reati colposi in particolare l'omicidio e le lesioni stradali, rispettivamente 12 e 53 nuove iscrizioni.

Rilevante anche l'impegno dell'Ufficio nell'evasione di Ordini di Indagini Europei passivi, vista la competenza distrettuale.

I.C) Analisi del contesto interno

I.C.1 Illustrazione e analisi dei flussi di lavoro nel quadriennio precedente, con riferimento alle principali tipologie di reato e alle articolazioni interne dell'ufficio, nonché allo svolgimento delle funzioni civili del pubblico ministero, della sua attività nel settore delle misure di prevenzione e dell'esecuzione penale. (art. 11 co. 3 n. 2 Circ. Procure)

Da sempre, questo ufficio riesce a smaltire - sia pure con fatica, e grazie ad un costante notevole impegno dei sostituti ed alla loro costante presenza- tutto ciò che perviene, sia in generale, sia con riferimento alle varie tipologie di reati; i poco significativi scostamenti sono riferiti a singole annualità e sembrano abbastanza casuali, tant'è che sono sempre stati riassorbiti l'anno seguente.

Infatti, l'indice di ricambio del quadriennio è pari ad 1,0147.

Se ne desuma che la ripartizione dei procedimenti tra i sostituti, ed anche l'organizzazione concreta delle segreterie, sono più che adeguate, per cui nulla necessita di venire mutato.

Nel 2021 il numero dei fascicoli iscritti a mod. 21 sopravvenuti era di 5701, esauriti 6282, pendenti finali 2657, con un indice di ricambio pari a 1,10.

Nel 2022 il numero dei fascicoli iscritti a mod. 21 sopravvenuti era di 5553, esauriti 5598, pendenti finali 2612, con un indice di ricambio pari a 1,01.

Nel 2023 il numero dei fascicoli iscritti a mod. 21 sopravvenuti era di 5562, esauriti 5244, pendenti finali 2930, con un indice di ricambio pari a 0,94.

Nel 2024 il numero dei fascicoli iscritti a mod. 21 sopravvenuti era di 5907, esauriti 5934, pendenti finali 2903, con un indice di ricambio pari a 1,00.

Si allegano al presente progetto le statistiche dei flussi del quadriennio, e anche le statistiche comparate.

Dal raffronto statistico, per quanto attiene ai dati della Direzione Distrettuale Antimafia il numero dei procedimenti sopravvenuti iscritti a mod. 21 DDA è diminuito a 202 rispetto a 215 dell'anno precedente, mentre sono aumentati i sopravvenuti iscritti a modello 44 DDA pari a 29 rispetto a 27 dell'anno precedente. Sono aumentate sia le definizioni dei procedimenti iscritti a mod. 21 DDA pari a 210 rispetto a 192 dell'anno precedente sia le definizioni dei procedimenti iscritti a mod. 44 DDA pari a 76 rispetto a

70 dell'anno precedente. Sono diminuite le pendenze del mod. 21 DDA pari a 106 rispetto a 114 dell'anno precedente, mentre è invariato il numero delle pendenze del mod. 44 DDA pari a 29.

Nel periodo 1 luglio 2024 / 30 giugno 2025 si è registrata una leggera diminuzione dei sopravvenuti modello 21 a carico di persone note, infatti i nuovi iscritti sono pari a 5.618, rispetto a 5.740 dell'anno precedente. Con riferimento ai sopravvenuti iscritti a modello 44 a carico di ignoti si è registrato un aumento 6.685 rispetto a 6.577 dell'anno precedente. In calo le iscrizioni a modello 21 bis giudice di pace, 1.550 sopravvenuti rispetto a 1.635 dell'anno precedente.

Nel periodo 1 luglio 2024 / 30 giugno 2025 rispetto all'anno precedente si è registrato una diminuzione delle pendenze dei procedimenti penali contro persone note iscritti nel Registro Mod. 21, pari a 2.817 rispetto a 2.912 dell'anno precedente.

Un aumento delle pendenze si è verificato per i procedimenti penali contro persone ignote iscritti nel Registro mod. 44, passati da 1.338 a 2.211 unità (incremento dovuto alle problematiche legate all'applicativo APP).

Sono aumentate le pendenze dei procedimenti penali iscritti contro persone note di competenza del Giudice di Pace (Registro Mod. 21 bis), 419 unità rispetto a 338 dell'anno precedente.

I dati statistici evidenziano il buon livello di produttività dell'ufficio, nonostante l'assenza di 4 sostituti e la oggettiva difficoltà della segreteria (spesso vi è un solo assistente che deve seguire sia le urgenze del turno esterno sia l'assistenza a diversi magistrati), infatti dal 1.7.2024 al 30.6.2025 sono stati definiti n. 5.713 fascicoli iscritti a modello 21, n. 210 mod. 21 DDA, n. 5.812 iscritti a modello 44, n. 76 iscritti a mod. 44 DDA, mentre i fascicoli giudice di pace definiti risultano 1.469.

Riepilogo dati 1.7.2024 – 30.6.2025 (si raffrontano i dati ufficiali)

Mod. 21

pendenti al 1° luglio '24 :	n. 2.922
pervenuti:	n. 5.619
esauriti:	n. 5.743
pendenti 30 giugno '25:	n. 2.798

Mod. 21 DDA

pendenti al 1° luglio '24 :	n. 113
pervenuti:	n. 204
esauriti:	n. 209
pendenti 30 giugno '25:	n. 108

Mod. 44

pendenti al 1° luglio '24:	n. 1.338
pervenuti:	n. 6.687
esauriti:	n. 6.464

pendenti 30 giugno '25: n. 1.561

Mod. 44 DDA

pendenti al 1° luglio '24: n. 29

pervenuti: n. 76

esauriti: n. 76

pendenti 30 giugno '25: n. 29

Mod. 21 bis

pendenti al 1° luglio '24 : n. 338

pervenuti: n. 1.550

esauriti: n. 1.485

pendenti 30 giugno '25: n. 403

Il numero totale dei fascicoli definiti 1.7.2024 al 30.6.2025 è pari a 13.977, il numero totale dei sopravvenuti è pari a 14.136.

Il rapporto fra il numero dei procedimenti contro persone note definiti nei sei mesi dall'iscrizione rispetto al totale dei nuovi iscritti a modello 21 (3.233 su 5743), si attesta al 56%, dato sicuramente migliorabile.

Il tempo medio di definizione dei procedimenti iscritti a mod. 21 è pari a 203 giorni, anche questo è un dato migliorabile.

E' stata effettuata la statistica parziale del 2025, per il periodo dal 1.1.2025- 17.12.2025 (dati parziali anche poiché moltissimi fascicoli pur essendo già definiti risultano ancora in carico alla Procura in quanto ancora in lavorazione alle segreterie):

Mod. 21

pendenti al 1° gennaio '25: n. 2.941

pervenuti: n. 5.557

esauriti: n. 5.420

pendenti 17 dicembre '25: n. 3.078

Mod. 21 DDA

pendenti al 1° gennaio '25: n. 98

pervenuti: n. 194

esauriti: n. 168

pendenti 17 dicembre '25: n. 124

Mod. 44

pendenti al 1° gennaio '25: n. 1.369

pervenuti: n. 6.790

esauriti: n. 5.954

pendenti 17 dicembre '25: n. 2.205

Mod. 44 DDA

pendenti al 1° gennaio '25: n. 30

pervenuti: n. 65

esauriti: n. 60

pendenti 17 dicembre '25: n. 35

Mod. 21 bis

pendenti al 1° gennaio '25: n. 421

pervenuti: n. 1.419

esauriti: n. 1.260

pendenti 17 dicembre '25: n. 580

Quanto al flusso di singoli reati o di categoria omogenee di reati, nell'ultimo quadriennio, si può osservare:
un leggero decremento dei reati informatici nel loro complesso;

uno spiccato aumento nell'ultimo biennio dei procedimenti iscritti contro noti per reati di favoreggiamento di immigrazione clandestina (aumento pari a circa il 75 %) al quale, peraltro, non è seguito alcun aumento nelle pendenze, essendovi stato anche un parallelo aumento nelle definizioni dei procedimenti;

un costante e impattante aumento dei reati di maltrattamento, atti persecutori e atti sessuali dell'ordine di circa 30 % complessivo nel quadriennio, al quale non è seguito, anche in questo caso, nessun significativo aumento delle pendenze, visto l'ottimo indice di ricambio.

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento i reati di violenza sessuale pari a 93 rispetto a 73 dell'anno precedente, un calo dei delitti contro i soggetti deboli, in particolare per i reati di maltrattamenti in famiglia pari a 188 nuove iscrizioni rispetto a 202 dell'anno precedente e per il reato di stalking pari a 109 rispetto a 121 dell'anno precedente, per i quali spesso viene richiesta in fase di indagini, anche in via d'urgenza, una misura cautelare in genere allontanamento dall'abitazione o divieto di avvicinamento alla parte offesa.

Si è registrato un caso di femminicidio e un caso di decesso di persona di sesso femminile per cause in fase di accertamento, al momento iscritto a carico di ignoti per 575 c.p.

Molto alta è l'incidenza dei reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti con 419 sopravvenuti.

Per ciò che concerne i reati economici si è verificato nell'ultimo anno un aumento dei reati di indebita percezione di tributi concessi dallo Stato da enti pubblici mentre è stabile il numero dei reati in materia di bancarotta fraudolenta.

Quanto ai reati commessi contro la Pubblica Amministrazione si tratta di una fascia di illeciti presente nel territorio, anche in questo caso secondo la tendenza nazionale, e che merita attenzione da parte della Procura in particolare risultano 314 nuove iscrizioni, tra cui sei casi di peculato, due di corruzione e uno di concussione.

In questi ultimi anni, l'attribuzione di tali reati come specifiche materie affidate ad un gruppo di magistrati ha consentito loro l'acquisizione di una specifica professionalità ed una conseguente e più efficace azione di contrasto.

I dati statistici hanno evidenziato un aumento dei reati contro il patrimonio con un totale di 3.617 nuove iscrizioni, soprattutto i casi di furti e di furti in abitazione.

Sono in costante aumento i reati informatici ed in particolare le frodi informatiche e di accesso abusivo ai sistemi, per un totale di 480 nuove iscrizioni.

Rilevante è inoltre l'incidenza dei reati colposi in particolare l'omicidio e le lesioni stradali, rispettivamente 12 e 53 nuove iscrizioni.

DATI STATISTICI SUDDIVISI PER AREE SPECIALIZZATE

AREA B REATI AMBIENTALI	Pendenti al 30.6.2024	Sopravvenuti 1.7.2024 – 30.6.2025	Definiti 1.7.2024- 30.6.2025	Pendenti al 30.6.2025
NOTI	95	274	274	95
IGNOTI	22	111	87	56
Totale	117	385	361	151

AREA C SALUTE LAVORO	Pendenti al 30.6.2024	Sopravvenuti 1.7.2024 – 30.6.2025	Definiti 1.7.2024- 30.6.2025	Pendenti al 30.6.2025
NOTI	101	267	208	160
IGNOTI	38	98	67	66
Totale	139	365	275	226

AREA D Fasce deboli	Pendenti al 30.6.2024	Sopravvenuti 1.7.2024 – 30.6.2025	Definiti 1.7.2024- 30.6.2025	Pendenti al 30.6.2025
NOTI	340	871	800	411
IGNOTI	90	290	269	111

MOD. 21 BIS	29	114	100	43
Totale	459	1.275	1.169	565

AREA E Reati societari e fallimentari	Pendenti al 30.6.2024	Sopravvenuti 1.7.2024 – 30.6.2025	Definiti 1.7.2024- 30.6.2025	Pendenti al 30.6.2025
NOTI	76	85	105	56
IGNOTI	11	11	16	6
FNCR20	20	35	27	28
Totale	107	131	148	90

AREA F Reati contro la Pubblica Amministrazione	Pendenti al 30.6.2024	Sopravvenuti 1.7.2024 – 30.6.2025	Definiti 1.7.2024- 30.6.2025	Pendenti al 30.6.2025
NOTI	58	54	78	34
IGNOTI	14	20	20	14
Totale	72	74	98	48

AREA D.D.A.A.	Pendenti al 30.6.2024	Sopravvenuti 1.7.2024 – 30.6.2025	Definiti 1.7.2024- 30.6.2025	Pendenti al 30.6.2025
NOTI	114	202	210	106
IGNOTI	29	76	74	31
FNCR	37	52	82	7
Totale	170	330	366	144

Dai dati statistici emerge che l'area D (fasce deboli) ha avuto un numero di sopravvenuti nettamente superiore alle sopravvenienze delle altre aree, ben 1275. L'aumento delle sopravvenienze e l'estrema delicatezza della materia trattata, unitamente all'urgenza dei provvedimenti da adottare per la protezione delle parti offese nei reati di codice rosso, può giustificare l'aumento del numero dei magistrati inseriti nell'area.

Per quanto attiene alla materia civile è assegnata ai PM di Area D gruppo "fasce deboli". I magistrati del gruppo trattano tutte le richieste di pareri e visti che provengono dalle Sezioni del Tribunale Civile di Volontaria, Contenzioso e lavoro, negoziazione assistita.

I magistrati del gruppo Area E "reati economici" tratta la materia relativa alle esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari e procedure concorsuali.

I procedimenti che riguardano la materia relativa ai Diritti della Cittadinanza e della Protezione Internazionale vengono assegnati a tutti i magistrati con turnazione mensile stabilita in ordine alfabetico.

Dai dati statistici del quadriennio si rileva un numero di sopravvenuti in aumento.

Nel 2021 sono state promosse n. 16 cause civili, n. 4252 pareri e visti in materia civile e 0 pareri e visti in materia societaria e 121 quesiti in materia di stato civile.

Nel 2022 sono state promosse n. 5 cause civili, n. 4931 pareri e visti in materia civile e 5 pareri e visti in materia societaria e 35 quesiti in materia di stato civile.

Nel 2023 sono state promosse n. 13 cause civili, n. 5916 pareri e visti in materia civile e 23 pareri e visti in materia societaria e 24 quesiti in materia di stato civile.

Nel 2024 sono state promosse n. 12 cause civili, n. 6821 pareri e visti in materia civile e 36 pareri e visti in materia societaria e 8 quesiti in materia di stato civile.

Nel 2025 (al 17.12.2025) sono state promosse n. 5 cause civili, n. 3424 pareri e visti in materia civile e 465 pareri e visti in materia societaria e 8 quesiti in materia di stato civile.

Per quanto attiene al gruppo "Esecuzioni penali", sono tre i Sostituti inseriti nel gruppo esecuzioni, i procedimenti vengono ripartiti sulla base delle lettere alfabetiche del nome del condannato, ciò garantisce una ripartizione equilibrata del ruolo.

Per quanto attiene alle statistiche in materia di esecuzioni:

Nel 2021 i provvedimenti relativi a pene detentive sono stati 503, pene sospese 621, pene pecuniarie 27, conversioni 135, misure di sicurezza 10 e 260 cumuli.

Nel 2022 i provvedimenti relativi a pene detentive sono stati 583, pene sospese 727, pene pecuniarie 22, conversioni 434, misure di sicurezza 12 e 194 cumuli.

Nel 2023 i provvedimenti relativi a pene detentive sono stati 694, pene sospese 749, pene pecuniarie 135, conversioni 324, misure di sicurezza 29 e 242 cumuli.

Nel 2024 i provvedimenti relativi a pene detentive sono stati 787, pene sospese 547, pene pecuniarie 150, conversioni 157, misure di sicurezza 32 e 303 cumuli.

Nell'ultimo anno l'ufficio in fase esecutiva ha applicato 76 sanzioni sostitutive, sono stati emessi 102 provvedimenti di ammissione a misure alternative alla detenzione, di cui 73 affidamento in prova al servizio sociale, 7 di detenzione domiciliare, 5 provvedimenti di semilibertà nessuna esecuzione presso il domicilio (Legge 199/10). Nell'ultimo anno sono stati inoltre emessi 303 provvedimenti di cumulo pena, 22 di fungibilità ex art. 657 c.p.p., 3.633 provvedimenti di pena detentiva e 136 di pena pecuniaria ex art. 660 c.p.p., 10 provvedimenti sanzioni sostitutive, 31 misure di sicurezza.

Per quanto attiene all'attività internazionale MAE e rogatorie passive:

MAE: 43 nel 2021 – 37 nel 2022 - 18 nel 2023 e 21 nel 2024, con una variazione nel quadriennio del 220%.

Rogatorie Passive: 496 nel 2021 – 335 nel 2022 – 345 nel 2023 e 430 nel 2024, con una variazione nel quadriennio del -13,31%.

Per quanto attiene alle Misura di Prevenzione la materia è trattata dai magistrati D.D.A.

I dati statistici misure di prevenzione: nel 2021 3 richieste PM Trieste e 13 da altri organi; nel 2022 5 richieste PM Trieste e 4 da altri organi, nel 2023 6 richieste PM Trieste e 8 da altri organi, nel 2024 6 richieste PM Trieste e 13 da altri organi. Con una variazione nel quadriennio del 100%.

1.C.2 La verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati nel precedente progetto organizzativo, anche con riferimento alle diverse articolazioni interne (art. 11 co. 3 n.3 Circ. Procure)

Nel precedente progetto organizzativo sono stati indicati quali obiettivi:

a) la definizione dei procedimenti più datati (risalenti alla annualità di tre anni antecedente a quella in corso), ad esclusione di quelli di competenza DDA ovvero di quelli di particolare complessità investigativa; detto obiettivo è stato raggiunto.

b) dare un impulso strategico alla cooperazione con le Autorità Giudiziarie delle Repubbliche di Slovenia, d'Austria e di Croazia. L'obiettivo è stato parzialmente raggiunto in quanto è stata sviluppata la collaborazione prioritariamente con la Slovenia, unico paese confinante con il territorio di questo circondario. La collaborazione con gli altri paesi è proseguita mantenendo i consueti canali di contatto (a mezzo di ordini di indagine europea, punti di contatto Eurojust).

c) ricercare soluzioni condivise per l'efficace gestione dei procedimenti sia con il Tribunale che con l'Avvocatura, allo scopo di realizzare, per quanto possibile, il principio costituzionale della ragionevole durata del processo. Detto obiettivo è stato raggiunto, tenuto conto che è stata assicurata, nel quadriennio, la celebrazione dei processi ove possibile alla presenza in udienza del PM titolare delle indagini in tutti i processi collegiali e al G.U.P. – circostanza che assicura una trattazione informata ed efficace del processo e una migliore interlocuzione con la difesa - e provvedendosi, quasi sempre, ad una anticipata calendarizzazione delle udienze laddove ve ne fosse la necessità in ragione della complessità dell'istruttoria o del numero delle parti.

d) implementazione effettiva del Processo penale telematico, ed in particolare:

- capillare e strutturata attività di sensibilizzazione degli "uffici fonte" per la trasmissione delle c.n.r. e dei seguiti, in via tendenzialmente esclusiva, attraverso il Portale delle Notizie di reato;
- utilizzo efficace del T.I.A.P. e del suo titolare fin dall'acquisizione della notizia di reato e, comunque, al più tardi al momento della spedizione dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p.;
- collaborazione con l'ufficio G.I.P., con l'ufficio Riesame e con l'ufficio Dibattimento del Tribunale nell'obiettivo di introdurre e facilitare la gestione telematica dei fascicoli processuali;
- collaborazione con l'ufficio G.I.P. per la piena attuazione della riforma delle intercettazioni telefoniche e per la trasmissione reciproca dei relativi atti processuali in modalità esclusivamente telematica;

e) impulso allo scambio telematico degli atti pure con l'Avvocatura, e in particolare:

- accettazione e lavorazione di atti processuali trasmessi esclusivamente con modalità telematica;
- accettazione e lavorazione di richieste di informazioni, certificati e copie di atti esclusivamente con modalità telematica;
- abilitazione al pagamento dei diritti e delle spese attraverso canali telematici;

Detti obiettivi sono in buona parte raggiunti (quanto alla trasmissione delle notizie di reato da parte degli uffici fonte e all'utilizzo del TIAP ed ai rapporti con l'avvocatura) e comunque in parte superati dalla normativa che ha introdotto App e il processo penale telematico.

f) continua ed effettiva partecipazione al processo civile telematico (PCT) da parte di questo Ufficio, in tutte le materie di competenza (volontaria giurisdizione, diritto di famiglia, protezione internazionale, diritto societario e fallimentare, ecc.); detto obiettivo è stato raggiunto essendo utilizzata dai magistrati dell'Ufficio la Consolle PM che interagisce con il PCT.

g) vigile attenzione per evitare in ogni modo "tempi morti" nell'esecuzione dei vari adempimenti di segreteria – obiettivo che in gran parte dipende, come ovvio, dalla concreta situazione del personale presente in servizio, attualmente drammatica –; detto obiettivo è stato perseguito e parzialmente raggiunto, nei limiti consentiti dalla situazione delle vacanze e degli avvicendamenti del personale amministrativo, che si appalesa sempre più preoccupante. Non constano ritardi nella iscrizione delle

c.n.r., né anomali ritardi nell'evasione dei procedimenti, ed anche la situazione delle liquidazioni dei compensi agli ausiliari di P.G. sono in netto miglioramento.

h) vigile attenzione, mediante periodici controlli, per evitare la formazione di arretrato nel carico di lavoro dei magistrati e correlativa valutazione immediata dei rimedi idonei a risolvere un'eventuale situazione di criticità. L'obiettivo è raggiunto: non sono emersi nel quadriennio precedente particolari anomalie e, al fine di perequare i carichi, sono stati presi provvedimenti per perequare il carico della collega Chergia, poi trasferita ad altro ufficio, incrementare rapidamente il ruolo dei colleghi che hanno preso servizio nel quadriennio (dott.ssa Iozzi, dott. La Ganga), sia per riassegnare in modo il più possibile equo i procedimenti lasciati dai colleghi sostituiti che, nel quadriennio, hanno cessato servizio (dott. De Bortoli, Dott. Montrone, Dott.ssa Baldovin, Dott.ssa Chergia)

II. STRUTTURA DELL'UFFICIO

II.A) Procuratore della Repubblica

II.A.1 Carico di lavoro riservato al procuratore della Repubblica e concrete modalità di attuazione.

(art. 5 co. 5 Circ. Procure) / Ragioni della esclusione della riserva. (art. 5 co. 6 Circ. Procure)

Il carico di lavoro riservato al Procuratore non è inferiore al 30% rispetto a quello dei Sostituti dell'ufficio, dovendo svolgere anche le funzioni di Dirigente Amministrativo.

Rilevato che ai sensi dell'art. 5 della circolare il carico di lavoro del procuratore dovrebbe essere qualitativamente individuato e qualitativamente determinato avuto riguardo al complesso delle attività tipiche svolte dai magistrati privi di funzioni direttive e semidirettive, la quota del 30% è stata determinata quantitativamente calcolando il numero complessivo dei procedimenti sopravvenuti in un anno, dividendoli per il numero complessivo di magistrati e calcolando su tale cifra il 30% (totale 13.764, n. 1147 pro capite e 344 corrisponde al 30% dei fascicoli annui).

Al fine della determinazione qualitativa del 30%, le concrete modalità di attuazione della riserva sono: riserva originaria costituita dai seguenti fascicoli:

- Fascicoli dal turno posta ordinario (1 turno posta mensile) le assegnazioni pervengono con criterio automatico a turnazione giornaliera con tutti i sostituti, con l'attribuzione delle CNR pervenute nel corso del giorno di turno (mod. 21, 44, 21 bis, 45). Tenuto conto della media dei fascicoli in ingresso giornalmente si ritiene ragionevolmente che le assegnazioni al Procuratore siano pari a circa 120 fascicoli all'anno.

- I procedimenti penali ex art. 11 c.p.p. nei quali un magistrato togato od onorario in servizio nel distretto del Trentino Alto Adige è destinatario di esposto o denuncia o querela: in tali casi, il Procuratore si riserva la facoltà di coassegnare il procedimento al magistrato più anziano in servizio o al magistrato che sarebbe competente sulla base delle regole ordinarie di assegnazione. Il Procuratore assegna a sé stesso anche i procedimenti penali ex art. 11 c.p.p. nei quali un magistrato togato od onorario in servizio nel distretto del Trentino Alto Adige assume la qualità di persona offesa: ma in tal caso, ferma la facoltà di coassegnazione come ora indicata, può pure assegnare o il

procedimento ad altro magistrato dell'Ufficio, individuato sulla base delle regole ordinarie di assegnazione, qualora il fatto obiettivamente considerato non presenti connotati di particolare rilevanza o gravità.

- i procedimenti penali in cui un magistrato togato od onorario in servizio nel circondario assume la qualità di persona indagata o di persona offesa, ai fini dell'immediata trasmissione all'A.G. competente ex art. 11 c.p.p.

Il numero dei procedimenti ex art. 11 c.p.p. sono stati 126 (nel periodo dal 8.5.2025 al 15.12.2025, ossia dal giorno della presa di possesso dell'Ufficio da parte della scrivente). Si osserva che nel corso dell'ultimo anno di servizio del precedente Procuratore i fascicoli assegnati ex art. 11 c.p.p. ammontavano a 263.

Si deve ritenere che tenendo conto sia dei fascicoli del turno posta ordinario sia dei fascicoli ex art. 11 c.p.p. si supererà il limite del 30% della quota di lavoro attribuita al Procuratore, e comunque i ruoli saranno monitorati ed eventualmente potrà essere aumentato il numero di turni posta ordinari.

Al fine della determinazione qualitativa del 30%, le concrete modalità di attuazione della riserva sono inoltre: coassegnazione dei fascicoli per i seguenti fatti reato:

- omicidio art. 575 c.p., tentato omicidio 56, 575 c.p., strage art. 422 c.p., rapina aggravata art. 628, 3° comma n. 3 c.p., art. 414 c.p. art. 416 bis c.p. 416 c.p., 74 dpr 309/90, reati in materia di terrorismo da art. 270 c.p. a 285 c.p.

Il Procuratore, inoltre, assegna a sé stesso:

- i procedimenti relativi ai reati commessi dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dai Ministri, ai sensi dell'art. 6 della Legge Costituzionale n. 1/1989.
- i procedimenti penali destinati fin dall'origine ad altra A.G. senza necessità di alcuna particolare delibazione, così da far pervenire il procedimento all'Autorità competente nel modo più sollecito possibile.

Il Procuratore può assegnare a sé stesso pure i procedimenti penali che si presentano d'immediata definizione, così da renderne più spedita la trattazione (come ad esempio quelli di falso nummario segnalati dalla Banca d'Italia, destinati all'archiviazione per essere rimasto ignoto l'autore della spendita delle banconote false con contestuale confisca di queste ultime).

Il Procuratore è titolare della funzione di direzione e coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia, ex artt. 102 D. L. 159/2011 e 23 della Circolare: pertanto è titolare pure della direzione della banca-dati SIDDA/SIDNA.

Il Procuratore coordina direttamente l'Ufficio di Collaborazione con il Procuratore, istituito ai sensi dell'art. 2 del D.Lvo 13 luglio 2017 n. 116, in cui sono inseriti tutti i V.P.O. in servizio presso la Procura.

Il Procuratore svolge l'attività di coordinamento in materia di Misure di prevenzione.

Al Procuratore della Repubblica spetta la distribuzione del lavoro tra i magistrati onorari, la vigilanza sulla loro attività, assicura il costante coordinamento dei compiti e delle attività delegate ai magistrati onorari e la sorveglianza sull'andamento dei servizi di segreteria ed ausiliari preposti all'Ufficio di Collaborazione con il Procuratore.

Il Procuratore della Repubblica provvede all'organizzazione dell'attività dei Sostituti e dei Vice Procuratori Onorari (assegnazione degli affari, ruoli di udienza, turni).

Il Procuratore, con provvedimento motivato, può procedere all'autoassegnazione o ad assegnazione a sé stesso con contestuale co-assegnazione ad un Sostituto per specifiche ragioni dovute alla complessità dell'indagine o per ragioni di opportunità. In particolare nei casi di procedimenti penali che, per il loro particolare rilievo (ad esempio rapine di significativa gravità, omicidi colposi, disastri colposi) o complessità delle indagini, rendano opportuno assicurare un livello congiunto di attenzione nella conduzione delle indagini o garantire la massima continuità nello svolgimento delle stesse; ovvero per la rilevanza del caso in relazione alla natura del reato o ai soggetti coinvolti come indagati o parti offese (ad esempio pubblici ufficiali, soggetti investiti di responsabilità politiche o amministrative, rappresentanti dell'Avvocatura), esigenza di assicurare l'uniformità dell'indirizzo, gravità del fatto, ricadute diffuse sulla collettività, allarme sociale cagionato, che impegnano direttamente la responsabilità e l'immagine dell'ufficio. L'assegnazione e la co-assegnazione possono riguardare la trattazione di uno o più procedimenti ovvero il compimento di singoli atti.

Il Procuratore, tratta in via esclusiva:

- le richieste di intercettazione preventiva ai sensi dell'art. 226 disp. att. c.p.p.
- le autorizzazioni agli accessi fiscali.
- le missive e gli esposti anonimi e provvede all'iscrizione dei medesimi nell'apposito Registro Mod. 46. Qualora, nel rispetto dell'art. 333 III c. c.p.p., ritenga necessarie apposite indagini, vi provvederà personalmente ovvero mediante assegnazione o coassegnazione del fascicolo al Sostituto che sarebbe stato designato nel caso di una corrispondente ordinaria notizia di reato.
- le interrogazioni parlamentari, le richieste e comunicazioni provenienti dal Consiglio Superiore della Magistratura, dal Consiglio Giudiziario, dalla Procura Generale di Trieste, dal Ministero della Giustizia e cura la trattazione delle relative pratiche.

Tratta i procedimenti civili non devoluti a specifici Gruppi tematici in quanto non connessi con le materie penali affidate ad uno dei Gruppi (ad esempio, le querele di falso, le richieste di notifiche particolari, le dichiarazioni di morte presunta, ecc.).

Esercita direttamente la vigilanza sugli uffici dello Stato civile e provvede personalmente alle ispezioni annuali al Pubblico Registro Automobilistico, salvo che non ritenga di delegare queste ultime, a rotazione, ai colleghi dell'Ufficio.

Tratta in via esclusiva i procedimenti conseguenti all'applicazione della Legge notarile (L. 16.2.1913 n. 89 e succ. mod.) e gli eventuali procedimenti disciplinari riguardanti tutti gli ordinamenti professionali per i quali sia prevista la comunicazione al pubblico ministero.

Tratta la materia delle apostille e delle legalizzazioni; in sua assenza, provvede il collega più anziano in servizio.

Il Procuratore riserva a sé stesso l'apposizione dell'assenso, ai sensi dell'art. 3 D. L. 106/2006, sulle misure cautelari personali e reali.

Il Procuratore, inoltre, provvede personalmente alle seguenti attività:

- assegna ogni giorno tutte le nuove notizie di reato;
- cura i contatti ed i rapporti con tutte le Autorità esterne, con il Tribunale e con gli altri Uffici giudiziari;
- tratta tutti gli affari che, in ragione della loro delicatezza, debbono essere custoditi nell'archivio riservato;
- redige e/o approva Protocolli con gli organi di P.G. o con altri Uffici;

- redige e/o approva direttive di carattere generale, rivolte sia ai colleghi dell'Ufficio che alla polizia giudiziaria, finalizzate ad assicurare il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale;
- partecipa alle riunioni della Conferenza permanente, salvo che non ritenga di delegarvi di volta in volta altro magistrato;
- partecipa alle riunioni con il Presidente del Tribunale relative alle iscrizioni agli Albi dei periti e dei consulenti tecnici d'ufficio, salvo che non ritenga di delegarvi di volta in volta altro magistrato;
- assegna i procedimenti a sé stesso ed ai colleghi, sulla base delle previsioni del presente Progetto organizzativo;
- decide sui contrasti di assegnazione, sentiti i magistrati interessati;
- decide sulle dichiarazioni di astensione formulate dai magistrati togati ed onorari;
- redige i rapporti informativi riguardanti i magistrati;
- tratta le questioni concernenti la sicurezza dei magistrati;
- autorizza i colloqui investigativi previsti dall'art. 18 *bis* dell'Ordinamento Penitenziario e mantiene le interlocuzioni relative all'applicazione dell'art. 41 *bis* dell'Ordinamento Penitenziario;
- cura le problematiche relative ai collaboratori e ai testimoni di Giustizia, ivi compresa la proposta di sottoposizione al programma di protezione, salvo che non ritenga di delegare tali attività ad un magistrato D.D.A.;
- svolge l'attività di coordinamento in materia di Misure di prevenzione;
- redige e sottoscrive le richieste di autorizzazione a procedere.

Il Procuratore mantiene personalmente i rapporti con gli organi d'informazione; sottopone al proprio "visto" i comunicati stampa redatti dalle Forze di Polizia, nel caso di notizie d'indagine aventi interesse pubblico; partecipa personalmente alle conferenze stampa, ove ciò appaia necessario per illustrare l'attività dell'Ufficio - e dunque con chiarezza espositiva, con sobrietà adeguata alla fase processuale in corso nonché con il rispetto dovuto a tutti i soggetti coinvolti nell'attività funzionale. Come ovvio corollario, i magistrati dell'Ufficio debbono tenerlo informato sia di ogni evenienza a loro conoscenza che risulti rilevante per l'immagine esterna della Procura sia di ogni notizia d'ufficio che appaia d'interesse per l'opinione pubblica, vuoi per la natura dei fatti vuoi per la qualità e rilevanza pubblica dei soggetti coinvolti come indagati o come persone offese.

Il Procuratore ha facoltà di riservare a sé stesso, con adeguata motivazione, l'assegnazione o la coassegnazione di uno specifico procedimento tutte le volte in cui il fatto abbia cospicuo rilievo sociale nella popolazione od appaia particolarmente delicato per la qualità delle persone coinvolte (ad esempio pubblici ufficiali, soggetti investiti di responsabilità politiche o amministrative, rappresentanti dell'Avvocatura), sicché la trattazione della vicenda impegni direttamente la responsabilità e/o l'immagine dell'intero Ufficio. Nei casi di coassegnazione, può eventualmente esplicitare quali atti verranno attribuiti all'uno o all'altro coassegnatario, fermo restando il fatto che il provvedimento conclusivo dell'indagine dovrà essere sottoscritto da tutti i coassegnatari - e, comunque, assicurando il rispetto degli artt. 15, 16 e 17 della Circolare, norme da intendersi qui ritrascritte

II.A.2 Compiti di coordinamento e direzione del Procuratore della Repubblica

Il Procuratore coordina personalmente la DDA, e partecipa in prima persona alle riunioni indette dalla DNA.

Il Procuratore è titolare esclusivo dell'azione penale, esercita personalmente le funzioni attribuite al pubblico ministero dal codice di procedura penale e dalle altre leggi, quando non designi altri

magistrati addetti all'ufficio mediante assegnazione o coassegnazione. L'assegnazione può riguardare la trattazione di uno o più procedimenti ovvero il compimento di singoli atti di essi.

Il Procuratore assicura il corretto e puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato, il rispetto delle norme sul giusto processo da parte dell'ufficio e l'adeguato svolgimento delle altre funzioni assegnate all'ufficio del pubblico ministero.

- Esercita i poteri espressamente conferitigli dalla legge processuale e dal D. L.vo 20.2.2006 n.106, nonché dalla delibera di Plenum in data 2 luglio 2025 Circolare sull'Organizzazione degli Uffici di Procura
- Provvede all'organizzazione dell'attività dei Sostituti e dei Vice Procuratori Onorari (assegnazione degli affari CNR, ruoli di udienza, turni).
- Distribuisce in modo equo e funzionale gli affari tra i magistrati dell'ufficio e cura la costituzione di dipartimenti e gruppi di lavoro, modulati alla stregua degli obiettivi individuati sulla base della base dell'analisi della realtà criminale e nel rispetto della normativa vigente.
- Assicura il coordinamento tra i magistrati dell'ufficio, anche mediante riunioni periodiche dell'ufficio e dei gruppi specializzati, e con gli uffici diversi del pubblico ministero che procedono ad indagini collegate ai sensi dell'art. 371 c.p.p., anche mediante interlocuzioni con i Procuratori del Distretto.
- Coordina i gruppi di lavoro specializzato.
- Procedo all'assegnazione dei magistrati ai gruppi di lavoro, previo interpello, secondo quanto previsto nel progetto organizzativo ed adottando in ogni caso criteri diretti a garantire le esigenze di funzionalità dell'ufficio nonché la valorizzazione delle specifiche attitudini dei sostituti e la loro completa formazione professionale, anche attraverso la rotazione periodica nei gruppi di lavoro; l'interpello per l'assegnazione ai gruppi di lavoro è esteso - previa comunicazione anche in via telematica - ai magistrati destinati all'ufficio con delibera del C.S.M. che non abbiano ancora preso possesso, assegnando un congruo termine per presentare la domanda.
- Provvede al coordinamento fra i gruppi di lavoro, nonché all'eventuale elaborazione di protocolli investigativi ed organizzativi, ed alla diffusa e costante circolazione delle informazioni relative al funzionamento dell'ufficio.
- Promuove lo svolgimento di riunioni periodiche tra i magistrati dell'ufficio ovvero dei singoli gruppi di lavoro, al fine di realizzare lo scambio di informazioni sull'andamento dell'ufficio e sui fenomeni criminali, sulle novità giurisprudenziali e le innovazioni legislative, oltre che per verificare l'andamento del servizio; la partecipazione alle riunioni periodiche costituisce per i magistrati dell'ufficio preciso onere di adempimento dei doveri funzionali; di tali riunioni è sempre redatto verbale, anche riassuntivo, conservato presso la segreteria del Procuratore.
- Esercita il potere di delega ai Vice Procuratori Onorari ai sensi della legge 28.4.2016 n. 57 e del D. Lgs. 13.7.2017 n. 116, in particolare disciplina la partecipazione dei V.P.O. quali P.M. di udienza, l'attività di ausilio, nella fase delle indagini preliminari, alle funzioni di P.M. Togato, anche attraverso l'eventuale impiego per la definizione dei procedimenti con decreto penale di condanna e nei procedimenti di competenza del giudice di pace.
- Decide sulle dichiarazioni di astensione formulate dai Sostituti Procuratori e dai Vice Procuratori Onorari, decide sui contrasti di assegnazione, sentiti i magistrati interessati;
- Redige i rapporti informativi per le valutazioni di professionalità dei magistrati;
- Assicura il disbrigo di tutti gli affari amministrativi e contabili dell'ufficio esercitando le attribuzioni inerenti al ruolo conferitogli dalla legge di funzionario delegato al controllo ed al pagamento delle spese di gestione e di funzionamento dell'ufficio;
- Mantiene personalmente - nel rispetto delle regole contenute nell'art. 5 D. L.vo 20.2.2006 n. 106 e della Delibera Plenaria del C.S.M. dell'11 luglio 2018 - i rapporti con gli organi di informazione, fornendo alla stampa - laddove ciò sia necessario in relazione all'importanza o rilevanza sociale dell'indagine - le opportune informazioni, ivi comprese, in ossequio alle indicazioni del Consiglio

Superiore della Magistratura, sul punto, le “conferenze stampa” eventualmente indette dalla Polizia Giudiziaria con la presenza dell'Ufficio.

- Cura e favorisce i rapporti dell'ufficio e dei magistrati con l'avvocatura, la cancelleria e le altre istituzioni ed enti.
- Cura la verifica periodica della distribuzione dei carichi di lavoro, al fine di assicurarne la costante equità nel rispetto degli obiettivi di funzionalità e di efficienza dell'ufficio
- Esprime l'assenso scritto e il visto nelle materie indicate
- Dispone la riunione dei procedimenti ove la riunione interessi procedimenti assegnati a più Sostituti.
- Effettua l'affiancamento al sostituto di udienza nei procedimenti ritenuti di maggior rilievo e interesse per l'Ufficio
- Cura di assicurare l'osservanza delle disposizioni relative alle iscrizioni delle notizie di reato, iscrive quindi le notizie di reato, salvo le urgenze del turno esterno di reperibilità. In particolare si procederà ad iscrizione a mod 21 del procedimento penale solo a due condizioni: a) nei casi in cui siano note in modo certo e puntuale le complete generalità dell'indagato. Dunque non saranno effettuate iscrizione a carico di noti “identificabili”, nel caso in cui sia noto solo nome e cognome dell'indagato, ovvero quando lo stesso sia indicato solo con riferimento alle sue funzioni (Sindaco, Assessore, Amministratore del condominio tal dei tali o della società y, ecc); b) che la notizia di reato, per come concretamente descritta ed al di là del *nomen iuris* attribuito da chi la produce, contenga effettivamente la descrizione di una fattispecie nella quale siano presenti (per come, naturalmente, rappresentati da chi ha inoltrato la denuncia) tutti gli elementi costitutivi di un reato previsto dal codice penale o da una legge speciale. Si procede all'iscrizione a modello 45 unicamente per i fatti non costituenti reato ad esempio perquisizione negativa, sentenza dichiarativa della liquidazione giudiziale in attesa della relazione del curatore fallimentare ovvero gli esposti del tutto incomprensibili o chiaramente farneticanti al di là del *nomen iuris* attribuito ai fatti dall'esponente. Si procederà, di conseguenza, ad iscrizione a mod. 44, non solo nei casi in cui è ancora ignota la persona cui attribuire il fatto, ma anche quelli in cui sia identificabile sulla base di una specifica indicazione già contenuta nella notizia di reato (Sindaco, Assessore, Amministratore del condominio tal dei tali o della società x, ecc). In questi casi il Sostituto designato provvederà nel più breve tempo possibile ad identificare l'indagato e ad iscrivere direttamente il fascicolo a mod. 21 a carico del soggetto identificato.
- Iscrive le notizie di reato (prime notizie di reato) contenenti richieste di intercettazioni, salvo gli atti urgenti del turno esterno e in questi casi il fascicolo verrà sottoposto al visto del Procuratore subito dopo l'atto urgente.
- Appone il visto sui fascicoli iscritti durante il turno esterno urgenze.
- Mantiene personalmente i rapporti con i referenti istituzionali dell'Ufficio, salvo delega specifica al magistrato con maggiore anzianità di servizio.
- Coordina e organizza l'Ufficio di Collaborazione del Procuratore
- Individua i criteri di priorità di trattazione degli affari, come previsto dalla delibera di Plenum in data 2 luglio 2025 Circolare sull'Organizzazione degli Uffici di Procura.
- Adotta in conformità della Circolare del 2.7.2025 le disposizioni necessarie per l'impiego delle tecnologie e delle risorse dell'ufficio.

Direttive del Procuratore ai sensi dell'art. 2 comma 2 del D. Lgs. n. 106 del 2006

Sul piano della gestione degli affari penali nel suo complesso vigono i criteri di carattere generale che il Procuratore, ai sensi dell'art. 2/2° del D. Lgs. n. 106 del 2006, ha fissato in determinate materie, con apposite e separate direttive, ed a cui i sostituti devono attenersi nello svolgimento dell'attività d'indagine.

I criteri sono i seguenti:

- esigere dalla P.G. il rispetto rigoroso dei termini per l'evasione delle deleghe in materia di CODICE ROSSO e definizione delle indagini entro i termini di legge con assoluta priorità con

eventuale richiesta di misura cautelare ovvero con redazione di decreto di non richiesta di applicazione di misure cautelari da depositarsi presso la segreteria del Procuratore.

- esigere dalla P.G. il rispetto delle direttive del Procuratore, indirizzata a tutte le Forze di Polizia Giudiziaria

- in caso di declaratoria della prescrizione del reato edilizio, con restituzione del bene abusivo ai comuni (sul presupposto che, a tempo debito, questi abbiano adottato il provvedimento amministrativo di sospensione dei lavori e di demolizione), inserire nel provvedimento di restituzione l'obbligo per le Amministrazioni di provvedere alla trascrizione del titolo;

- salvaguardia della sfera personale delle persone sottoposte a controllo delle conversazioni telefoniche ed ambientali secondo la direttiva già emanata.

- Quanto ai tempi di redazione delle richieste di misure cautelari si ritiene di dare delle indicazioni sulle scansioni temporali che riguardano questa materia, che, nel rispetto dell'autonomia di ciascun P.M., non determinino, tuttavia, una dilatazione dei tempi della loro stesura tali fare venire meno l'attualità delle esigenze cautelari stesse, vanificando ed impedendo che attività investigative costate mesi se non anni d'impegno e lavoro vengano depotenziate se non poste nel nulla, almeno a livello di applicazione di misure cautelari, dal decorso del tempo. All'uopo, quindi, si ritiene di meglio disciplinare la tempistica relativa, sia al deposito della cosiddetta informativa conclusiva da parte della Polizia Giudiziaria (a cui con separata circolare saranno date le necessarie direttive in proposito) sia della redazione della eventuale richiesta cautelare da parte del P.M.). Per quanto riguarda, dunque, gli adempimenti della Polizia Giudiziaria, è necessario, che nei procedimenti di una qualche complessità (ma è ovvio che a maggiore ragione la previsione valga per i procedimenti più semplici) nei quali, per la gravità dei fatti e per la ricorrenza dei presupposti di legge, sia ipotizzabile la necessità di richiedere una qualsiasi misura cautelare reale o personale, la Polizia Giudiziaria depositi la cosiddetta "informativa conclusiva" non oltre tre mesi dalla conclusione delle indagini delegate (molto spesso sviluppate attraverso lo svolgimento di intercettazioni) salvo particolari eccezioni che l'Autorità Giudiziaria, dovrà autorizzare. In particolare, qualora la Polizia Giudiziaria delegata per le indagini non potesse rispettare il predetto termine – tre mesi dalla conclusione delle indagini delegate – dovrà formulare esplicita e motivata richiesta di autorizzazione alla proroga del termine del deposito dell'informativa al P.M. delegato. Il P.M. delegato autorizzerà - ove la particolare complessità delle indagini svolte, ovvero altro specifico motivo, lo giustifichi - una proroga del deposito dell'informativa, che tuttavia, non potrà superare i 30 giorni, e di seguito, potrà autorizzare una ulteriore successiva proroga – debitamente richiesta e motivata dalla P.G. - di ulteriori 30 giorni, ma in casi davvero eccezionali. Si impone, quindi, il rigoroso rispetto dei predetti termini per il deposito della informativa conclusiva, ovvero, sia, tre mesi dalla conclusione delle indagini, prorogabili una prima volta per 30 giorni ed una seconda ed ultima volta per ulteriori 30 giorni. Ogni ritardo sarà sottoposto, da parte dei P.M. delegati o co-delegati alle indagini, al Procuratore della Repubblica per le determinazioni di competenza. Per le evidenti medesime ragioni sopra illustrate, che attengono alla necessità di trattare con particolare speditezza i procedimenti relativi a fatti più gravi e caratterizzati dalla sussistenza di esigenze cautelari, si ritiene opportuno prevedere che dopo tre mesi dal deposito dell'informativa conclusiva delle indagini, il Sostituto comunichi al Procuratore lo stato del procedimento.

Controllo del Procuratore sul corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale

L'attuale ordinamento ha demandato ai Procuratori della Repubblica il compito di assicurare il corretto, puntuale ed imparziale esercizio dell'azione penale. Naturalmente ciò non implica ingerenza nella gestione delle indagini, ma la necessità di garantire, attraverso il coordinamento dell'attività dei sostituti, l'uniformità dell'esercizio dell'azione penale.

Tale coordinamento è garantito in primo luogo attraverso l'emanazione di apposite circolari dirette a tutti gli organi di Polizia Giudiziaria al fine di razionalizzare l'afflusso di informative di reato

distinguendo in particolare le notizie che assumono rilevanza penale da quelle penalmente irrilevanti o di esclusivo rilievo amministrativo.

Sono inoltre impartite, previo concerto con i magistrati e i responsabili delle segreterie, direttive specifiche:

- per tutto ciò che attiene agli aspetti formali dell'attività giudiziaria, alle modalità di impiego della polizia giudiziaria, all'utilizzo delle risorse tecnologiche, al tempestivo esame delle notizie di reato, al rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari, alla messa a punto di protocolli di indagine in situazioni che presentino caratteristiche di serialità, al ricorso della co-assegnazione per favorire la diffusione di competenze specialistiche;
- per promuovere, compatibilmente con le risorse disponibili, la massima riduzione possibile dei supporti cartacei attraverso l'utilizzo delle risorse informatiche.

La correttezza, l'uniformità e la puntualità nell'esercizio dell'azione penale sono assicurate anche e soprattutto attraverso il costante confronto con i Sostituti, per la scelta dei criteri guida per utilizzare modalità di definizione dei procedimenti, attraverso ad esempio di modulistica predeterminata per determinate categorie di reati "seriali" o per la scelta dei riti più celeri quali il giudizio direttissimo e quello immediato o nell'adozione di particolari cautele processuali ovvero deleghe di indagine uniformi o per la definizione di linee comuni per una rigorosa valutazione della sostenibilità dell'accusa in giudizio o per proporre impugnazioni.

Sempre sotto questo aspetto è importante sottolineare, quale fattore di uniformità di azione, l'attività di coordinamento dei gruppi da parte del Procuratore della Repubblica, di visto e di informazione del Procuratore dell'attività legata al c.d. "turno esterno".

Particolare cura verrà posta dal Capo dell'Ufficio all'andamento statistico degli affari penali, che sarà oggetto di esame periodico, sia sotto il profilo generale che sotto quello dei singoli magistrati, al fine di verificare l'efficienza dell'attività dell'Ufficio nel suo complesso e di garantire l'equilibrata ripartizione del lavoro fra le diverse componenti della Procura.

Comunicazione istituzionale

Il responsabile per la comunicazione, in ossequio a quanto previsto dalla Delibera Plenaria CSM del 11 luglio 2018, è il Capo dell'Ufficio.

In applicazione del generale principio di leale collaborazione e in conformità alle prescrizioni dell'art. 5 del Decreto Legislativo 20.2.2006 n. 106, in vista della predisposizione delle opportune strategie di comunicazione, i magistrati dell'Ufficio informano tempestivamente il capo dell'Ufficio degli affari di particolare delicatezza, gravità, rilevanza, comunque idonei a coinvolgere l'immagine dell'Ufficio, per la natura dei fatti o per la qualità dei soggetti coinvolti o per le questioni di diritto, nuove ovvero di speciale complessità e delicatezza.

I magistrati, attenendosi alle disposizioni del capo dell'Ufficio, collaborano alla raccolta e all'analisi delle informazioni da comunicare, assicurando ogni opportuna integrazione informativa. Nei rapporti con la stampa l'informazione non deve interferire con le investigazioni e con l'esercizio dell'azione penale, né con il segreto delle indagini e in generale con il principio di riservatezza.

I comunicati stampa della polizia giudiziaria sono sempre trasmessi preventivamente al Procuratore per l'eventuale autorizzazione che sarà concessa con decreto nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 del decreto legislativo 20.02.2006 n. 106, come modificato dal decreto legislativo 8.11.2021 n. 188 ossia solo quando è strettamente necessaria per la prosecuzione delle indagini o ricorrono altre specifiche ragioni di interesse pubblico. Nel comunicato deve essere attestato che il procedimento penale nei confronti dell'indagato pende ancora nella fase delle indagini preliminari e che la sua responsabilità effettiva sarà vagliata nel corso del successivo processo e che non sono state fornite le generalità dell'indagato né elementi per la sua identificazione.

II.A.3 Indicazione del procuratore aggiunto, o del magistrato, che ha collaborato con il procuratore alla redazione del progetto organizzativo. (art. 64 Circ. Procure)

Presso la Procura di Trieste non sono previsti procuratori aggiunti in pianta organica.

Nel corso dell'assemblea generale dell'ufficio indetta per l'esame del progetto organizzativo il contenuto del presente progetto organizzativo è stato oggetto di discussione e riflessione tra tutti i sostituti che quindi hanno collaborato per la stesura del contenuto.

Tutti i Sostituti hanno contribuito – secondo canoni di leale collaborazione con il Procuratore – all'elaborazione e all'attuazione del progetto organizzativo, dei principi e dei criteri generali di cui all'art. 2 co. 3 nonché delle linee guida e dei protocolli investigativi di cui all'art. 14. A tali fini i Sostituti hanno partecipato a periodiche riunioni dei gruppi di appartenenza e alle assemblee generali dell'ufficio.

II.B) Procuratore aggiunto

Non previsto dalla pianta organica, benché in pianta organica vi siano 11 sostituti e si tratti di Procura Distrettuale.

II.B.1 Carico di lavoro riservato al procuratore aggiunto e relativa percentuale di riduzione. (art. 6 co. 4 Circ. Procure)

Non vi è la figura di Procuratore Aggiunto in pianta organica.

I.B.2 Compiti di coordinamento e direzione dei procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 16 Circ. Procure)

Non vi è la figura di Procuratore Aggiunto in pianta organica.

II.C) Vicario

II.C.1 Indicazione del magistrato destinato alle funzioni di procuratore della Repubblica in caso di sua mancanza o impedimento. (art. 7 co. 1 Circ. Procure)

Non è stato nominato, allo stato, il vicario; quindi, il sostituto più anziano presente in servizio è destinato ad esercitare le sue funzioni in caso di assenza non precaria o impedimento del Procuratore.

II.C.2 Criteri adottati per l'individuazione del Vicario (art. 11 co. 4 n. 6 Circ. Procure)

Contenuto facoltativo

II.C.3 Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni vicarie. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)

Il Sostituto con maggiore anzianità di servizio, in caso di assenza non precaria o impedimento del Procuratore, provvede all'assegnazione delle notizie di reato, alla cura della materia delle esecuzioni e del civile, ad apporre il proprio assenso sulle richieste di misure cautelari e di fermo, a gestire gli affari amministrativi, nonché a farsi carico di ogni ulteriore urgenza che esuli dalle competenze dei singoli Sostituti.

Nello svolgimento dei compiti in sostituzione del Procuratore il Sostituto più anziano in servizio si deve attenere scrupolosamente alle disposizioni normative vigenti e a quanto indicato nel progetto organizzativo. Nel caso di questioni urgenti che attengono aspetti istituzionali o processuali di particolare delicatezza, anche per l'eventuale risonanza mediatica, che debbano essere affrontate in caso di assenza o di impedimento del procuratore, il Sostituto più anziano in servizio è tenuto ad informare il Procuratore

II.D) Unità organizzative e articolazioni interne dell'ufficio

Le unità organizzative si distinguono, in ragione del dato dimensionale dell'ufficio e sono modulate alla stregua degli obiettivi individuati sulla base dell'analisi della realtà criminale e secondo criteri che favoriscono omogeneità e specializzazione, in:

1) Sezione Gruppi specializzati

A) Gruppo di lavoro: D.D.A.

B) Gruppo di lavoro: reati in materia di tutela patrimonio artistico, ambiente, territorio e demanio

C) Gruppo di lavoro: salute e igiene del lavoro e colpa professionale, rispetto normativa tutela lavoro

D) Gruppo di lavoro: soggetti deboli

E) Gruppo di lavoro: reati societarie e fallimentari

F) Gruppo di lavoro: reati contro la pubblica amministrazione;

G) Gruppo di lavoro: AREA O.E.I. internazionale

H) Gruppo di lavoro: Esecuzioni penali

2) Sezione Ufficio di Collaborazione con il Procuratore

Nel predisporre l'organizzazione dell'ufficio è stato determinato l'organico di ciascuna articolazione interna dell'ufficio comprensivo dei posti non coperti. Il numero totale dei magistrati togati previsti

nell'organico delle varie articolazioni interne non è inferiore al numero complessivo dei magistrati togati previsti nella pianta organica dell'ufficio. (art. 9)

1) Sezione gruppi specializzati:

A) Gruppo di lavoro: D.D.A. coordinato dal Procuratore e costituito da due Sostituti

B) Gruppo di lavoro: reati in materia di tutela patrimonio artistico, ambiente, territorio e demanio coordinato dal Procuratore e costituito da due Sostituti

C) Gruppo di lavoro: salute e igiene del lavoro e colpa professionale, rispetto normativa tutela lavoro coordinato dal Procuratore e costituito da due Sostituti

D) Gruppo di lavoro: soggetti deboli coordinato dal Procuratore e costituito da sei Sostituti

E) Gruppo di lavoro: reati societarie e fallimentari coordinato dal Procuratore e costituito da due Sostituti

F) Gruppo di lavoro: reati contro la pubblica amministrazione coordinato dal Procuratore e costituito da due Sostituti

G) Gruppo di lavoro: AREA O.E.I. internazionale coordinato dal Procuratore e costituito da tre Sostituti

H) Gruppo di lavoro: Esecuzioni coordinato dal Procuratore e costituito da tre Sostituti

2) Sezione Ufficio di Collaborazione con il Procuratore e Ufficio affari semplici: coordinato dal Procuratore e costituito dal Procuratore e dai V.P.O.

La costituzione delle articolazioni interne è avvenuta nel rispetto dei seguenti principi:

-trattazione di materie omogenee e specialistiche da parte di unità organizzative dedicate:

il dipartimento e i gruppi di lavoro sono costituiti da magistrati che si specializzano nella trattazione dei procedimenti riguardanti reati offensivi di determinati beni giuridici di particolare rilevanza. La specializzazione ha lo scopo di favorire la conoscenza approfondita della specifica disciplina normativa, l'adozione di metodi investigativi e prassi processuali adeguati ed uniformi, la trattazione unitaria di casi che presentano aspetti simili.

- individuazione di adeguate modalità di coordinamento tra le diverse unità organizzative. (art. 3 co.1)

Al fine di garantire il coordinamento e la trattazione omogenea delle questioni trattate da ciascuna area è prevista una riunione tendenzialmente trimestrale tra il Procuratore e i Sostituti dei singoli

AREA A GRUPPO DI LAVORO D.D.A. - DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

- 1 Federico FREZZA
- 3 Cristina BACER

AREA B - TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO, DELL'AMBIENTE DEL TERRITORIO ANCHE URBANO E DEL DEMANIO

1. Federico FREZZA
2. Chiara DE GRASSI

AREA C - TUTELA DEL LAVORO E COLPA PROFESSIONALE

1. Marco FAION
2. Federico MERLO

AREA D - TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI

1. Matteo TRIPANI
2. Ilaria IOZZI
3. Marco FAION
4. Andrea LA GANGA
5. Sabrina TINONIN
6. Da nominare

AREA E - DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

- 1 Chiara DE GRASSI
- 2 Matteo TRIPANI
- 3 Ilaria IOZZI

AREA F - TUTELA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1. Andrea LA GANGA
2. Federico MERLO

AREA INTERNAZIONALE

1. Chiara DE GRASSI
2. Alessandro PEROGIO
3. Sabrina TINONIN

ESECUZIONE PENALE

1. Cristina BACER
2. Matteo TRIPANI
3. Alessandro PEROGIO

II.D.1 Articolazione interna specializzata in materia di violenza contro le donne e domestica (art. 9 co. 4 Circ. Procure)

In ossequio alla novella introdotta con la legge n. 168/2023 che ha inserito all'art. 9 comma 4 del d. lgs. 106/06 la seguente previsione "In caso di delega, uno o più procuratori aggiunti o uno o più magistrati sono sempre specificamente individuati per la cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestica", nel progetto organizzativo è prevista una articolazione dedicata alla cura degli affari in materia di violenza contro le donne e domestica.

E' costituito il gruppo di lavoro specializzato: reati materia di violenza contro le donne e domestica composto da cinque magistrati e coordinato dal Procuratore.

Il rilevante numero dei magistrati addetti a tale gruppo specializzato è giustificato dal deciso aumento dei reati di appartenenza dell'area specializzata, anche in considerazione delle recenti modifiche legislative che hanno comportato un notevole aumento anche delle misure cautelari per i reati di c.d. "codice rosso".

Al fine di rendere effettivo ed immediato l'intervento della Procura nei casi di violenza di genere a tutela della vittima del reato state impartite ai Sostituti e alla polizia giudiziaria disposizioni specifiche in ordine alle modalità di trattazione delle CNR e della tempistica nella istruzione e definizione dei procedimenti, nonché sul rispetto dei termini per la valutazione in ordine all'eventuale adozione di richieste di misure cautelari.

Sono state altresì impartite direttive alla segreteria in ordine alla trattazione prioritaria dei fascicoli di codice rosso.

Sono previsti turni di assegnazione degli affari a rotazione settimanale nel corso dei quali i magistrati di turno D esaminano prontamente le notizie di reato sopraggiunte e provvedono a delegare le indagini immediatamente al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche previste per i procedimenti a c.d. codice rosso.

Nel caso il magistrato di turno D sia impossibilitato, per contestuali impegni o per temporanea assenza, ad esaminare le nuove c.n.r. o i seguiti urgenti inerenti a procedimento di codice rosso con

tempestività, detti atti vengono posti in visione ad altro magistrato del gruppo secondo un criterio automatico di sostituzione (ciascuno sostituisce il collega a lui immediatamente più anziano; il più anziano sostituisce il più giovane) ovvero, ove non vi siano sostituti del Gruppo D in servizio o siano tutti impossibilitati, al magistrato di turno esterno.

Reati di competenza del gruppo specializzato:

Gruppo reati in materia di violenza contro le donne e domestica (ad eccezione del reato di omicidio volontario e preterintenzionale che si ritiene di lasciare al turno esterno)

- art. 387 bis c.p.
- art. 414 bis c.p.
- art. 527 2° comma c.p.
- reati contro la famiglia: artt. da 556 a 574 bis c.p.;
- reato di cui all'art. 388, secondo comma, prima ipotesi c.p.;
- reati contro la vita e l'incolumità individuale di cui agli artt. 578, 579, 580, 591 c.p.;
- reati di cui agli artt. 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli artt. 576 co. 1 nn. 2,5 e 5.1, e 577 co. 1 n. 1, e 2° comma, 583 bis, 583 quinquies, 610, 612, 2° comma e 613, 3° comma c.p., consumati o tentati, commessi in danno del coniuge, anche separato o divorziato, della parte dell'unione civile o del convivente o di persona che è legata o è stata legata da relazione affettiva ovvero di prossimi congiunti.
- reati contro la personalità individuale previsti dagli artt. 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quater.1, 600 quinquies, 600 octies, 604 c.p., 605 2° comma n. 1 e 3° comma c.p.
- reati contro la libertà personale previsti dagli artt. 609 bis a 609 undecies c.p.;
- reato di cui all'art. 612 bis c.p. e art 612 ter c.p.;
- reato di circonvenzione di incapace art. 643 c.p.;
- art. 734 bis c.p.
- reati aggravati dalla circostanza di cui all'art. 61 n.11 ter c.p.
- reati concernenti la legge 75/58 (salva la competenza D.D.A. quando le circostanze e/o le modalità del fatto rendano plausibile che l'attività delittuosa sia riferibile alla criminalità organizzata);
- reati previsti dalla legge 194 del 1978; art. 593 bis c.p., 593 ter c.p.
- legge 4.5.1983 n.184 (adozione e affidamento dei minori)
- legge 9.1.20016 n. 7 (Mutilazione genitali femminili)

II.D.2. Organigramma delle articolazioni interne dell'ufficio

Trattasi di ufficio non di grandi dimensioni. Si richiama l'articolazione delle Aree dettagliatamente riportate sopra, non essendovi in questo ufficio articolazioni quali dipartimenti e sezioni.

II.D.3 Composizione delle articolazioni interne dell'ufficio

Articolazione interna	Specializzazione	Organico
AREA A GRUPPO DI LAVORO	DDA	
	Direzione Distrettuale Antimafia	1. Federico FREZZA
		2. Cristina BACER

GRUPPO DI LAVORO	“B” Reati ambientali/patrimonio artistico/territorio/demanio	1. Federico FREZZA 2. Chiara DE GRASSI
GRUPPO DI LAVORO	“C” Reati su malattie professionali/infortuni/colpa professionale e/o medica	1. Marco FAION 2. Federico MERLO
GRUPPO DI LAVORO	“D” Reati su soggetti deboli	1. Matteo TRIPANI 2. Ilaria IOZZI 3. Andrea LA GANGA 4. Marco FAION 5. Sabrina TINONIN 6. da nominare
GRUPPO DI LAVORO	“E” Reati Economia	1. Chiara DE GRASSI 2. Matteo TRIPANI 3. Ilaria IOZZI
GRUPPO DI LAVORO	“F” Reati in danno P.A. e commessi da funzionari P.A.	1. Andrea LA GANGA 2. Federico MERLO
GRUPPO DI LAVORO	“INTERNAZIONALE”	1. Chiara DE GRASSI 2. Alessandro PEROGIO 3. Sabrina TINONIN
ESECUZIONI PENALI		1. Cristina BACER 2. Matteo TRIPANI 3. Alessandro PEROGIO

Permanenza dei magistrati nell'incarico presso la stessa articolazione interna

Magistrato	Articolazione interna	Data di assegnazione	Data limite di permanenza
Federico FREZZA	DDA	10.12.2020	10.12.2026
Federico FREZZA	MPO	10.12.2020	10.12.2030
Federico FREZZA	“B”	22.11.2017	22.11.2027

Cristina BACER	“DDA”	09.01.2025	09.01.2027
Cristina BACER	MPO	09.01.2025	09.01.2035
Cristina BACER	Esecuzioni penali	01.12.2019	01.12.2029
Chiara DE GRASSI	“Internazionale”	05.01.2018	05.01.2028
Chiara DE GRASSI	“E”	24.01.2024	24.01.2034
Chiara DE GRASSI	“B”	22.11.2017	22.11.2027
Matteo TRIPANI	“D”	10.03.2017	10.03.2027
Matteo TRIPANI	“E”	04.01.2021	04.01.2031
Matteo TRIPANI	Esecuzioni Penali	29.03.2021	29.03.2031
Marco FAION	“C”	18.08.2025	18.08.2035
Marco FAION	“D”	18.08.2025	18.08.2035
Alessandro PEROGIO	Internazionale	09.09.2025	09.09.2035
Alessandro PEROGIO	Esecuzioni Penali	09.09.2025	09.09.2035
Ilaria IOZZI	“D”	13.06.2024	13.06.2034
Ilaria IOZZI	“E”	13.06.2024	13.06.2034
Andrea LA GANGA	“D”	22.01.2024	22.01.2034
Andrea LA GANGA	“F”	22.01.2024	22.01.2034
Federico MERLO	“C”	18.12.2025	18.12.2035
Federico MERLO	“F”	18.12.2025	18.12.2035
Sabrina TINONIN	“D”	18.12.2025	18.12.2035
Sabrina TINONIN	Internazionale	18.12.2025	18.12.2035
Tommaso FRANCESCHELLI	da assegnare	Mot in tirocinio	

LA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Il coordinamento della DDA è riservato al Procuratore, come dispone l’art. 23 della Circolare.

I Magistrati che ne fanno parte (due unità oltre al Procuratore) trattano:

- i reati previsti dall’art. 51 c. 3 bis c.p.p.;
- l’applicazione delle misure di prevenzione previste dalle Leggi n° 1423/1956, n° 575/1965 e n° 646/1982; l’applicazione del c.d. Codice Antimafia (D. Lv. 159/2011); l’applicazione dell’art. 240 bis c.p.;
- i reati di cui agli artt. 512 bis, 648 bis, 648 ter, 648 ter.1 c.p., quando tali reati abbiano per oggetto denaro e beni provento di alcuno dei reati previsti dall’art. 51 comma 3 bis c.p.p.;
- i reati di cui all’art. 12 D. Lv. 25 luglio 1998 n° 286 quando emergono possibili collegamenti con la fattispecie prevista dall’art. 416 comma 6 c.p.;
- i reati di cui all’art. 73 DPR 9 ottobre 1990 n° 309 quando risultano aggravati ai sensi dell’art. 80 c. 2 DPR n° 309/1990 (ingente quantità);
- i reati di cui all’art. 291 bis DPR 23 gennaio 1973 n° 43 quando le circostanze e/o le modalità del fatto rendano plausibile che l’attività delittuosa sia riferibile alla criminalità organizzata;
- i reati di cui alla L. 20.2.1958 n. 75 quando le circostanze e/o le modalità del fatto rendano plausibile che l’attività delittuosa sia riferibile alla criminalità organizzata.

La Direzione Distrettuale antimafia tratta anche i procedimenti di eversione e terrorismo.

L'accorpamento delle materie è giustificato dalle ridotte dimensioni della Procura che suggeriscono la trattazione unitaria ai magistrati addetti alla D.D.A., valutata altresì - allo stato - l'incidenza qualitativa e quantitativa di tali procedimenti nell'ambito di tutti quelli che pervengono all'Ufficio; con riserva di rivalutazione nel caso di maggiori sopravvenienze ovvero allorché l'organico dei Sostituti Procuratori sarà completato) trattano:

- i delitti contro la personalità dello Stato;
 - i delitti di cui agli artt. 414, 415, 419, 420, 421, 433 c.p.;
 - i reati di eversione e terrorismo;
 - i reati di discriminazione razziale, etnica e religiosa;
 - i reati di furto di armi, munizioni ed esplosivi;
 - i reati di uso di armi ed esplosivi finalizzato alla pubblica intimidazione;
 - la repressione delle associazioni militari e delle associazioni segrete;
 - la repressione dei reati connessi al reclutamento e all' utilizzo di mercenari;
 - le condotte di minaccia e/o violenza a persone e/o a cose riconducibili a movimenti antagonisti
- la cui attività – secondo le indicazioni fornite della Polizia Giudiziaria o le particolari circostanze dei fatti – risulta orientata alla commissione di reati di violenza e/o di minaccia.
- reati indicati dall'art. 371 bis comma 4 bis c.p.p.

Per una indicazione illustrativa e non necessariamente esaustiva dei reati oggetto d'indagine si rimanda alla TABELLA ALLEGATA.

I componenti del gruppo D.D.A. comprensiva dei procedimenti di eversione e terrorismo sono il dott. Frezza e la dott.ssa Bacer. Ai Sostituti è richiesto di mantenere informato il Procuratore della Repubblica di ogni evenienza rilevante agli effetti del coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, previsto dall'art. 103 D. L. n. 6.9.2011 n. 159.

I Magistrati addetti alla D.D.A. compongono all'interno della banca dati SIDDA/SIDNA, insieme con il Procuratore della Repubblica e con gli analisti, il gruppo riservato denominato "Antiterrorismo", con visibilità a tutti i dati di rilievo a tal fine, e in particolare a tutti i procedimenti e relativi atti concernenti i delitti – consumati o tentati – con finalità di terrorismo (art. 51 comma 3 quater c.p.p.) iscritti nel registro delle notizie di reato.

Analogamente entrambi partecipano all'interno della banca dati SIDDA/SIDNA, insieme con il Procuratore della Repubblica e con gli analisti, al gruppo riservato avente visibilità su tutti i dati di rilievo per l'efficace svolgimento della loro attività d'indagine per i reati di competenza D.D.A.

I Magistrati diverranno assegnatari dei rispettivi procedimenti sulla base del previsto turno settimanale di ricezione atti. Peraltro, anche per la D.D.A. vige la buona regola della previa ricerca dei precedenti riguardanti la persona denunciata, al fine di evitare che denunce o segnalazioni per lo stesso fatto o per condotte analoghe possano essere assegnate a magistrati diversi e in modo da consentire adeguata continuità investigativa in ordine al medesimo fenomeno criminoso: in tale caso il Procuratore assegnerà il procedimento al magistrato titolare del precedente.

Il Procuratore ha facoltà di riservare a sé stesso, con adeguata motivazione, l'assegnazione o la coassegnazione di uno specifico procedimento tutte le volte in cui il fatto abbia cospicuo rilievo sociale nella popolazione od appaia particolarmente delicato per la qualità delle persone coinvolte (ad esempio pubblici ufficiali, soggetti investiti di responsabilità politiche o amministrative, rappresentanti dell'Avvocatura), sicché la trattazione della vicenda impegni direttamente la responsabilità e/o l'immagine dell'intero Ufficio. Nei casi di coassegnazione, può eventualmente esplicitare quali atti verranno attribuiti all'uno o all'altro coassegnatario, fermo restando il fatto che il provvedimento conclusivo dell'indagine dovrà essere sottoscritto da tutti i coassegnatari – e, comunque, assicurando il rispetto degli artt. 15, 16 e 17 della Circolare, norme da intendersi qui ritrascritte.

Il magistrato coassegnatario con il Procuratore è individuato in maniera automatica, sarà il Sostituto di turno D.D.A. del giorno del deposito della CNR.

Se rispondente all'interesse dell'Ufficio e per non disperdere conoscenze pregresse, qualora un procedimento pervenga alla D.D.A. dopo essere stato trattato da altro magistrato che lo abbia ricevuto nell'ambito della posta ordinaria ovvero nell'ambito di un Gruppo specializzato, il Procuratore può disporre la coassegnazione al magistrato D.D.A. in turno al momento della ricezione del procedimento ed al magistrato che lo abbia trattato originariamente.

Le ordinanze che dispongono misure coercitive emesse dal Tribunale distrettuale di Trieste ai sensi dell'art. 309 comma 7 c.p.p. sono sottoposte al Visto dei magistrati addetti alla DDA secondo lo stesso turno settimanale previsto per la distribuzione degli affari penali riservati al Gruppo di lavoro.

GRUPPO B – TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO, DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO ANCHE URBANO E DEL DEMANIO

I magistrati che ne fanno parte (sono previste due unità) trattano:

- i reati contro il patrimonio che hanno per oggetto opere d'arte o del patrimonio artistico, archeologico, culturale;
- i reati in materia di inquinamento delle acque e dell'aria;
- i reati in materia di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- i reati in materia edilizia e urbanistica;
- i reati in danno del demanio;

Per una indicazione illustrativa e non necessariamente esaustiva dei reati oggetto d'indagine si rimanda alla TABELLA allegata.

I Sostituti Procuratori attualmente addetti al Gruppo B sono: il dott. Federico Frezza e la dott.ssa DE GRASSI. Il Procuratore della Repubblica coordina il Gruppo di lavoro.

A proposito della permanenza del dott. Frezza in tale Gruppo, pur risultando pure componente della D.D.A., appaiono opportune le seguenti puntualizzazioni, all'esito dell'assemblea dei colleghi:

- non v'è un'incompatibilità assoluta fra l'assegnazione alla D.D.A. ed il compimento di altre attività a beneficio della Procura, allorché sussistano esigenze di servizio: ed è questo il caso di questo Ufficio come delle altre Procure di piccole dimensioni, come s'è già detto.;
- in tale ordine d'idee, il criterio cui deve ispirarsi chi dirige l'Ufficio non può che essere quello di ricercare il giusto punto d'incontro fra l'interesse dell'Ufficio e le aspirazioni e le capacità dei colleghi, piuttosto che quello di ricercare ad ogni costo un'impossibile perfetta simmetria fra le assegnazioni di ciascun magistrato ai diversi gruppi di lavoro;
- il dott. Frezza è il Sostituto più anziano dell'Ufficio ed ha maturato una variegata esperienza in tutti i settori in cui s'articola l'azione investigativa di questa Procura: ne discende che egli è indubitabilmente in grado di governare convenientemente l'incameramento di c.n.r. della D.D.A. e l'incameramento di c.n.r. del Gruppo Ambiente, come del resto attestano le statistiche comparate dell'Ufficio, da cui si desume l'elevato indice di ricambio.

GRUPPO C – TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE DELL'AMBIENTE DI LAVORO E DEL LAVORATORE – RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTINFORTUNISTICA – TUTELA DELLA SALUTE INDIVIDUALE A FRONTE DELLA COLPA PROFESSIONALE

I magistrati che ne fanno parte (sono previste attualmente due unità) trattano:

- le contravvenzioni alle normative antinfortunistiche ed in materia d'igiene del lavoro;
- i reati in danno del lavoratore (infortuni e malattie professionali);
- i reati di lesioni personali colpose o di omicidio colposo conseguenti allo svolgimento di una qualsivoglia attività professionale;
- il reato di cui all'art. 586 bis c.p.;
- i reati in tema di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.);
- il reato di cui all'art. 22 D. L.v. 286/1998.

Per una indicazione illustrativa e non necessariamente esaustiva dei reati oggetto d'indagine si rimanda alla TABELLA allegata.

I Sostituti Procuratori attualmente addetti al Gruppo C sono: il dott. Marco FAION e il dott. Federico MERLO. Il Coordinatore del gruppo è il Procuratore.

GRUPPO D – TUTELA DEI “SOGGETTI DEBOLI”

I magistrati che ne fanno parte (sono previste sei unità) trattano i seguenti reati:

- art. 387 bis c.p.
- art. 414 bis c.p.
- art. 527 2° comma c.p.
- reati contro la famiglia: artt. da 556 a 574 bis c.p.;
- reato di cui all'art. 388, secondo comma, prima ipotesi c.p.;
- reati contro la vita e l'incolumità individuale di cui agli artt. 578, 579, 580, 591 c.p.;
- reati di cui agli artt. 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli artt. 576 co. 1 nn. 2,5 e 5.1, e 577 co. 1 n. 1, e 2° comma, 583 bis, 583 quinquies, 610, 612, 2° comma e 613, 3° comma c.p., consumati o tentati, commessi in danno del coniuge, anche separato o divorziato, della parte dell'unione civile o del convivente o di persona che è legata o è stata legata da relazione affettiva ovvero di prossimi congiunti.
- reati contro la personalità individuale previsti dagli artt. 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quater.1, 600 quinquies, 600 octies, 604 c.p., 605 2° comma n. 1 e 3° comma c.p.
- reati contro la libertà personale previsti dagli artt. 609 bis a 609 undecies c.p.;
- reato di cui all'art. 612 bis c.p. e art 612 ter c.p.;
- reato di circonvenzione di incapace art. 643 c.p.;
- art. 734 bis c.p.
- reati aggravati dalla circostanza di cui all'art. 61 n.11 ter c.p.
- reati concernenti la legge 75/58 (salvo la competenza D.D.A. quando le circostanze e/o le modalità del fatto rendano plausibile che l'attività delittuosa sia riferibile alla criminalità organizzata);
- reati previsti dalla legge 194 del 1978; art. 593 bis c.p., 593 ter c.p.
- legge 4.5.1983 n.184 (adozione e affidamento dei minori)
- legge 9.1.20016 n. 7 (Mutilazione genitali femminili)

Per una indicazione illustrativa e non necessariamente esaustiva dei reati oggetto d'indagine si rimanda alla TABELLA allegata.

I provvedimenti di Ammonimento di cui all'art. 8 L. 38/2009, come già previsto, sono inoltrati a questa Procura e vengono acquisiti ai procedimenti penali già aperti ovvero, in assenza di questi, vengono iscritti a Mod. 45 e assegnati secondo il criterio turnario nell'ambito dell'Area D.

I Sostituti Procuratori attualmente addetti al Gruppo D sono: il dott. Matteo TRIPANI, la dott.ssa Ilaria IOZZI, il dott. Marco FAION, il dott. Andrea LA GANGA e la dott.ssa Sabrina TINONIN, la sesta unità è da nominare con apposito interpelllo.

Il Coordinatore del gruppo è il Procuratore.

GRUPPO E – DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

I Magistrati che ne fanno parte (sono previste attualmente tre unità) trattano:

- i reati in materia societaria;
- i reati in materia fallimentare;
- i reati tributari;
- i reati in materia di ogni tipo di imposte e di accise;
- i reati di contrabbando doganale non di competenza della DDA;
- i reati in materia di prodotti con segni falsi, marchi, disegni, brevetti e diritto d'autore, ove non si ravvisino profili di competenza della DDA;
- i reati in materia di abusivo ricorso al credito e di usura (art. 644 c.p.);
- i reati contemplati dagli artt. da 513 a 517 quinquies c.p.;
- i reati di cui agli artt. 512 bis, 648 bis, 648 ter, 648 ter.1 non di competenza della DDA ed esclusi comunque i fatti riferibili a veicoli;
- i reati previsti dalle leggi bancarie;
- i reati di cui al D. Lv. 7 settembre 2005 n. 209 (codice delle assicurazioni private).

Per una indicazione illustrativa e non necessariamente esaustiva dei reati oggetto d'indagine si rimanda alla TABELLA allegata.

Va rammentato che, in forza di un Protocollo in vigore fra la Procura e la Sezione Fallimentare del Tribunale, nella materia del concordato preventivo sono previste apposite comunicazioni per porre questo Ufficio in condizioni di svolgere le opportune verifiche e di richiedere tempestivamente, ove del caso, la liquidazione giudiziaria; analogamente al medesimo fine sono previste apposite comunicazioni per il caso di plurime dichiarazioni di desistenza o per il caso di pendenza di istanza di liquidazione giudiziaria per imprese di particolare rilevanza.

E' importante precisare a proposito di questo Gruppo la necessità del rispetto della regola del precedente: nel senso che il collega assegnatario di un reato societario o di un accertamento preliminare in merito ad una proposta di concordato diviene assegnatario anche del procedimento penale per reati fallimentari che sia conseguito alla sentenza dichiarativa di liquidazione giudiziaria; e così analogamente il collega assegnatario di un reato fallimentare diviene assegnatario anche del procedimento penale per reati fiscali riguardante lo stesso soggetto o la stessa compagine societaria – e viceversa –.

Va qui rammentato che il magistrato destinatario di un fascicolo iscritto a Mod. 45 contenente una sentenza dichiarativa di liquidazione giudiziaria lo trasmette temporaneamente al Procuratore ai fini dell'estrapolazione dei dati a fini SIDDA-SIDNA. Al medesimo fine il magistrato trasmette al Procuratore l'eventuale decreto di iscrizione a Mod. 21.

I Sostituti Procuratori attualmente addetti al Gruppo E sono: la dott.ssa Chiara DE GRASSI, il dott. Matteo TRIPANI, la dott.ssa Ilaria IOZZI. Il Coordinatore del gruppo è il Procuratore.

GRUPPO F - TUTELA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I Magistrati che ne fanno parte (sono previste due unità) trattano:

- i delitti dei pubblici ufficiali e/o degli incaricati di pubblico servizio contro la P.A. (da art. 314 ad art. 331 c.p.);
- il delitto di cui all'art. 346 bis c.p.;
- i delitti previsti dagli artt. da 353 a 356 c.p.;
- i delitti di cui agli artt. 361 e 362 c.p.;
- i delitti di falso compiuti da pubblici ufficiali e/o da pubblici impiegati incaricati di un pubblico servizio (artt. da 476 a 480 c.p., art. 487 c.p.);
- il delitto di cui all'art. 21 L. 646/1982 (subappalto nelle opere della pubblica amministrazione);
- i delitti di truffa ai danni dello Stato, di altro Ente Pubblico o della Comunità Europea;
- i delitti di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- i delitti di cui agli artt. 79 e 95 D.P.R. 115/2002;
- analoghi reati previsti in leggi speciali (come quello ex art. 2 L. 898 del 1986 o quello ex art. 7 D. L. n. 4 del 2019 conv. in L. n. 26 del 2019, ecc.).

Per una indicazione illustrativa e non necessariamente esaustiva dei reati oggetto d'indagine si rimanda alla TABELLA allegata.

I Sostituti Procuratori attualmente addetti al Gruppo F sono: il dott. Andrea LA GANGA e il dott. Federico MERLO. Il Coordinatore del gruppo è il Procuratore.

AREA "INT" – ORDINE EUROPEO D'INDAGINE E RESIDUA ATTIVITA' ROGATORIALE INTERNAZIONALE

Quanto all'attività di assistenza giudiziaria internazionale, va mantenuto il Gruppo di lavoro (Area "INT") istituito nel 2018 riguardante l'O.E.I. e l'attività rogatoriale passiva estera in generale, vuoi se regolata da strumenti comunitari, vuoi da Convenzioni o trattati bilaterali o multilaterali, vuoi dall'ultimo Libro del codice di procedura penale.

I Sostituti Procuratori attualmente addetti all'Area "Int" (erano previste due unità, che però sono state portate a tre in considerazione del significativo costante incremento quantitativo di tali procedimenti che si registra anno dopo anno) sono la dott.ssa Chiara DE GRASSI, il dott. Alessandro PEROGIO e la dott.ssa Sabrina TINONIN. Il Coordinatore del gruppo è il Procuratore.

La distribuzione degli affari avviene sempre con il criterio della turnazione settimanale. La dott.ssa DE GRASSI e il dott. PEROGIO sono altresì Punti di contatto della Rete Giudiziaria Europea.

Per quanto concerne invece l'assistenza giudiziaria che venga richiesta da Uffici Giudiziari italiani, resta ferma l'assegnazione con il sistema previsto per gli affari ordinari.

AREA ESECUZIONI PENALI

I magistrati che ne fanno parte (sono previste cinque tre unità) sono: la dott.ssa BACER, il dott. TRIPANI e il dott. PEROGIO.

La trattazione dei procedimenti di esecuzione (a seguito di pervenimento del fascicolo con sentenza passata in giudicato) e con riferimento al cognome in ordine alfabetico delle persone condannate, sono delegate ai tre Sostituti dell'area "Esecuzioni penali" nel seguente modo:

- Fascicoli con riferimento alla prima lettera del cognome delle persone condannate A,E,F,G,H,I,J,Y: alla dott.ssa Cristina Bacer.
- Fascicoli con riferimento alla prima lettera del cognome delle persone condannate C,K,L,N,P,T,U,W,Z: al dott. Matteo Tripani.
- Fascicoli con riferimento alla prima lettera del cognome delle persone condannate B,D,M,O,R,X,Q,S,V: al dott. Alessandro Perogio.

A proposito della permanenza della dott.ssa Bacer in tale Gruppo, pur risultando pure componente della D.D.A., appaiono opportune le seguenti puntualizzazioni, all'esito dell'assemblea dei colleghi:

- non v'è un'incompatibilità assoluta fra l'assegnazione alla D.D.A. ed il compimento di altre attività a beneficio della Procura, allorché sussistano esigenze di servizio: ed è questo il caso di questo Ufficio come delle altre Procure di piccole dimensioni, come s'è già detto;
- in tale ordine d'idee, il criterio cui deve ispirarsi chi dirige l'Ufficio non può che essere quello di ricercare il giusto punto d'incontro fra l'interesse dell'Ufficio e le aspirazioni e le capacità dei colleghi, piuttosto che quello di ricercare ad ogni costo un'impossibile perfetta simmetria fra le assegnazioni di ciascun magistrato ai diversi gruppi di lavoro;
- la dott.ssa Bacer è magistrato che ha maturato una variegata esperienza in tutti i settori in cui s'articola l'azione investigativa di questa Procura: ne discende che è indubitabilmente in grado di governare convenientemente l'incameramento di c.n.r. della D.D.A. e l'incameramento di c.n.r. del Gruppo Esecuzione, come del resto attestano le statistiche comparate dell'Ufficio, da cui si desume l'elevato indice di ricambio.

M.P.O. MISURE DI PREVENZIONE ORDINARIE

Posto che il procedimento prevenzionale, sia nel caso di richiesta di misura personale che nel caso di richiesta di misura patrimoniale, deve essere trattato dinanzi al Tribunale distrettuale, appare opportuno che la relativa gestione sia affidata ai medesimi Magistrati che compongono la D.D.A., e cioè – attualmente – al dott. Federico FREZZA ed alla dott.ssa BACER. L'assegnazione seguirà la rispettiva turnazione settimanale nell'ambito della D.D.A. .

Va qui confermato che la competenza di gruppo riguarda la trattazione delle richieste di misure di prevenzione, ricomprendendovi anche quelle avviate ad iniziativa della D.I.A., delle Procure circondariali o dei Questori del distretto, nell'ambito del coordinamento già previsto in questo distretto con Protocollo dd. 20.12.2017 (che qui deve intendersi richiamato), onde evitare da un lato plurime iniziative prevenzionali nei confronti dei medesimi proposti e dall'altro possibili interferenze fra iniziative prevenzionali ed indagini nell'ambito di procedimenti penali avviati da questa Procura distrettuale o dalle Procure circondariali.

Invece non v'è ragione per accorpare alla competenza di gruppo pure le violazioni all'inottemperanza delle misure, trattandosi generalmente di fattispecie la cui semplicità strutturale e l'assenza di specifiche esigenze investigative ne consigliano l'attribuzione a tutti i magistrati dell'Ufficio nell'ambito della posta ordinaria. Va però fatta eccezione per il caso in cui la tipologia o la gravità della violazione ne renda opportuna l'assegnazione, in base alla regola del precedente, al magistrato autore dell'iniziativa prevenzionale, ai fini delle eventuali decisioni con riferimento alla modifica della misura in atto.

II.E) Criteri per l'attribuzione delle funzioni di coordinamento delle unità organizzative

Date le ridotte dimensioni dell'Ufficio, il coordinamento fa capo al Procuratore

II.E.1. Magistrati titolari del coordinamento delle unità organizzative

Il procuratore coordina direttamente tutte le unità organizzative, tenuto conto delle ridotte dimensioni e dell'assenza di procuratori aggiunti in pianta organica (art. 9 co. 4 e ss.).

II.F) Criteri di assegnazione ai gruppi di lavoro/sezioni.

Il Procuratore procede all'assegnazione dei magistrati alle unità organizzative a domanda o d'ufficio.

L'assegnazione a domanda è preceduta da interpello a tutti i Sostituti ed esteso – previa comunicazione anche in via telematica – ai magistrati destinati all'ufficio con delibera del C.S.M. che non abbiano ancora preso possesso, assegnando il termine di 7 giorni per presentare la domanda. (Art. 10 co. 1 Circ. Procure).

Per quanto attiene ai criteri di assegnazione dei Sostituti Procuratori ai gruppi specializzati previsti dal progetto organizzativo si deve tenere conto, come previsto dall'art. 11 co. 4 n.11 e art. 10 co. 2 lett. d Circ. Procure:

1) delle attitudini specifiche dei magistrati, con riferimento alla particolare preparazione ed esperienza acquisita nelle materie rientranti nella competenza specialistica del gruppo per il quale si concorre, desunte in particolare:

- dalla trattazione, anche in coassegnazione, nella fase delle indagini preliminari di procedimenti per reati attribuiti alla competenza specialistica per la quale si concorre
- dalla trattazione in fase di giudizio, di processi per reati rientranti nella materia specialistica di competenza del gruppo per il quale si concorre
- dalla trattazione di procedimenti rientranti nella materia di competenza del gruppo per il quale si concorre

- da ogni altro elemento dal quale evincere una particolare preparazione, esperienza, perizia o capacità nelle materie rientranti nella competenza specialistica del gruppo per cui si concorre (es. pubblicazioni nelle materie oggetto dell'area di specializzazione; corsi nelle materie del settore di specializzazione, ovvero pregresse esperienze lavorative nelle materie oggetto dell'area di specializzazione; precedenti esperienze nel gruppo specializzato anche in altri uffici);

2) Nel caso di più aspiranti, a parità di condizioni, sarà seguito il criterio della maggiore anzianità di servizio e in caso di parità di anzianità di servizio prevale la migliore posizione in graduatoria di concorso.

in maniera tale da perseguire le esigenze di funzionalità dell'Ufficio nonché l'obiettivo di garantire una completa formazione professionale dei Sostituti nonché la valorizzazione delle loro specifiche attitudini, resa possibile anche dalla rotazione periodica nelle unità organizzative,

La permanenza temporanea nei gruppi di lavoro è di un periodo minimo di un anno per l'assegnazione d'ufficio, di due anni per le assegnazioni a domanda estensibili fino a tre anni per comprovate esigenze di servizio e di dieci anni per il periodo massimo di permanenza nel gruppo specializzato.

I criteri di computo del periodo minimo di permanenza sopra indicato è così determinato:

- la decorrenza è dal giorno in cui il magistrato ha preso effettivo possesso nel gruppo specializzato da cui richiede di essere spostato;
- il termine finale è la data di scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione come previsto dall'interpello.

I criteri di computo del periodo massimo di permanenza sopra indicato è così determinato:

- la decorrenza è dal giorno in cui il magistrato ha preso effettivo possesso nel gruppo specializzato

II.F.1. Modalità di individuazione dei posti da pubblicare includendo gli eventuali posti di risulta che dovranno essere necessariamente coperti. (art. 10 co.2 lett. a)

I posti da pubblicare saranno quelli resisi vacanti per qualsiasi causa (ad esempio trasferimento del magistrato ad altra sede o ad altro gruppo specializzato).

In particolare, l'interpello viene effettuato nei seguenti casi:

- 1) assegnazione di uno o più nuovi magistrati all'ufficio, di prima nomina o provenienti da altro ufficio
- 2) necessità di procedere alla copertura di uno o più posti vacanti in uno o più gruppi specializzati dell'ufficio, mediante trasferimenti interni
- 3) scadenza del periodo di permanenza massima di uno o più magistrati nel gruppo di lavoro di appartenenza
- 4) domanda di uno o più magistrati dell'Ufficio, che abbiano maturato il periodo minimo di permanenza nel gruppo di lavoro di appartenenza, di assegnazione ad altro gruppo di lavoro specializzato
- 5) necessità di implementare il numero dei magistrati addetti ai gruppi specializzati in seguito all'aumento delle sopravvenienze nelle materie attribuite al gruppo, verificato mediante il controllo statistico effettuato ogni sei mesi, al fine di garantire la celere ed efficace trattazione dei procedimenti di area specialistica

I posti rimasti scoperti per effetto di trasferimenti (cosiddetti posti di risulta) verranno messi a concorso immediatamente dopo il decorso del termine per presentare osservazioni avverso la variazione tabellare concernente l'esito del bando da cui sono stati originati.

II.F.2. Eventuali regole ostative alla mobilità interna connesse alla funzionalità dell'ufficio, ulteriori rispetto al periodo di permanenza minima. (art. 10 co.2 lett. b)

Non potrà procedersi alla mobilità interna qualora vi siano altre vacanze nel gruppo specializzato dal quale il Sostituto chieda di essere trasferito, sino all'esito della procedura di copertura del posto vacante, al fine di garantire la funzionalità dell'ufficio.

II.F.3. Modalità di presentazione delle domande con specifico riferimento alla eventuale documentazione da allegare. (art. 10 co.2 lett. c)

Il Procuratore procede all'interpello di tutti i Sostituti, esteso - previa comunicazione anche in via telematica - ai magistrati destinati all'ufficio con delibera del C.S.M. che non abbiano ancora preso possesso, assegnando il termine di sette giorni per presentare la domanda.

nel provvedimento di interpello deve essere indicato:

- 1) L'interpello indica le ragioni per le quali lo stesso è bandito
- 2) Il gruppo specializzato oggetto dell'interpello
- 3) Il termine entro il quale presentare la domanda ossia sette giorni dal ricevimento dell'interpello
- 4) Le modalità di presentazione delle domande con specifico riferimento alla documentazione da allegare ai fini della valutazione delle attitudini o delle esperienze funzionali alla designazione.

La documentazione da allegare è individuata come segue: documentazione inerente a pregresse esperienze nel gruppo specializzato, anche in uffici diversi; documentazione relativa alla trattazione in fase di indagini o in udienza di procedimenti di particolare rilevanza nelle materie specializzate

oggetto dell'interpello; documentazione relativa a pregresse esperienze lavorative nelle materie oggetto dell'area di specializzazione (ad esempio presso Agenzia delle Entrate per quanto attiene ai reati economici); pubblicazioni nelle materie oggetto dell'area di specializzazione; corsi di aggiornamento nelle materie del settore di specializzazione; per i MOT tirocinio con P.M. affidatari dello stesso gruppo specializzato dell'area oggetto dell'interpello.

5) Il termine per la presentazione di eventuali osservazioni all'interpello, di regola pari a cinque giorni dalla comunicazione dell'interpello; nel caso di accoglimento integrale o parziale, delle osservazioni, il termine per presentare le domande decorre ex novo dall'eventuale nuovo interpello. Nel caso di rigetto delle osservazioni, il termine per presentare le domande coincide con quello originariamente fissato e le relative controdeduzioni sono formulate, qualora possibile, prima della scadenza di detto termine ovvero, qualora ciò non sia possibile, con il provvedimento che conclude la procedura concorsuale.

L'interpello così formato viene depositato in segreteria amministrativa, protocollato e trasmesso a tutti i Sostituti - anche in via telematica - ed anche ai magistrati destinati all'ufficio con delibera del C.S.M. che non hanno ancora preso possesso dell'Ufficio.

Tutti i Sostituti dovranno firmare per ricevuta la comunicazione dell'interpello, ovvero trasmettere la ricevuta per posta elettronica.

I Sostituti entro il termine fissato trasmetteranno in segreteria le domande relative all'interpello.

Al termine fissato per l'interpello il Procuratore raccoglie le risposte dei Sostituti.

II.F.4. Criteri da applicare per l'individuazione dei sostituti procuratori da assegnare d'ufficio alle unità organizzative, per garantire la copertura dei posti rimasti senza aspiranti all'esito dell'interpello o per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'ufficio. (art. 10 co.2 lett. e)

L'assegnazione d'ufficio è ammessa: per garantire la copertura dei posti rimasti senza aspiranti all'esito dell'interpello o per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'ufficio, quali ad esempio il caso di assenze prolungate dal servizio di uno dei componenti del gruppo specializzato (es. per ragioni di salute) che comportino una scoperta dell'organico prolungata, tenuto conto del numero delle sopravvenienze e del numero dei Sostituti assegnati al gruppo; eccessivi carichi di lavoro ovvero situazioni di difficoltà non meramente transitorie o contingenti del gruppo specialistiche, esigenze che dovranno essere adeguatamente motivate nel provvedimento di assegnazione.

I criteri da applicare per l'individuazione dei Sostituti da assegnare d'ufficio alle unità organizzative, nei casi sopra indicati, sono:

- 1) Sarà assegnato d'ufficio il Sostituto assegnato al minor numero di gruppi specializzati
- 2) Nel caso in cui tutti i Sostituti siano assegnati allo stesso numero di gruppi specializzati, sarà assegnato d'ufficio il magistrato con minore anzianità di servizio e in caso di pari anzianità di servizio, il magistrato con minore anzianità di servizio nell'Ufficio.

II.F.5. Criteri per l'individuazione dei posti rimasti vacanti tra quelli pubblicati da assegnare d'ufficio ai magistrati di nuova destinazione ed ai magistrati per i quali sia decorso il termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa. (art. 10 co.2 lett. f)

L'assegnazione d'ufficio è altresì ammessa nel caso di permanenza del Sostituto oltre il termine massimo stabilito dal regolamento consiliare del 13 marzo 2008 e nel caso di magistrato di nuova

destinazione che non abbia partecipato agli interPELLI indetti fino al giorno precedente alla presa di possesso dell'ufficio.

Il magistrato di nuova destinazione a questo Ufficio è assegnato, anche provvisoriamente, d'ufficio ad un gruppo di lavoro, qualora all'esito dell'interpello non abbia fatto alcuna domanda di assegnazione oppure abbia fatto domanda di assegnazione a posti originariamente scoperti e risultati coperti da altri magistrati che lo procedono in graduatoria ovvero, anche in assenza di interpello, per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'Ufficio quali a titolo esemplificativo il caso di assenze prolungate dal servizio di uno dei componenti del gruppo specializzato (es. per ragioni di salute) che comportino una scopertura dell'organico prolungata, tenuto conto del numero delle sopravvenienze e del numero dei Sostituti assegnati al gruppo; eccessivi carichi di lavoro ovvero situazioni di difficoltà non meramente transitorie o contingenti del gruppo specialistiche, esigenze che dovranno essere adeguatamente motivate nel provvedimento di assegnazione, che rendano necessario provvedere all'assegnazione d'ufficio.

Prima del decorso del termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa di un Sostituto sarà indetto interpello per la copertura del posto che rimarrà vacante. All'esito della procedura sarà pubblicato il posto che si sia reso vacante all'esito della procedura.

Il magistrato per il quale sia decorso il termine massimo di permanenza nella stessa unità organizzativa sarà assegnato, anche provvisoriamente, d'ufficio ad un gruppo di lavoro, qualora all'esito dell'interpello non abbia fatto alcuna domanda di assegnazione oppure abbia fatto domanda di assegnazione a posti originariamente scoperti e risultati coperti da altri magistrati che lo procedono in graduatoria ovvero, anche in assenza di interpello, per far fronte ad eccezionali e straordinarie esigenze di funzionalità dell'Ufficio quali a titolo esemplificativo il caso di assenze prolungate dal servizio di uno dei componenti del gruppo specializzato (es. per ragioni di salute) che comportino una scopertura dell'organico prolungata, tenuto conto del numero delle sopravvenienze e del numero dei Sostituti assegnati al gruppo; eccessivi carichi di lavoro ovvero situazioni di difficoltà non meramente transitorie o contingenti del gruppo specialistiche, esigenze che dovranno essere adeguatamente motivate nel provvedimento di assegnazione, che rendano necessario provvedere all'assegnazione d'ufficio.

II.G) Magistrati titolari di incarichi di coordinamento o collaborazione. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)

- dott. Federico FREZZA: in assenza del Procuratore svolge anche le funzioni di Procuratore f.f. in quanto Sostituto con maggiore anzianità di servizio dell'Ufficio. Delegato alla redazione dei turni udienza avanti il Giudice di Pace.
- dott.ssa Cristina BACER: delegata all'organizzazione ed alla gestione dei tirocinanti ex art. 73 D.L. 69/2013;
- dott.ssa Chiara DE GRASSI: quale componente del Gruppo "Cooperazione internazionale" è altresì punto di contatto della Rete giudiziaria europea;
- dott. Alessandro PEROGIO: quale componente del Gruppo "Cooperazione internazionale" è altresì punto di contatto della Rete giudiziaria europea;
- dott.ssa Chiara DE GRASSI Magistrato di riferimento per l'Innovazione (MagRif) nominata con decreto del 7.4.2025 (rif. Prot. N. 1328/2025) per il triennio 7.4.2025-6.5.2029.
- dott. Marco FAION, Referente Distrettuale per l'Innovazione (RID) nominato con Delibera C.S.M. del 21.5.2025 fino alla data del 20.5.2028.

II.G.1. Magistrati titolari di incarichi di coordinamento che beneficiano di un eventuale riduzione del lavoro giudiziario. (art. 6 co.6 Circ. Procure)

Non ve ne sono, salvo che per il RID e il MAGRIF.

II.H) Criteri selettivi per il conferimento degli incarichi di coordinamento o di collaborazione ai magistrati dell'ufficio. (art. 11 co. 3 n. 25 Circ. Procure)

Il conferimento degli incarichi avviene in esito a un interpello e con provvedimento motivato.

In particolare, il conferimento dell'incarico di coordinamento o di collaborazione è preceduto da interpello a tutti i Sostituti ed esteso – previa comunicazione anche in via telematica – ai magistrati destinati all'ufficio con delibera del C.S.M. che non abbiano ancora preso possesso, assegnando il termine di 7 giorni per presentare la domanda. (Art. 10 co. 1 Circ. Procure).

Per quanto attiene ai criteri selettivi per il conferimento dell'incarico si deve tenere conto:

- 1) delle attitudini specifiche dei magistrati, con riferimento alla particolare preparazione ed esperienza acquisita nelle materie rientranti nella competenza dell'attività di coordinamento o di collaborazione per il quale si concorre
- 2) da ogni altro elemento dal quale evincere una particolare preparazione, esperienza, perizia o capacità nelle materie rientranti nella competenza dell'attività di coordinamento o di collaborazione per cui si concorre (es. pubblicazioni nelle materie oggetto dell'incarico; corsi nelle materie dell'incarico, precedenti esperienze di coordinamento o di collaborazione, anche in uffici diversi).
- 3) Nel caso di più aspiranti, a parità di condizioni, sarà seguito il criterio della maggiore anzianità di servizio e in caso di parità di anzianità di servizio prevale la migliore posizione in graduatoria di concorso.

II.I) Criteri ai quali i procuratori aggiunti e i magistrati dell'ufficio devono attenersi nell'esercizio delle funzioni di coordinamento o comunque loro delegate dal capo dell'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 2 Circ. Procure)

Nell'esercizio delle funzioni di coordinamento o comunque loro delegate dal capo dell'ufficio i Sostituti si devono attenere scrupolosamente alle disposizioni normative vigenti e a quanto indicato nel progetto organizzativo. Nel caso di questioni urgenti che attengono aspetti istituzionali o processuali di particolare delicatezza, anche per l'eventuale risonanza mediatica, sono tenuti ad informare il Procuratore.

- attività di verifica compiute sull'attività del magistrato delegato:

L'attività dei Sostituti delegati viene verificata periodicamente mediante riunioni periodiche anche dei gruppi specializzati.

La verifica dell'attività di Magrif è effettuata periodicamente mediante la richiesta di resoconti dell'attività anche informativa in relazione all'attività del RID.

II.L) Magistrati onorari

- I compiti e le attività delegate ai magistrati onorari anche in riferimento all'ufficio di collaborazione del procuratore. (art. 11 co. 3 n. 18 Circ. Procure)

Il Procuratore della Repubblica assicura il costante coordinamento dei compiti e delle attività delegate ai magistrati onorari.

In particolare, tutti i V.P.O. in servizio sono inseriti nell'Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica.

L'Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica è coordinato dal Procuratore della Repubblica, al quale spetta la distribuzione del lavoro tra i magistrati onorari, la vigilanza sulla loro attività e la sorveglianza sull'andamento dei servizi di segreteria ed ausiliari.

L'Ufficio opera sotto la direzione del Procuratore della Repubblica, in sua assenza (non precaria) e per i soli atti prossimi a scadenza, le sue funzioni sono svolte dal magistrato più anziano in servizio.

Presso la Procura di Trieste sono in servizio attualmente 8 Vice Procuratori Onorari su 11 in organico ed esattamente:

Contingente ad esaurimento già stabilizzati:

- 1) MARTINA MARIANA
- 2) MENIN ENRICO
- 3) MOTTA MARIA
- 4) PALUGAN FRANCESCA
- 5) TRAVANUT MARA

V.P.O. di nuova nomina:

- 1) MARINIG PAOLO
- 2) SANCILOTTO ELISA
- 3) ARCIDIACONO TIZIANA
- 4) MARTIN ELISA

Preso atto che l'art. 29 bis del D. Lgs. 116 del 2017 regola l'impegno complessivo dei magistrati onorari confermati distinguendo:

- I magistrati onorari che hanno esercitato l'opzione per il regime di cui all'art. 29 comma 6 (esclusività), svolgono la loro attività secondo il programma lavorativo definito dal Procuratore della Repubblica in conformità alle indicazioni elaborate dal Consiglio Superiore della Magistratura, tenendo conto della necessità di che nell'orario complessivo siano comprese sia le attività da svolgere in udienza sia quelle preparatorie e conseguenti all'udienza medesima, nonché le attività di formazione di cui all'art. 22. In ogni caso, fermo restando il rispetto del programma di lavoro di cui al primo periodo, la durata dell'orario di lavoro non è superiore a 36 ore per ogni settimana.

- I magistrati onorari che non hanno esercitato l'opzione per il regime di cui all'art. 29 comma 6 (non esclusività), svolgono la loro attività secondo il programma lavorativo definito dal Procuratore della Repubblica in conformità alle indicazioni elaborate dal Consiglio Superiore della Magistratura, tenendo conto della necessità di che nell'orario complessivo siano comprese sia le attività da svolgere in udienza sia quelle preparatorie e conseguenti all'udienza medesima, nonché le attività di formazione di cui all'art. 22. In ogni caso, fermo restando il rispetto del programma di lavoro di cui al primo periodo, la durata dell'orario di lavoro non è superiore a 16 ore per ogni settimana, in modo tale da assicurare la compatibilità con lo svolgimento di ulteriori attività lavorative o professionali.

Rilevato che il C.S.M. con Delibera del 21.5.2025 ha fornito le indicazioni per la definizione del programma lavorativo dei magistrati onorari confermati in servizio presso la Procura della Repubblica stabilendo che:

- il Procuratore della Repubblica tiene conto del numero complessivo dei magistrati onorari effettivamente in servizio nell'ufficio, sia confermati, sia nominati dopo il 15 agosto 2017, dell'attività dagli stessi svolta fuori udienza quali addetti all'ufficio di diretta collaborazione con il Procuratore e, in tale caso, della media mensile – stimata avuto riguardo ai flussi e alle statistiche dell'anno precedente – dei procedimenti agli stessi assegnati e di quelli effettivamente definiti.

- Il programma lavorativo è definito assicurando che lo stesso sia compatibile con l'orario massimo di lavoro previsto per i magistrati confermati, tenendo conto della necessità che nell'orario complessivo siano comprese sia le attività da svolgere in udienza sia quelle preparatorie e conseguenti all'udienza medesima, nonché le attività di formazione di cui all'art. 22 D. Lgs. 116 del 2017 e ogni altra attività istituzionale

- Il programma lavorativo definito per i magistrati onorari confermati che non abbiano optato per il regime di cui all'art. 29 comma 6 D. Lgs. 116 del 2017 deve essere redatto in modo tale da assicurare altresì la compatibilità con lo svolgimento di ulteriori attività lavorative e professionali.

- Nel rispetto dell'orario massimo settimanale previsto dalla legge, il programma lavorativo indica il numero minimo e massimo di udienze settimanali (anche tenuto conto dei turni per la celebrazione degli eventuali giudizi direttissimi, ove ulteriori rispetto alle udienze ordinarie) e il numero minimo di procedimenti da definire fuori udienza (per i vice procuratori che svolgono tale attività). Il programma lavorativo tiene altresì conto dell'eventuale inserimento dei magistrati onorari confermati, a tempo pieno o parziale, nell'ufficio di collaborazione del Procuratore.

- Il vice procuratore onorario confermato può essere delegato a partecipare a udienze ulteriori e definire un numero superiore di procedimenti rispetto a quanto indicato nel programma di lavoro, ove ciò risulti compatibile con l'orario massimo settimanale di lavoro.

In applicazione di quanto sopra indicato, i compiti, le funzioni e le attività delegabili ai VPO, tutti assegnati all'Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica, sono organizzati e regolati nei termini di seguito indicati.

CAPO I

V.P.O. del contingente ad esaurimento già stabilizzati.

Mara TRAVANUT

Francesca PALUGAN

Enrico MENIN

Mariana MARTINA

Maria MOTTA

Attualmente rientrano in questa categoria cinque V.P.O., tutti in regime di non esclusività; a loro vengono attribuiti i compiti e le funzioni giudiziarie di seguito specificate, in applicazione dell'art. 1° art. 29 bis D. Lgs. 116 del 2017, come novellato dalla legge n. 51 del 2025 e della Delibera del C.S.M. del 21.5.2025 sulla regolamentazione dell'impiego orario dei magistrati onorari facenti parte del ruolo ad esaurimento.

1) I Vice Procuratori Onorari svolgono le funzioni di pubblico ministero, su delega del Procuratore della Repubblica e secondo le direttive stabilite da quest'ultimo, secondo un calendario mensile, nelle udienze penali, dibattimentali e camerali nelle udienze penali dibattimentali monocratico, avanti al Giudice di Pace (salvo delega agli ufficiali di p.g.), in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p. e di convalida dell'arresto ex art. 558 c.p.p. avanti al Tribunale monocratico, fatta eccezione per i processi relativi ai delitti di cui agli artt. 589 e 590 c.p. commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, nonché i delitti di cui all'art. 590 sexies c.p. le cui notizie di reato siano state acquisite dall'ufficio di Procura dopo l'entrata in vigore del D. L.vo 116/2017 (15.8.2017).

I magistrati dell'ufficio invece, porranno particolare attenzione a tutti i procedimenti per i reati sopra indicati, iscritti dal 15 agosto 2017, per i quali, in caso di esercizio dell'azione penale, dovranno obbligatoriamente segnalarsi per il dibattimento e comunque seguire personalmente ogni sviluppo processuale (art. 17 comma 3 e 30 comma 8).

Nelle udienze avanti al Tribunale monocratico il V.P.O. potrà assumere le determinazioni relative all'applicazione della pena su richiesta nei procedimenti in cui l'azione penale è stata esercitata con decreto di citazione diretta ex art. 550 comma 1 c.p.p., anche quando si proceda con giudizio direttissimo ex art. 558 comma 6 c.p.p., e nei procedimenti iniziati con decreto di giudizio immediato conseguente ad opposizione a decreto penale di condanna.

Ciascun Vice Procuratore Onorario è tenuto a segnalare al magistrato assegnatario del procedimento l'eventuale suo esito assolutorio, anche se disposto dal Giudice di pace e le decisioni che dovessero apparirgli discutibili o comunque non condivisibili, predisponendo la minuta dell'impugnazione. A tal proposito devono essere trasmessi al Procuratore, al termine dell'udienza, tutti gli "statini delle udienze" al fine di permettere il controllo sull'andamento del dibattimento e sull'eventuale necessità di presentare impugnazione.

I Vice Procuratori Onorari si attengono nello svolgimento delle attività a loro direttamente delegate alle direttive periodiche menzionate dall'art. 15 comma 2 D. L.vo 13 luglio 2017 n. 116.

Il Procuratore della Repubblica, in presenza di giustificati motivi, dispone la revoca della delega conferita al Vice Procuratore Onorario, ex art. 17 comma 7 D. L.vo 13 luglio 2017 n. 116.

2) Trattazione nella fase delle indagini preliminari e ausilio al magistrato professionale mediante svolgimento sotto la sua direzione, allo stato, non vengono contemplate, stante la situazione emergenziale, per le vacanze di organiche dei magistrati togati, per le udienze che assorbiranno totalmente i VPO.

Nel caso di superamento della fase emergenziale, che sarà attestato da apposito provvedimento, il Procuratore, nell'assegnazione ai VPO dei procedimenti penali in fase di indagini, modelli 21 bis e modelli 21 questi ultimi definibili allo stato degli atti, opererà secondo criteri automatici di equa distribuzione del carico di lavoro secondo un calendario settimanale a rotazione tra i V.P.O. secondo la disponibilità dei singoli magistrati onorari e secondo le pendenze del ruolo di ciascun VPO.

In relazione a tali procedimenti l'attribuzione da parte del Procuratore ai VPO potrà avvenire, oltre che al momento del pervenimento della notizia di reato, anche mediante l'assegnazione di procedimenti nella titolarità dei magistrati togati.

I magistrati onorari potranno, inoltre, sotto la direzione del magistrato professionale, coadiuvare quest'ultimo nello svolgimento di attività preparatorie utili alle sue funzioni quali ricerche giurisprudenziali, studio degli atti e predisposizione di minute.

In ogni caso, l'esito di eventuali indagini delegate deve essere restituito al vice procuratore onorario che ha predisposto la delega; parimenti, eventuali seguiti o richieste sono restituiti per le relative

correzioni e/o integrazioni (ad esempio, la richiesta di sostituzione della pena con i lavori di pubblica utilità depositata nelle more dell'inoltro al G.i.p. del relativo procedimento), al medesimo magistrato onorario che ha lavorato il fascicolo.

Nella trattazione del procedimento, i vice procuratori onorari provvedono altresì ad indicare in copertina del fascicolo il termine ordinario di prescrizione del/i reato/i nonché a predisporre la minuta della lista testi e dell'eventuale provvedimento di formazione del fascicolo del dibattimento.

I fascicoli dovranno essere restituiti dai VPO entro 30 giorni dal giorno dell'assegnazione, salvo motivata richiesta di proroga.

Ogni mese verrà effettuata la verifica della giacenza dei fascicoli assegnati a ciascun vice procuratore onorario, al fine del riequilibrio delle assegnazioni.

In caso di approssimarsi della scadenza del termine per l'esercizio dell'azione penale previsto dall'art. 406 c.p.p., il vice procuratore onorario si rapporterà in tempo utile con il Procuratore o con il Sostituto titolare del fascicolo, per chiedere la proroga del termine.

Ogni sei mesi verrà eseguito un monitoraggio dello stato di attuazione dell'Ufficio di Collaborazione del Procuratore della Repubblica, con particolare riferimento agli effetti prodotti e ai risultati conseguiti.

Impegno lavorativo in termini temporali dei V.P.O.

- A) Con riferimento ai V.P.O. in regime di non esclusività, nel rispetto dell'orario massimo di 16 ore settimanali previsto dalla legge, si stabilisce l'impegno settimanale di due giorni con 6 udienze mensili avanti al Tribunale monocratico e/o Giudice di Pace.

Si prevede la partecipazione di ogni V.P.O. ad una udienza alla settimana e un giorno alla settimana dedicato allo studio dell'udienza e alla formazione.

Con riferimento alle ulteriori due udienze da effettuarsi nel mese i V.P.O. saranno inseriti in udienze che per la formazione dei ruoli, possano concludersi nell'arco della mattinata, per permettere loro in tal modo di studiare l'udienza successiva o di dedicarsi alla formazione. Nel caso di udienze che prevedano la prosecuzione nel pomeriggio, l'udienza potrà essere suddivisa tra due V.P.O. (mattina e pomeriggio) per permettere loro l'attività di formazione e studio.

Tale programma di lavoro sarà integrato quando gli altri V.P.O. di nuova nomina potranno essere delegati in udienza, al termine del loro primo anno di attività in servizio.

Verrà inoltre effettuato il monitoraggio dell'orario delle udienze al fine, da un lato di coordinamento con il Tribunale, e dall'altro per garantire il rispetto dell'orario massimo previsto per i V.P.O.

Il vice procuratore onorario confermato può essere delegato a partecipare a udienze ulteriori ove ciò risulti compatibile con l'orario massimo settimanale di lavoro, previa sua disponibilità.

Il Procuratore, nella ripartizione delle udienze, opererà mediante criteri automatici di equa distribuzione del carico di lavoro secondo la disponibilità dei singoli magistrati onorari.

La delega potrà essere conferita per un singolo procedimento o per l'intera udienza.

Non svolgendo, allo stato, attività di trattazione nella fase delle indagini preliminari, non si prevede l'indicazione di un numero minimo di procedimenti da definire fuori udienza.

- B) **Con riferimento ai V.P.O. in regime di esclusività (per ora non ve ne sono)**, nel rispetto dell'orario massimo di 36 ore settimanali previsto dalla legge, si stabilisce l'impegno di svolgere l'attività di udienza avanti al Tribunale monocratico e/o Giudice di pace in misura non inferiore a 9 udienze al mese con un massimo di 12 udienze al mese (ove possibile in relazione alle udienze mensili

complessivamente programmate dagli Uffici giudicanti) e nelle restanti giornate svolgeranno le altre attività giudiziarie delegabili, come sopra specificate con un numero minimo di sette procedimenti giornalieri da definire fuori udienza (per i vice procuratori che svolgono tale attività).

I V.P.O. assicureranno, inoltre, a rotazione con turni stabiliti su base settimanale, la reperibilità – ad esclusione del sabato – per eventuali udienze di convalida dell'arresto e giudizio direttissimo nonché la sostituzione in udienza del V.P.O. designato in caso di suo assoluto impedimento, fermo restando che il V.P.O. impedito dovrà prioritariamente ricercare il sostituto anche tra quelli operanti in regime di non esclusività

Aggiornamento professionale

Tutti i V.P.O. ai sensi dell'art. 22 commi 2 e 3 D. Lvo 116/2017 hanno l'obbligo di partecipare alle riunioni trimestrali di aggiornamento professionale nonché agli specifici corsi di formazione organizzati dalla Scuola Superiore della Magistratura anche tramite l'Ufficio della Formazione Decentrata.

Attuazione del Programma lavorativo

Per l'attuazione del programma lavorativo il Procuratore della Repubblica adotta ogni provvedimento organizzativo necessario a garantire una equa ripartizione del carico di lavoro, alla luce del contenuto del programma lavorativo, assicurando, in particolare, una ripartizione in concreto degli impegni di udienza e degli affari che tenga conto del numero complessivo dei magistrati onorari effettivamente in servizio, della opzione esercitata da quelli confermati e dalla necessità di assicurare il rispetto dei termini di indagini.

Verifica del rispetto del programma di lavoro

- a) Il Procuratore della Repubblica verifica trimestralmente, tramite attestazioni di segreteria, che ciascun viceprocuratore onorario abbia rispettato quanto previsto nel programma di lavoro
- b) In relazione ai fascicoli la cui trattazione fuori udienza è assegnata ai viceprocuratori onorari il Procuratore della Repubblica può richiedere a ciascun magistrato ordinario a cui è eventualmente abbinato il viceprocuratore onorario una attestazione del numero di minute, dallo stesso settimanalmente consegnate, anche ove non siano state poi trasfuse in provvedimenti effettivamente depositati.
- c) Ogni magistrato onorario ha l'onere di produrre, entro il decimo giorno di ogni mese lavorativo, una dichiarazione con la quale attesta, in relazione al mese precedente, di avere svolto quanto previsto dal programma lavorativo nel rispetto dell'orario massimo settimanale.
- d) Nella autocertificazione mensile che precede, il magistrato onorario rappresenta altresì le eventuali circostanze che gli hanno impedito di rispettare il programma lavorativo nell'arco dell'orario settimanale massimo previsto.
- e) Ove rilevi una grave e ingiustificata inosservanza del programma lavorativo, il Procuratore della Repubblica procede ai sensi dell'art. 30-sexies D. Lgs. 116 del 2017. A tal fine, prima di procedere, richiede al magistrato onorario documentazione comprovante l'esistenza di eventuali impedimenti.
- f) Ove il magistrato onorario, nei limiti dell'orario massimo settimanale, abbia partecipato ad un numero di udienze o definito un numero di procedimenti superiore a quanto stabilito nel programma di lavoro, il Procuratore della Repubblica dovrà darne atto nel rapporto di cui all'art. 30- quinquies comma 2 lett.) del D. Lgs. n. 116 del 2017.

CAPO II

V.P.O. del contingente ad esaurimento non ancora stabilizzati: non ve ne sono.

CAPO III

VPO (3) di nuova nomina immessi in possesso in febbraio, in marzo e in settembre 2025:

1. Paolo MARINIG
3. Elisa SACILOTTO
3. Tiziana ARCIDIACONO
4. MARTIN ELISA

I V.P.O. nominati dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 13.7.2017 n. 116, la dott.ssa Sacilotto, il dott. Marinig, la dott.ssa Tiziana Arcidiacono e la dott.ssa Martin sono inseriti nell'Ufficio di Collaborazione con il Procuratore e non potendo per il primo anno di servizio svolgere attività di udienza, l'attività prevista è quella indicata dall'art. 16 lett. a), in particolare:

a) Coadiuvano il magistrato professionale e, sotto la sua direzione e il suo coordinamento, compiono tutti gli atti preparatori utili per l'esercizio della funzione giudiziaria da parte di quest'ultimo, provvedendo allo studio dei fascicoli, all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale e alla predisposizione delle minute dei provvedimenti.

I V.P.O. nominati dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 13.7.2017 n. 116 prestano servizio per due giorni lavorativi alla settimana, in presenza, in quanto si reputa che per la natura della materia trattata non sia possibile il lavoro da remoto, e comunicheranno all'ufficio entro il 25 di ogni mese il calendario delle loro presenze giornaliere per il mese successivo, coadiuvando i magistrati professionali e, sotto la loro direzione e coordinamento, compiono tutti gli atti preparatori utili per l'esercizio della funzione giudiziaria da parte di questi ultimi, provvedendo allo studio dei fascicoli, all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale e alla predisposizione delle minute dei provvedimenti (ad esempio richieste di archiviazione, richieste di decreto penale).

Nello specifico la dott.ssa Sacilotto, il dott. Marinig e la dott.ssa Martin, che hanno manifestato disponibilità/adesione a tale loro impiego, sono stati assegnati, allo stato, all'ufficio esecuzioni, dove prestano servizio per 2 giorni lavorativi a settimana, in presenza in quanto si reputa che per la natura della materia trattata non sia possibile il lavoro da remoto. La dott.ssa Sacilotto, il dott. Marinig e la dott.ssa Martin nel primo mese, data la complessità delle esecuzioni, devono, attraverso la direzione ed il coordinamento dei magistrati preposti all'ufficio esecuzione, acquisire le nozioni della materia, provvedendo allo studio dei fascicoli, all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale e dal secondo mese di servizio coadiuvano il magistrato professionale e sotto la sua direzione e coordinamento compiono tutti gli atti preparatori utili alla funzione giudiziaria, allo studio dei fascicoli e alla predisposizione delle minute dei provvedimenti da sottoporre ai PM togati preposti alle esecuzioni. Gli stessi possono inoltre affiancare i magistrati togati per lo studio e la redazione di minute dei fascicoli processuali.

Con apposito provvedimento il V.P.O. dott.ssa Arcidiacono è stato disposto – per i primi due mesi di servizio - l'affiancamento alla dott.ssa Iozzi in considerazione delle pendenze in quanto, allo stato, il ruolo della dott.ssa Iozzi è quello che presenta il maggior numero di fascicoli pendenti, successivamente sarà valutato l'eventuale affiancamento ad altro magistrato professionale.

Dopo i primi due mesi, è previsto il possibile impiego della dott.ssa Arcidiacono anche all'ufficio esecuzioni della Procura, in aggiunta e/o sostituzione degli altri V.P.O. già assegnati all'ufficio esecuzioni.

La dott.ssa Arcidiacono, nel caso di assegnazione all'ufficio esecuzioni nel primo mese, data la complessità della materia, dovrà, attraverso la direzione ed il coordinamento dei magistrati preposti all'ufficio esecuzione, acquisire le nozioni della materia, provvedendo allo studio dei fascicoli, all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale e dal secondo mese di servizio coadiuverà il magistrato professionale e sotto la sua direzione e coordinamento compirà tutti gli atti preparatori utili alla funzione giudiziaria, allo studio dei fascicoli e alla predisposizione delle minute dei provvedimenti da sottoporre ai PM togati preposti alle esecuzioni. In particolare, studierà i fascicoli relativi ai cumuli sia con pena sospesa sia con pena da eseguire, nonché i fascicoli relativi alle pene sospese, per verificare l'eventuale provvedimento di revoca o archiviazione, nonché i fascicoli con pena pecuniaria e predisporrà le minute dei provvedimenti che saranno sottoposti ai PM togati preposti alle esecuzioni.

La dott.ssa Sacilotto, il dott. Marinig, la dott.ssa Arcidiacono e la dott.ssa Martin possono essere destinati all'assistenza diretta al Procuratore della Repubblica per i procedimenti che tratta (es. art. 11 c.p.p. ed altri).

Trascorso il primo anno, si ipotizza che i tre VPO assegnati all'Ufficio Esecuzioni continuino ad essere colà impiegati, per non sprecare il know how acquisito, ed inoltre partecipino a 2 o 3 udienze monocratiche o del GdP al mese.

Il quarto VPO, sempre in via di ipotesi da meglio calibrare in seguito, partecipi a 5 udienze al mese e prosegua l'assistenza diretta al Procuratore della Repubblica per i procedimenti che tratta (art. 11 c.p.p. ed altri), ovvero l'affiancamento ai Sostituti per lo studio dei fascicoli e predisposizione delle minute dei provvedimenti.

Aggiornamento professionale.

Tutti i V.P.O. ai sensi dell'art. 22 commi 2 e 3 D. Lvo 116/2017 hanno l'obbligo di partecipare alle riunioni trimestrali di aggiornamento professionale nonché agli specifici corsi di formazione organizzati dalla Scuola Superiore della Magistratura anche tramite l'Ufficio della Formazione Decentrata.

III. ASSEGNAZIONE DEI PROCEDIMENTI

III.A) I criteri di assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti, con espressa specificazione dei procedimenti e delle tipologie di reato per i quali i meccanismi di assegnazione sono di natura automatica. (art. 11 co. 3 n. 11, art. 15 co. 1 Circ. Procure)

I criteri di assegnazione dei procedimenti ai Sostituti sono conformati al principio dell'automatismo, a garanzia dell'obiettiva ed imparziale gestione dei poteri di indagine e dell'esercizio dell'azione penale, nonché dell'equa e funzionale distribuzione dei carichi di lavoro, anche con particolare riguardo ai criteri di assegnazione ai magistrati di prima assegnazione.

Pertanto, all'interno dei gruppi specializzati le assegnazioni pervengono a ciascun magistrato con criterio automatico a rotazione settimanale, secondo l'anzianità decrescente. Il turno settimanale inizia il lunedì e termina la domenica e si considera a tal fine la data e l'ora di arrivo in ufficio della c.n.r. (e se essa giunge in due distinti momenti, uno attraverso canali informatici e l'altro attraverso il deposito cartaceo, si ha riguardo all'atto arrivato per primo).

Le notizie di reato di carattere generico (mod. 21, mod. 44 e mod. 45), qualora non trattenuti con adeguata motivazione per la diretta istruzione dal Procuratore, eventualmente in affiancamento ad un Sostituto (quello che ne sarebbe ordinariamente designato), vengono assegnate secondo un criterio automatico che prevede, a rotazione giornaliera di tutti i Sostituti, l'attribuzione a ciascun magistrato, compresi i magistrati di prima assegnazione, delle C.N.R. pervenute nel corso del giorno di turno, secondo l'anzianità decrescente. L'assegnazione avviene di regola con riferimento alla data di arrivo dell'atto (considerando anche in tal caso la c.n.r. pervenuta per prima nel caso di identici atti sopraggiunti in momenti distinti). Anche il Procuratore è inserito nel turno posta affari ordinari, nella misura di un turno posta al mese, salvo aumento del numero dei turni posta, al fine del raggiungimento del 30% del lavoro che deve svolgere come Sostituto.

La frequente alternanza che ne consegue appare idonea a scongiurare la prevedibilità dell'assegnazione da parte dei denunciati.

I magistrati addetti alla D.D.A. parteciperanno ciascuno ad un turno di posta ordinaria al mese -turno ritenuto necessario in considerazione delle complessive esigenze dell'Ufficio, ed in particolare ai fini di un'equilibrata distribuzione dei fascicoli d'indagine, dovendosi comparare la non ingente consistenza numerica dei procedimenti D.D.A. con l'incidenza quantitativa della posta ordinaria sul numero complessivo delle sopravvenienze. L'impegno richiesto ai Sostituti D.D.A. nella trattazione della posta ordinaria è inferiore ad un terzo dell'impegno richiesto a ciascuno degli altri magistrati dell'Ufficio, il che rende tale impegno certamente compatibile con la peculiarità delle attribuzioni loro conferite.

I magistrati della D.D.A., inoltre, per le medesime ragioni mantengono pure l'assegnazione dei procedimenti penali loro pervenuti durante il turno esterno, ad eccezione dei fascicoli di competenza dei gruppi specializzati.

Pertanto per i magistrati della D.D.A. rimane ferma la facoltà, già stabilita nel previgente progetto organizzativo, di comunicare per iscritto al Procuratore l'eventuale sopravvenuto aggravio del proprio ruolo per effetto dei fascicoli ordinari, trasmettendone in tal caso l'elenco: in questa evenienza il Procuratore, valutato in concreto il particolare impegno del magistrato D.D.A. nella trattazione contestuale di procedimenti prioritari, può procedere alla riassegnazione di quei fascicoli secondo i vigenti criteri di distribuzione della posta ordinaria.

Le c.n.r. ricevute quotidianamente dall'ufficio Ricezione Atti o attraverso i previsti canali telematici vengono inviate al Procuratore, il quale provvede all'assegnazione secondo le regole del progetto organizzativo. Esse verranno consegnate il giorno successivo, o comunque appena possibile, al magistrato in turno di posta ordinaria od al magistrato in turno settimanale di Gruppo, il quale provvederà alla compilazione del decreto di iscrizione su APP.

Unica eccezione alla regola dell'iscrizione decretata dal magistrato assegnatario è quella che vige per gli elenchi mensili dei reati commessi da Ignoti ex art. 107 disp. att. c.p.p., elenchi la cui iscrizione viene eseguita direttamente dall'ufficio del Ruolo Generale, previo controllo dell'uniformità, per ogni elenco, dei titoli di reato (dovendosi distinguere l'elenco dei reati contro il patrimonio, rappresentato da furti e danneggiamenti, dall'elenco dei reati informatici e dall'elenco dei reati di falso nummario, ove non trattati direttamente dal Procuratore). In ogni caso, il magistrato assegnatario deve comunque esaminare ciascuna delle notizie contenute nell'elenco ai fini dell'eventuale decisione di prosecuzione

delle indagini, previa separazione dall'elenco per le notizie che appaiano suscettibili di sviluppi ulteriori o diversificati.

I Sostituti avranno cura di tenere informato il Procuratore della Repubblica dello svolgimento dei procedimenti loro assegnati in considerazione della rilevanza o della complessità dei fatti oggetto di indagine o per la loro risonanza esterna, ovvero della offensività del bene giuridico protetto o delle qualità delle persone indagate ed in ogni caso quanto queste rivestano la qualità di agente o ufficiale di polizia giudiziaria in servizio nel circondario. Lo terranno informato, inoltre, in ogni caso in cui il Procuratore della Repubblica abbia chiesto di riferire in ordine allo svolgimento del procedimento.

Il Procuratore della Repubblica dovrà comunque essere informato dell'esito dei processi che abbiano suscitato particolare risonanza in campo locale o nazionale, a prescindere dall'annotazione sintetica nello statino dell'udienza e di ogni altro affare di cui sia evidente la rilevanza ai fini della coerenza con la giurisprudenza dell'Ufficio.

Il Sostituto assicura inoltre la completezza e la tempestività della reciproca informazione sull'andamento delle indagini tra i magistrati facenti parte della medesima unità di lavoro o comunque titolari di procedimenti collegati nel rispetto delle direttive impartite dal Procuratore della Repubblica per il coordinamento delle investigazioni e l'impiego della polizia giudiziaria.

E' prevista, di norma, trimestralmente – escluso il periodo feriale – una riunione tra tutti i magistrati con il Capo dell'Ufficio per affrontare le principali problematiche organizzative, di lavoro e normative e di ogni riunione verrà redatto succinto verbale da conservare agli atti e da comunicare a tutti i magistrati.

Un fondamentale correttivo all'automatismo dell'assegnazione, valido tanto per la posta ordinaria che per quella specializzata, concerne l'applicazione della c.d. "regola del precedente": in base a quest'ultima, l'assegnazione del procedimento connesso o collegato per il medesimo fatto o per condotte analoghe o per condotte reciproche fra le medesime parti verrà effettuata in favore del titolare del precedente.

In particolare:

- i procedimenti già pendenti presso la Procura ed a questa restituiti per qualunque ragione (da altro Ufficio inquirente o dal Giudice, anche a seguito di riapertura delle indagini) saranno automaticamente riassegnati al Sostituto già assegnatario del procedimento originario;
- analoga assegnazione varrà per i procedimenti per gli stessi fatti o per fatti connessi ex art. 12 c.p.p. ovvero collegati, a norma dell'art. 371 comma 2 *lett. a) e b) c.p.p.*;
- tale regola, da osservarsi sempre quando il precedente è pendente nella fase delle indagini preliminari, può essere derogata quando il precedente è stato archiviato in data non recente, e cioè in data anteriore di un anno rispetto al fatto nuovo – sicché non v'è alcuna oggettiva contiguità fra detto precedente e il nuovo procedimento da assegnare – e quando per il precedente è stata già esercitata l'azione penale – a meno che le caratteristiche della vicenda non ne rendano comunque opportuna la trattazione in un contesto unitario (esempio: ulteriore atto persecutorio se si procede ex art. 612 *bis* c.p.; ulteriore episodio di bancarotta fraudolenta se si procede ex art. 216 L. Fall.; ecc.);
- i reati di calunnia e diffamazione riguardanti procedimenti in corso ovvero definiti saranno assegnati al medesimo magistrato che tratta od ha trattato il procedimento principale;
- analogamente i procedimenti per i reati di cui agli articoli 367, 369, 371 *bis*, 371 *ter*, 372, 373, 374, 374 *bis*, 375, 377, 377 *bis*, 378, 379 e 379 *bis* c.p. sono assegnati al PM che ha curato le indagini preliminari sul fatto principale, cui i predetti reati sono connessi o comunque collegati, anche se i relativi procedimenti sono stati definiti.

Se la “regola del precedente” non può essere applicata perché il precedente titolare non risulti più in servizio nell’Ufficio ovvero perché, trattandosi di reato di Gruppo, non sia più componente del medesimo Gruppo, l’assegnazione avverrà secondo i criteri ordinari.

Altri necessari correttivi sono i seguenti:

- in caso di concorso tra reato di Gruppo e reato non di Gruppo, prevale il criterio del reato di Gruppo, anche se sanzionato con pena più modesta;
- in caso di concorso tra reati di Gruppi diversi, l’assegnazione viene decisa dal Procuratore, sentiti sempre gli interessati, sulla base del criterio della gravità dei diversi reati ovvero, se più significativo, del criterio della complessità delle indagini richieste, ferma restando pure la possibilità della coassegnazione;
- in caso di concorso tra reati di Gruppi diversi, uno dei quali è rappresentato dalla D.D.A., prevale sempre la D.D.A. o l’Area Antiterrorismo, ferma restando la possibilità della coassegnazione del procedimento, da parte del Procuratore, anche al magistrato originario assegnatario.

Se più procedimenti pendenti in sede d’indagine attengono alla stessa vicenda ovvero risultano connessi o collegati tra di loro e sono assegnati a diversi magistrati essendone peraltro opportuna una trattazione unitaria o contestuale, il procedimento di più recente iscrizione sarà riassegnato al magistrato titolare del procedimento iscritto per primo, anche se esso risulta iscritto a carico di IGNOTI. Tale assegnazione, finalizzata all’eventuale riunione, se condivisa dai due magistrati interessati, non necessita di un formale decreto di riassegnazione da parte del Procuratore, che invece va adottato qualora i due magistrati interessati non concordino.

In caso di separazione di procedimenti con nuova iscrizione nel Registro delle notizie di reato, il Sostituto che vi provvede ne diventa automaticamente titolare se lo “stralcio” attiene ai medesimi fatti di cui al procedimento principale (per esempio, se lo stralcio viene fatto per definire posizioni con priorità rispetto alle altre o per diverso esito procedimentale) oppure se il procedimento originato dallo stralcio risulti connesso ai sensi delle lett. a), b) e c) dell’art. 12 c.p.p. .

Ove invece nel corso delle indagini preliminari appaia la necessità dell’iscrizione di un ulteriore reato che appartenga ad un Gruppo di cui non faccia parte il Sostituto titolare, questi dovrà avvertire il Procuratore. Egli a sua volta, sentito il magistrato di riferimento del Gruppo ove del caso, prenderà la soluzione più adeguata al caso concreto e maggiormente condivisa – sempre con adeguata motivazione –, fra quelle seguenti:

- lo stralcio del nuovo fascicolo e la sua assegnazione al magistrato di turno Gruppo ovvero a quello di turno posta ordinaria, secondo le regole generali;
- la coassegnazione con altro Sostituto, specie se trattasi di reato di Gruppo di cui non faccia parte il magistrato titolare;
- la possibilità di derogare alla specializzazione e quindi di far proseguire le investigazioni al magistrato titolare non di gruppo;
- se il nuovo reato riguarda la D.D.A., prevale sempre quest’ultima, ferma restando la possibilità della coassegnazione del procedimento, da parte del Procuratore, anche al magistrato originario assegnatario.

Criteri l'assegnazione degli affari ai magistrati di prima assegnazione

Ai magistrati di prima assegnazione, al momento della indicazione della sede di destinazione, verrà trasmesso il progetto organizzativo dell'ufficio e al momento della presa di possesso – tendenzialmente - tendenzialmente non saranno assegnati fascicoli già assegnati ad altri sostituti ma saranno inseriti nel turno posta ordinario al fine della costituzione del proprio ruolo. I magistrati di prima assegnazione sono poi inseriti nei gruppi specializzati previo interpellato esteso anche agli stessi con assegnazione di un congruo termine per presentare la domanda, come sopra indicato. Allo stesso modo saranno inseriti a rotazione nel calendario del turno esterno delle urgenze, secondo quanto previsto dal presente progetto organizzativo. Il Procuratore della Repubblica sarà sempre presente in ausilio al magistrato di prima assegnazione per ogni necessità.

Assegnazione degli atti urgenti – turno esterno

La durata del turno viene fissata in sette giorni consecutivi, a rotazione tra tutti i Sostituti a partire dal magistrato più anziano. Il Pubblico Ministero designato assicura la propria costante reperibilità alla polizia giudiziaria e ai colleghi.

Il Sostituto di turno assicura i necessari interventi di sopralluogo e le indagini urgenti all'esterno dell'ufficio ed è preventivamente delegato per la trattazione di tutti i procedimenti che comportano attività urgenti che pervengano durante detto servizio (convalida di arresti, fermi, perquisizioni o sequestri di iniziativa della p.g.; istanze di ritardato arresto o sequestro, richieste di sequestro probatorio o preventivo) salvo che le indagini di pertinenza non siano già assegnate o in corso).

Se riguarda un procedimento già assegnato, l'atto urgente sarà portato all'esame del magistrato reperibile soltanto se il sostituto assegnatario risulterà assente o impegnato in udienza.

I fascicoli non appartenenti all'area specializzata per i quali il magistrato di turno esterno ha svolto attività urgenti sono trattenuti dallo stesso per la trattazione, previa trasmissione del fascicolo in visione al Procuratore dopo il compimento dell'atto urgente.

Il magistrato di turno esterno, allorché l'attività urgente da compiere sia riferita a reati di competenza di un gruppo di lavoro specialistico, avvisa, ove possibile, il collega di turno settimanale del gruppo, individuato secondo i criteri automatici previsti dal presente progetto organizzativo, il quale, se non impossibilitato, provvede direttamente all'atto urgente es. sopralluogo, convalida degli atti compiuti d'iniziativa dalla Polizia Giudiziaria ecc.). Nel caso in cui il magistrato addetto ad un gruppo di lavoro si trovi nell'impossibilità di provvedere tempestivamente, il magistrato di turno compie tutti gli atti urgenti (compreso ad esempio il sopralluogo), senza che ciò comporti l'assegnazione al medesimo del procedimento. Di tali circostanze deve essere tempestivamente informato il Procuratore in caso di disaccordo tra i due Sostituti, non essendo invece necessaria alcuna formale riassegnazione da parte del Procuratore se i due magistrati interessati concordano.

Criteri di assegnazione dei procedimenti e degli affari civili e modalità di interlocuzione con la Procura per i Minorenni sia in materia civile che penale

Per quanto attiene alla materia civile è assegnata ai PM di Area D gruppo “fasce deboli”. I magistrati del gruppo trattano tutte le richieste di pareri e visti che provengono dalle Sezioni del Tribunale Civile di Volontaria, Contenzioso e lavoro, negoziazione assistita.

I magistrati del gruppo Area E “reati economici” tratta la materia relativa alle esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari e procedure concorsuali.

I procedimenti che riguardano la materia relativa ai Diritti della Cittadinanza e della Protezione Internazionale vengono assegnati a tutti i magistrati con turnazione mensile stabilita in ordine alfabetico.

Al fine di assicurare efficacia alla costante interlocuzione dell'Ufficio con la Procura per i minorenni sia in materia penale che civile, è stato stipulato un protocollo con la Procura per i Minorenni di Trieste che ha regolamentato:

- l'obbligo di comunicazione previsto dall'art. 609 decies c.p. ("Comunicazione al Tribunale per i Minorenni"), che più efficacemente deve essere effettuato in favore della Procura presso quel Tribunale, la quale dispone dei relativi poteri istruttori; in particolare la Procura cura la trasmissione al Giudice competente degli atti e delle notizie provenienti dalla Procura minorile riguardanti il minore e il suo nucleo familiare, segnalando gli atti eventualmente soggetti a segreto istruttorio.
- l'accesso da parte di questo Ufficio agli atti civili della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;
- la collaborazione investigativa tra le forze di Polizia Giudiziaria, con annesso scambio informativo;
- il potere di azione ex artt. 330 e 333 c.c. .

In attuazione della risoluzione del CSM del 9.5.2018 in cui al punto 7 evidenzia "la necessità di esplorare misure di protezione della vittima ulteriori rispetto alle misure cautelari, volte specificatamente a prevenire la reiterazione di condotte violente da parte dell'agente con un approccio integrato" in collaborazione con la Procura per i Minorenni, quando la Procura di Trieste riceve la *notitia criminis* relativa ad ipotesi di abuso sessuale e maltrattamenti in danno di minori in ambito familiare o di donne con figli minori, o comunque di un reato commesso in ambito familiare da cui possa derivare un pregiudizio per un minore, il magistrato titolare del procedimento: se la Procura presso il Tribunale per i Minorenni non sia in indirizzo, provvede a trasmettere copia degli atti a questo ufficio, segnalando con immediatezza, con la missiva di trasmissione, se sussistono esigenze istruttorie finalizzate al compimento di atti a sorpresa e di messa in sicurezza delle vittime in tempi rapidi, ovvero se - al contrario - nulla osta al compimento delle indagini sociali e agli interventi dell'AG Minorile.

Se la Procura presso il Tribunale per i Minorenni è destinataria della notizia, il Sostituto provvederà a segnalare se sussistono esigenze istruttorie finalizzate al compimento di atti a sorpresa e di messa in sicurezza delle vittime in tempi rapidi, ovvero se - al contrario - nulla osta al compimento delle indagini sociali e agli interventi dell'A.G. Minorile.

La Procura segnalerà con immediatezza al P.M. minorile la cessazione delle esigenze investigative eventualmente opposte, trasmettendo copia degli atti di indagine compiuti, degli atti dell'incidente probatorio (trascrizioni delle dichiarazioni, eventuali perizie), della nomina di curatore richiesta al Giudice per le indagini preliminari, in caso di conflitto di interessi, e della ordinanza di applicazione di misura cautelare eventualmente emessa nei confronti dell'indagato esercente la responsabilità sul minore.

L'ufficio deve altresì garantire l'assoluta riservatezza:

- sul luogo in cui il minore abbia trovato eventuale ricovero provvisorio;
- sull'identità e la residenza della famiglia affidataria o adottiva del minore, assumendo le cautele necessarie per qualunque notifica o citazione della persona offesa che si trovi in luogo riservato (da effettuarsi ove possibile presso il curatore speciale o il tutore).

L'ascolto del minore avverrà sempre con videoregistrazione, con l'ausilio del consulente tecnico dotato di una specifica formazione di settore.

In ossequio al disposto dell'art. 609 decies comma 4 c.p., al minorenni deve essere assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali.

La presenza dei servizi faciliterà il raccordo tra gli uffici, che disporranno così degli atti riguardanti il minore eventualmente redatti dai servizi sociali.

Laddove il minore risulti vittima di reati commessi da minorenni e maggiorenni in concorso, ovvero da parte dello stesso soggetto prima e dopo il compimento della maggiore età, la Procura – salvo casi eccezionali in cui esigenze divergenti di segreto istruttorio non dovessero consentirlo – si attiverà presso la Procura Minori per il compimento di un eventuale incidente probatorio congiunto.

Per economia processuale, tale opzione sarà privilegiata in qualunque tipo di procedimento penale a carico di maggiorenni e minorenni per reati commessi in concorso, quando si renda indispensabile assumere la prova con incidente probatorio.

Appare indispensabile, in sede di audizione del minore e per l'eventuale consulenza psichiatrico/psicologica circa la capacità a testimoniare dello stesso, che la scelta del professionista (neuropsichiatra infantile e/o psicologo), converga sulla medesima persona, così da favorire un equilibrato setting tra questi ed il minore ed anche al fine di contenere i costi a carico dell'Erario.

Nei casi di custodia cautelare in carcere disposta nei confronti di entrambi i genitori, o nei casi di custodia attenuata della madre con figli di età non superiore a sei anni di cui all'art. 275 comma 4 c.p.p., la Procura si coordinerà con la Procura minorile per valutare quali provvedimenti siano eventualmente necessari per garantire la protezione del minore e il mantenimento di uno stile di vita consono alle sue esigenze di crescita e di educazione.

III.A.1. Ipotesi nelle quali il sostituto può procedere alle iscrizioni di nuovi procedimenti o al passaggio di registro ad altro modello o alle modifiche delle iscrizioni nell'ambito dei procedimenti assegnati. (art. 11 co. 3 n. 14)

In tutti i casi di connessione ex art. 12 c.p.p. il singolo sostituto può procedere a nuova iscrizione, sia nel medesimo procedimento, sia mediante iscrizione di nuovo e separato fascicolo; è sempre consentito il passaggio da ignoti a noti.

In caso di modifica dell'iscrizione, serve il visto del Procuratore, e l'eventuale riassegnazione, soltanto se viene iscritto ex novo un reato di area specialistica diversa da quelle di appartenenza;

III.B) Criteri di co-assegnazione dei procedimenti penali e civili ai sostituti e ai procuratori aggiunti (art. 11 co. 3 n. 12 Circ. Procure)

Il Procuratore della Repubblica, in presenza di specifiche esigenze investigative può procedere, sia al momento della prima assegnazione, sia in una fase successiva delle indagini, alla designazione di più magistrati, con apposito provvedimento di coassegnazione adeguatamente motivato.

La coassegnazione successiva avviene sentito il magistrato originariamente assegnatario.

Si procede alla co-assegnazione di procedimenti penali tra i magistrati quando sussistono specifiche esigenze investigative che comportano, per la connessione tra più procedimenti, per la complessità delle indagini, per il rilevante numero di indagati o di parti offese, per la rilevanza e complessità delle questioni giuridiche, la necessità di coinvolgere più Sostituti nella gestione del procedimento ed in particolare:

- 1) in caso di unione di fascicoli originariamente assegnati a sostituti diversi;
- 2) in caso di particolare complessità (per esempio, per l'elevato numero di indagati), su segnalazione/richiesta dell'assegnatario;
- 3) nell'imminenza del trasferimento dell'assegnatario;

4) nei casi di trasmissione alla DDA da parte delle Procure circondariali o da altri sostituti dell'Ufficio di procedimenti di competenza distrettuale, mantenendo quale coassegnatario il titolare del procedimento trasmesso, previa, ove necessaria, applicazione del sostituto coassegnatario.

Il magistrato coassegnato con il magistrato originariamente designato è individuato secondo criteri oggettivi in maniera automatica:

- con riferimento ai procedimenti penali relativi a reati appartenenti ai gruppi specializzati (sia modello 21 che modello 44) il magistrato co-assegnato è il magistrato con maggiore anzianità di servizio dello stesso gruppo specializzato.
- con riferimento ai procedimenti penali relativi a reati appartenenti all'area "generica" (sia modello 21 che modello 44) il magistrato coassegnato è il magistrato di turno posta ordinaria immediatamente successivo al turno del magistrato originariamente designato.
- con riferimento ai procedimenti penali relativi a reati di area "generica", nel caso in cui nel corso delle indagini emergano reati di appartenenza ai gruppi specializzati, sentito il magistrato originariamente assegnatario, lo stesso potrà essere coassegnato unitamente al magistrato di turno posta del gruppo specializzato, con provvedimento di assegnazione successiva, debitamente motivato, al fine di non disperdere il patrimonio di conoscenze investigative già acquisite.
- Nel caso di procedimenti pendenti in fase di indagine connessi oggettivamente e/o soggettivamente il Procuratore dispone la coassegnazione ai Sostituti titolari dei predetti fascicoli.
- Per quanto attiene ai procedimenti civili in presenza di specifiche esigenze istruttorie il Procuratore può procedere, sia al momento della prima assegnazione, sia in una fase successiva delle indagini, alla designazione di uno o più magistrati, con apposito provvedimento di coassegnazione adeguatamente motivato.

Si procede alla coassegnazione di procedimenti civili quando sussistono specifiche esigenze inerenti la rilevanza e complessità delle questioni giuridiche per cui sussista la necessità di coinvolgere più magistrati nella gestione del procedimento ovvero quando un procedimento penale abbia riflessi su un procedimento civile (ad esempio procedimento di amministrazione di sostegno e circonvenzione di incapace ai danni dell'amministrato).

Il magistrato coassegnato con il magistrato originariamente designato, nel procedimento civile è individuato secondo criteri oggettivi in maniera automatica:

- con riferimento ai procedimenti civili in materia economica (es. procedimento di liquidazione giudiziale) il magistrato co-assegnato è il magistrato di turno posta del gruppo specializzato "reati economici".
- con riferimento ai procedimenti civili in materia di volontaria giurisdizione (es. nomina di amministratore di sostegno, curatore, tutore, separazioni, divorzi) il magistrato coassegnato è il magistrato di turno posta del gruppo specializzato "fasce deboli", trattando anche questioni civilistiche nell'ambito di reati in contesti familiari.
- con riferimento ai procedimenti civili che siano stati originati dalla trattazione di procedimenti penali il magistrato coassegnato è il magistrato titolare del procedimento penale da cui ha avuto origine il procedimento civile, al fine di non disperdere il patrimonio di conoscenze investigative già acquisite.

Il Procuratore della Repubblica può procedere ad assegnazione di un procedimento in deroga ai criteri generali di distribuzione degli affari ai magistrati, con adeguata motivazione. (art.15 co. 5), con la procedura prevista dall'art. 15 comma 9 bis Circolare.

Nei casi di co-assegnazione o assegnazione in deroga deve essere adeguatamente motivata anche la scelta del magistrato co-assegnatario che è individuato tra i componenti dei gruppi specializzati di indagine cui sono devolute le materie oggetto del procedimento o del magistrato assegnatario in deroga ai criteri generali.

L'assegnazione e la co-assegnazione conferiscono al magistrato la conduzione delle indagini e la determinazione degli esiti finali del procedimento, fatte salve le prerogative del Procuratore della Repubblica previste per legge o dalla circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura.

Il Procuratore della Repubblica ai sensi dell'art. 15 comma 9 bis della Circolare Delibera 2.7.2025 comunica il provvedimento di assegnazione, coassegnazione o autoassegnazione in deroga ai magistrati dell'ufficio che possono formulare le osservazioni entro i successivi 7 giorni. Trasmette poi al CSM per l'approvazione, previo parere del Consiglio Giudiziario, il provvedimento e le eventuali osservazioni. Qualora sussistano gravi esigenze di segretezza per le indagini che possono essere pregiudicate dagli adempimenti comunicativi, come nelle ipotesi di relazione tra i fatti e il personale interno all'ufficio, il Procuratore della Repubblica può differirli fino a quanto le stesse non siano venute meno, e comunque non oltre il momento dell'adozione del primo atto garantito. Nei successivi 7 giorni dalla comunicazione del provvedimento motivato di assegnazione, coassegnazione o autoassegnazione in deroga, i magistrati dell'ufficio possono formulare le osservazioni e il Procuratore della Repubblica ne cura l'immediata trasmissione, unitamente alle osservazioni eventualmente proposte, al C.S.M. per l'approvazione, previo parere del Consiglio Giudiziario.

Il Procuratore cura un'idonea conservazione presso il suo ufficio e nella sua disponibilità, della documentazione relativa ai provvedimenti di co-assegnazione e di autoassegnazione e di quelli di assegnazione in deroga.

III.C) Criteri di auto assegnazione e co-assegnazione con il Procuratore della Repubblica e il procuratore aggiunto (art. 11 co. 3 n. 13 Circ. Procure)

Rimane fermo il potere attribuito dal D.Lgs.n.106/2006 (nonché dall'art. 15, c.9 Circ. 3.7.2024) di assegnazione del procedimento al Procuratore che andrà esercitato con provvedimento adeguatamente e specificamente motivato, dando atto delle ragioni dell'esercizio di tale potere, in quanto in deroga ai criteri generali di assegnazione.

Il Procuratore, con provvedimento motivato, può procedere all'autoassegnazione o ad assegnazione a sé stesso con contestuale co-assegnazione ad un Sostituto per specifiche ragioni dovute alla complessità dell'indagine o per ragioni di opportunità.

In particolare nei casi di procedimenti penali che, per il loro particolare rilievo (ad esempio omicidi, rapine di significativa gravità, omicidi colposi, disastri colposi) o complessità delle indagini, rendano opportuno assicurare un livello congiunto di attenzione nella conduzione delle indagini o garantire la massima continuità nello svolgimento delle stesse; ovvero per la rilevanza del caso in relazione alla natura del reato o ai soggetti coinvolti come indagati o parti offese (ad esempio pubblici ufficiali, soggetti investiti di responsabilità politiche o amministrative, rappresentanti dell'Avvocatura), esigenza di assicurare l'uniformità dell'indirizzo, gravità del fatto, ricadute diffuse sulla collettività, allarme sociale cagionato, che impegnano direttamente la responsabilità e l'immagine dell'ufficio.

Si prevede la coassegnazione dei fascicoli per i seguenti fatti reato:

- omicidio art. 575 c.p., tentato omicidio 56, 575 c.p., strage art. 422 c.p., rapina aggravata art. 628, 3 ° comma n. 3 c.p., art. 414 c.p. art. 416 bis c.p. 416 c.p., 74 dpr 309/90, reati in materia di terrorismo da art. 270 c.p. a 285 c.p.

L'assegnazione e la co-assegnazione possono riguardare la trattazione di uno o più procedimenti ovvero il compimento di singoli atti.

La coassegnazione è effettuata secondo le regole del presente progetto organizzativo, al momento della prima assegnazione del procedimento. La co-assegnazione in una fase successiva del procedimento deve essere adeguatamente motivata.

Il magistrato co-assegnato con il Procuratore è il magistrato individuato in maniera automatica, titolare del fascicolo secondo i criteri di assegnazione dei procedimenti e degli affari penali previsti dal progetto organizzativo, in base a quanto previsto della Circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura. In particolare, con riferimento alle notizie di reato di carattere generico (mod. 21 e mod. 44,45), il magistrato co-assegnato è il Sostituto a cui sono assegnati tali fascicoli secondo un criterio automatico che prevede, a rotazione giornaliera, l'attribuzione a ciascun magistrato delle C.N.R. pervenute nel corso del giorno di riferimento, secondo l'anzianità decrescente.

Con riferimento alle notizie di reato appartenenti alle aree di specializzazione il magistrato co-assegnato è il magistrato di turno posta dell'area specializzata a cui sono assegnati tali fascicoli, secondo il criterio automatico di assegnazione settimanale a rotazione, secondo l'anzianità decrescente. Con riferimento alle notizie di reato del turno esterno atti urgenti il magistrato co-assegnato è il magistrato di turno esterno titolare del fascicolo secondo il calendario prestabilito.

La co-assegnazione conferisce al magistrato la conduzione delle indagini e la determinazione degli esiti finali del procedimento, fatte salve le prerogative del Procuratore della Repubblica previste dalla legge e dalle Delibere del C.S.M.

Con l'atto di co-assegnazione per la trattazione di un procedimento, il Procuratore della Repubblica può stabilire i criteri ai quali il magistrato deve attenersi nell'esercizio della relativa attività, che dovranno tendenzialmente ricollegarsi a quelli definiti in via generale, assumendo rispetto ad essi carattere attuativo o integrativo.

La co-assegnazione può riguardare la trattazione di uno o più procedimenti essa spiega i suoi effetti per tutto il periodo delle indagini preliminari e fino alla definizione del procedimento.

Il Procuratore cura un'idonea conservazione presso il suo ufficio e nella sua disponibilità, della documentazione relativa ai provvedimenti di co-assegnazione e di autoassegnazione e di quelli di assegnazione in deroga.

Ad oggi, la facoltà di auto-assegnazione esclusiva del procedimento al Procuratore nei termini sopra indicati non è mai stata esercitata, né, invero, si prevede di esercitarla nel futuro, salvo casi eccezionali che, per ragioni istituzionali e di tutela dell'Ufficio, lo richiedano.

III.D) Criteri per l'assegnazione di singoli atti nei procedimenti assegnati al Procuratore e al procuratore aggiunto. (art. 11 co. 3 n. 17 Circ. Procure)

L'assegnazione di singoli atti è di regola disposta solo nei procedimenti trattati personalmente dal Procuratore della Repubblica con provvedimento motivato in ragione di specifiche esigenze organizzative ed in particolare nei casi di impedimento o assenza del Procuratore. Negli altri

procedimenti essa è disposta in caso di impedimento del magistrato assegnatario o col suo consenso. (art. 17 co.1).

L'assegnazione di singoli atti deve essere effettuata nel rispetto della sfera di autonomia funzionale e operativa del magistrato, in modo da non compromettere la dignità delle funzioni dallo stesso esercitate.

III.D.1. Criteri per l'individuazione del magistrato onerato del compimento di singoli atti (art. 17 co.2)

L'individuazione del magistrato onerato del compimento di singoli atti avviene secondo regole oggettive e predeterminate. In particolare, per i procedimenti trattati personalmente dal Procuratore della Repubblica, nel caso di impedimento o assenza del Procuratore, l'assegnatario è il magistrato più anziano presente in Ufficio, mentre negli altri casi di impedimento dei Sostituti l'assegnatario è il magistrato di turno esterno.

IV. DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE

IV.A) Misure organizzative finalizzate a garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale

L'attuale ordinamento ha demandato ai Procuratori della Repubblica il compito di assicurare il corretto, puntuale ed imparziale esercizio dell'azione penale. Naturalmente ciò non implica ingerenza nella gestione delle indagini, ma la necessità di garantire, attraverso il coordinamento dell'attività dei sostituti, l'uniformità dell'esercizio dell'azione penale.

Le misure organizzative finalizzate a garantire l'uniforme esercizio dell'azione penale sono:

- costituzione di un apposito servizio studi per l'aggiornamento dell'ufficio sulle novità legislative e giurisprudenziali.
- circolazione di informazioni sull'andamento dell'ufficio e sui fenomeni criminali del territorio, attraverso riunioni periodiche dell'ufficio nonché attraverso la costante verifica e condivisione dei dati statistici.
- Particolare cura è infatti posta dal Capo dell'Ufficio all'andamento statistico degli affari penali, che sarà oggetto di esame periodico, sia sotto il profilo generale che sotto quello dei singoli magistrati, al fine di verificare l'efficienza dell'attività dell'Ufficio nel suo complesso e di garantire l'equilibrata ripartizione del lavoro fra le diverse componenti della Procura.
- svolgimento di riunioni periodiche dei gruppi di lavoro, in genere trimestralmente, anche al fine di elaborare appositi protocolli investigativi, delle quali è sempre redatto verbale, anche riassuntivo, conservato presso la segreteria del Procuratore.

– La correttezza, l'uniformità e la puntualità nell'esercizio dell'azione penale sono assicurate anche e soprattutto attraverso il costante confronto con i Sostituti, per la scelta dei criteri guida per utilizzare modalità di definizione dei procedimenti, attraverso ad esempio di modulistica predeterminata per determinate categorie di reati "seriali" o per la scelta dei riti più celeri quali il giudizio direttissimo e quello immediato o nell'adozione di particolari cautele processuali ovvero deleghe di indagine uniformi o per la definizione di linee comuni per una rigorosa valutazione della sostenibilità dell'accusa in giudizio o per proporre impugnazioni.

– Il coordinamento è garantito inoltre attraverso l'emanazione di apposite circolari dirette a tutti gli organi di Polizia Giudiziaria al fine di razionalizzare l'afflusso di informative di reato distinguendo in particolare le notizie che assumono rilevanza penale da quelle penalmente irrilevanti o di esclusivo rilievo amministrativo.

Sono inoltre impartite, previo concerto con i magistrati e i responsabili delle segreterie, direttive specifiche:

- per tutto ciò che attiene agli aspetti formali dell'attività giudiziaria, alle modalità di impiego della polizia giudiziaria, all'utilizzo delle risorse tecnologiche, al tempestivo esame delle notizie di reato, al rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari, alla messa a punto di protocolli di indagine in situazioni che presentino caratteristiche di serialità, al ricorso della co-assegnazione per favorire la diffusione di competenze specialistiche;

- per promuovere, compatibilmente con le risorse disponibili, la massima riduzione possibile dei supporti cartacei attraverso l'utilizzo delle risorse informatiche.

- Deve altresì richiamarsi nella stessa ottica l'attività di coordinamento dei gruppi da parte del Procuratore della Repubblica, di visto e di informazione del Procuratore dell'attività legata al c.d. "turno esterno".

IV.A.1. Principi e criteri generali per lo svolgimento delle attività dell'ufficio (art. 2 co. 2 Circ. proc.)

Il Procuratore della Repubblica definisce in via generale i principi e i criteri per lo svolgimento delle attività dell'ufficio nel rispetto delle previsioni della circolare e tenuto conto delle indicazioni provenienti dalle apposite riunioni con i magistrati di ogni singolo gruppo o dell'ufficio nonché dei contributi del servizio studi di cui all'art. 3 lett. g).

Sul piano della gestione degli affari penali nel suo complesso vigono i criteri di carattere generale che il Procuratore, ai sensi dell'art. 2/2° del D. Lgs. n. 106 del 2006 e art. 2 comma 2 Cir. Procure, ha fissato in determinate materie, con apposite e separate direttive, ed a cui i Sostituti devono attenersi nello svolgimento dell'attività d'indagine, nel rispetto delle previsioni legislative e della circolare sulle procure.

I criteri individuati tenuto conto delle indicazioni provenienti dalle apposite riunioni con i magistrati di ogni singolo gruppo o dell'ufficio sono i seguenti:

- rispetto dei termini fissati per il compimento degli atti di indagine e di durata delle indagini stesse;

– esigere dalla P.G. il rispetto delle direttive del Procuratore, indirizzate a tutte le Forze di Polizia Giudiziaria, sia generali come in materia di modalità di trasmissione e deposito atti, il rispetto dei termini previsti per il deposito atti e della trasmissione di esito delega, e specifiche per materia come ad esempio gli adempimenti conseguenti al c.d. "codice rosso" e le successive disposizioni in materia di violenza di genere.

- salvaguardia della sfera personale delle persone sottoposte a controllo delle conversazioni telefoniche ed ambientali secondo la direttiva già emanata.
- Rispetto delle direttive in materia di consulenze e liquidazioni, al fine di un razionale controllo delle spese
- Rispetto della direttiva in materia di iscrizioni delle notizie di reato e dei seguiti
- Quanto ai tempi di redazione delle richieste di misure cautelari si richiede il rigido rispetto dei termini previsti in materia di violenza di genere Legge 168/2023 “Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”.
- Rispetto dei termini fissati per la trattazione dei procedimenti definiti prioritari dal presente progetto organizzativo o che verranno stabiliti come prioritari per effetto di successive disposizioni normative sia i procedimenti che verranno eventualmente indicati come tali dal Tribunale ovvero, nell’ambito delle apposite Conferenze distrettuali, dalla Corte d’Appello e dalla Procura Generale.

IV.B) Misure organizzative finalizzate a garantire l’efficace esercizio dell’azione penale

L’efficace esercizio dell’azione penale viene garantita mediante:

- 1) lettura e vaglio ogni singolo giorno di tutte le nuove notizie di reato; ciò rende evidente che il Procuratore è *ab initio* a conoscenza diretta ed immediata di ogni nuovo fatto, fenomeno, indagine, etc.
- 2) assenso alle richieste cautelari: posto che nei procedimenti più significativi quasi sempre viene richiesta una qualche misura cautelare, personale o reale, ne consegue che il Procuratore segue in presa diretta tutta la vita dell’Ufficio;
- 3) visto per tutte le archiviazioni dirette;
- 4) visto informativo sui fascicoli iscritti nel turno esterno-urgenze
- 4) approvazione e/o visto di tutte le spese di una certa entità;
- 5) comunicazione di tutte le impugnazioni redatte dai sostituti
- 6) attraverso l’emanazione di apposite circolari dirette a tutti gli organi di Polizia Giudiziaria al fine di razionalizzare l’afflusso di informative di reato distinguendo in particolare le notizie che assumono rilevanza penale da quelle penalmente irrilevanti o di esclusivo rilievo amministrativo.
- 7) Sono state impartite ai Magistrati, alla P.G. e alla segreteria specifiche disposizioni in materia di reati del c.d. “codice rosso” e le successive disposizioni in materia di violenza di genere, al fine di rispettare i termini imposti per il compimento degli atti di indagine.
- 8) Sono inoltre impartite, previo concerto con i magistrati e i responsabili delle segreterie, direttive specifiche:
 - per tutto ciò che attiene agli aspetti formali dell’attività giudiziaria, alle modalità di impiego della polizia giudiziaria, all’utilizzo delle risorse tecnologiche, al tempestivo esame delle notizie di reato, al rispetto dei termini di durata delle indagini preliminari, al ricorso della co-assegnazione per favorire la diffusione di competenze specialistiche;
 - per promuovere, compatibilmente con le risorse disponibili, la massima riduzione possibile dei supporti cartacei attraverso l’utilizzo delle risorse informatiche.

9) L'efficacia e la puntualità nell'esercizio dell'azione penale sono assicurate anche e soprattutto attraverso il costante confronto con i Sostituti, per la scelta dei criteri guida per utilizzare modalità di definizione dei procedimenti, attraverso ad esempio di modulistica predeterminata per determinate categorie di reati "seriali" o per la scelta dei riti più celeri quali il giudizio direttissimo e quello immediato o nell'adozione di particolari cautele processuali ovvero deleghe di indagine uniformi o per la definizione di linee comuni per una rigorosa valutazione della sostenibilità dell'accusa in giudizio o per proporre impugnazioni.

10) Deve altresì richiamarsi nella stessa ottica l'attività di coordinamento dei gruppi da parte del Procuratore della Repubblica.

11) Particolare cura verrà posta dal Capo dell'Ufficio all'andamento statistico degli affari penali, che sarà oggetto di esame periodico, sia sotto il profilo generale, dei gruppi specializzati, che sotto quello dei singoli magistrati, al fine di verificare l'efficienza dell'attività dell'Ufficio nel suo complesso e di garantire l'equilibrata ripartizione del lavoro fra le diverse componenti della Procura.

12) Ulteriore misura adottata con apposite direttive per garantire l'efficacia dell'esercizio dell'azione penale è costituita dall'introduzione di un sistema di controllo dei termini delle indagini preliminari, al fine di evitare la scadenza degli stessi.

Queste misure organizzative costituiscono una rete di controllo, sia a priori che a posteriori, a maglie strette, di collaudata efficacia a garanzia dell'efficace esercizio dell'azione penale.

IV.C) Misure organizzative finalizzate a garantire la pronta ed esaustiva definizione del procedimento anche in relazione al parametro della ragionevole condanna ex art. 408 c.p.p.

La Procura di Trieste nell'ultimo anno ha subito il trasferimento ad altra sede di quattro magistrati, oltre al pensionamento del Procuratore e questo ha avuto un effetto devastante sull'aumento delle pendenze poiché i pochi magistrati rimasti (solo 4 della Procura ordinaria e 2 in DDA) hanno avuto un forte incremento dei sopravvenuti nonché la gestione dei ruoli rimasti privi di titolare.

A questa difficile situazione si aggiunge la drammatica carenza di personale amministrativo, un solo assistente gestisce in media due o tre ruoli dei Sostituti e questo comporta inevitabilmente tempi più lunghi nella gestione dei fascicoli.

L'ufficio è comunque fortemente determinato a garantire la pronta ed esaustiva definizione dei procedimenti orientando la struttura al raggiungimento di tale risultato attraverso i documenti organizzativi.

Sul piano della produttività occorre aumentare il livello di definizione degli affari penali, abbattendo l'arretrato, in modo tale da consentire alla Procura di operare in una situazione di equilibrio e sul corrente.

Le misure adottate finalizzate a garantire la pronta ed esaustiva definizione del procedimento anche in relazione al parametro della ragionevole condanna ex art. 408 c.p.p. e quindi a ottenere l'esaurimento e comunque il contenimento dell'arretrato sono costituite:

- 1) dal monitoraggio costante da parte del Procuratore dello stato dei ruoli di ciascun Sostituto con verifica dei fascicoli più datati ancora eventualmente pendenti sul ruolo.

Al fine di evitare la scadenza dei termini delle indagini preliminari i Sostituti Procuratori effettuano mensilmente il controllo delle scadenze dei fascicoli pendenti sul loro ruolo, ad iniziare dai fascicoli a carico di noti.

A tale riguardo, l'assistente dei magistrati, due mesi prima della scadenza delle indagini, deve segnalare al magistrato il procedimento ancora privo delle determinazioni definitive, al fine di consentirgli di provvedere. Per individuare i procedimenti penali che, via via, verranno a trovarsi nelle condizioni sopra descritte, ed in attesa di quando verrà predisposto dal Ministero, ci si potrà servire degli strumenti di ricerca attualmente presenti nel SICP ossia dello scadenziario informatico. Laddove nonostante questo meccanismo sollecitatorio si profili il verificarsi delle condizioni di cui all'art. 407 comma 3 c.p.p. il Sostituto Procuratore assegnatario deve rappresentare al Procuratore la situazione del fascicolo, allo scopo di verificare le concrete possibilità di superare, anche attraverso le opportune misure organizzative e di sostegno allo stesso magistrato, l'inerzia decisionale e di evitare, conseguentemente, la segnalazione al Procuratore Generale.

Sempre in ordine alle modalità adottate per garantire la pronta ed esaustiva definizione dei procedimenti

- 2) Monitoraggio mensile del Procuratore delle pendenze dell'ufficio 415 bis c.p.p. e della regolarità delle notifiche al fine di richiedere rapidamente le date di fissazione delle udienze monocratiche da parte del tribunale. In tal modo vengono rispettati i tempi per la definizione del procedimento imposti dalla Legge 23.6.2017 n. 103.
- 3) In applicazione di quanto disposto dall'art. 408 c.p.p., quando gli elementi acquisiti nel corso delle indagini preliminari non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna o di applicazione di una misura di sicurezza diversa dalla confisca viene presentata al giudice richiesta di archiviazione. L'Ufficio, in esito a riunioni organizzative, ha stabilito linee comuni per l'individuazione dei presupposti per la formulazione di una ragionevole previsione di condanna, soprattutto con riferimenti ai reati di area specializzata. Ciò ha permesso un'implementazione del numero delle richieste di archiviazione.
- 4) esame da parte del Procuratore degli esiti delle udienze, con eventuale lettura delle sentenze, ai fini della verifica della pronta ed esaustiva definizione del procedimento anche in relazione al parametro della ragionevole condanna ex art. 408 c.p.p.

IV.D) Misure organizzative finalizzate a garantire la completezza delle indagini preliminari anche con la ricerca degli elementi a favore dell'indagato, l'efficace ricorso alle misure di prevenzione, l'effettività del coordinamento investigativo e l'adeguato svolgimento delle attività d'iniziativa o intervento nei procedimenti civili con particolare riferimento al diritto di famiglia e delle persone, al diritto societario e della crisi d'impresa. (art. 11 co. 3 n. 5 Circ. Procure)

La Procura di Trieste ha dato competa attuazione del principio previsto dall'art. 358 c.p.p. secondo il quale il pubblico ministero compie ogni attività necessaria per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale e svolge altresì accertamenti su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini. E' evidente come con tale norma il legislatore abbia inteso sottolineare l'ovvia esigenza di estendere l'attività ricognitiva agli elementi di prova che potrebbero scagionare l'indagato, ma altresì abbia inteso evitare, anche in ossequio al principio di inutile dispendio dell'attività giurisdizionale, che l'ipotesi d'accusa venga facilmente confutata ad opera del difensore dell'indagato, in risposta alla necessità di dare corretto impulso all'azione penale. Al fine di garantire la completezza delle indagini preliminari anche con la ricerca degli elementi a favore dell'indagato sono state emanate direttive in materia di indagini preliminari, volte alla completezza delle stesse, anche con riferimento specifico alle materie dei gruppi specializzati, frutto di articolate discussioni e approfondimenti tra i magistrati dell'ufficio.

La specializzazione ha lo scopo di favorire la conoscenza approfondita della specifica disciplina normativa, l'adozione di metodi investigativi e prassi processuali adeguati ed uniformi, la trattazione unitaria di casi che presentano aspetti simili.

Al fine di garantire la trattazione omogenea delle questioni trattate da ciascuna area è prevista una riunione tendenzialmente ogni tre mesi tra il Procuratore e i Sostituti dei singoli gruppi.

La Procura ha emesso apposite direttive alle forze dell'ordine con cui ha dato disposizioni alla polizia giudiziaria in ordine alla completezza delle indagini preliminari, per assicurare l'uniformità, l'efficienza e la tempestività degli accertamenti, che devono essere eseguiti, con l'indicazione anche di elementi in favore dell'indagato e nella salvaguardia dei diritti dell'indagato nel corso delle indagini preliminari, nonché ha emanato linee guida in ordine alla trattazione di reati appartenenti ai gruppi specializzati, ad esempio reati di violenza di genere, "codice rosso".

Inoltre viene costantemente curata la formazione dei magistrati della Procura mediante riunioni periodiche dei gruppi specializzati al fine di delineare linee guida sulle materie specialistiche per garantire l'uniformità e tempestività delle indagini su materie comuni.

Tra le misure organizzative finalizzate a garantire la completezza delle indagini preliminari anche con la ricerca degli elementi a favore dell'indagato, un ruolo importante, per quanto attiene alla gestione della segreteria, ha avuto l'istituzione dell'ufficio 415 bis c.p.p. che cura le notifiche dell'avviso conclusione indagini dei fascicoli di tutti i Sostituti e cura il deposito e la trasmissione gli atti successivi all'avviso conclusione indagini, con conseguente ulteriore contenimento dei tempi di definizione dei procedimenti. L'ufficio 415 bis comunica al pubblico ministero titolare del procedimento il deposito di eventuali memorie della difesa volte all'approfondimento di elementi a difesa dell'indagato e quindi il pubblico ministero può prontamente integrare le indagini fino a quel momento svolte, con ulteriori elementi anche a favore dell'indagato.

Inoltre, i sostituti devono comunicare al Procuratore i provvedimenti di non accoglimento delle richieste di archiviazione ed informarlo ove il Giudice per l'Udienza Preliminare adotti i provvedimenti di cui agli artt. 421 bis, 422 e 423 c.p.p.

Per quanto attiene all'efficace ricorso alle misure di prevenzione si deve osservare che l'area Misure di Prevenzione è stata soppressa in quanto inglobata nelle DDA, salva la competenza dei magistrati assegnatari in ordine alle misure di prevenzione originate dai propri procedimenti.

Infatti, posto che il procedimento prevenzionale, sia nel caso di richiesta di misura personale che nel caso di richiesta di misura patrimoniale, deve essere trattato dinanzi al Tribunale distrettuale, è opportuno che la relativa gestione sia affidata ai medesimi Magistrati che compongono la D.D.A., L'assegnazione segue la rispettiva turnazione settimanale nell'ambito della D.D.A. .

Va qui confermato che la competenza di gruppo riguarda la trattazione delle richieste di misure di prevenzione, ricomprendendovi anche quelle avviate ad iniziativa della D.I.A., delle Procure circondariali o dei Questori del distretto, nell'ambito del coordinamento già previsto in questo distretto con Protocollo dd. 20.12.2017 (che qui deve intendersi richiamato), onde evitare da un lato plurime iniziative prevenzionali nei confronti dei medesimi proposti e dall'altro possibili interferenze fra iniziative prevenzionali ed indagini nell'ambito di procedimenti penali avviati da questa Procura distrettuale o dalle Procure circondariali.

Invece non v'è ragione per accorpare alla competenza di gruppo pure le violazioni all'inottemperanza delle misure, trattandosi generalmente di fattispecie la cui semplicità strutturale e l'assenza di specifiche esigenze investigative ne consigliano l'attribuzione a tutti i magistrati dell'Ufficio nell'ambito della posta ordinaria. Va però fatta eccezione per il caso in cui la tipologia o la gravità della violazione ne renda opportuna l'assegnazione, in base alla regola del precedente, al magistrato autore dell'iniziativa prevenzionale, ai fini delle eventuali decisioni con riferimento alla modifica della misura in atto.

Per garantire l'efficace ricorso alle misure di prevenzione è applicato il Protocollo siglato tra tutte le Procure del Distretto che, per quanto riguarda le misure di prevenzione inoltrate dalle Procure Circondariali del Distretto, prevede che per assicurare l'obiettivo della celere trattazione di tali

procedimenti, allorché l'iniziativa sia stata assunta dal Procuratore Circondariale, i due Procuratori rispettivamente interessati individueranno in accordo fra loro il rappresentante del pubblico ministero che presenzierà alle udienze del Tribunale Distrettuale. Per le misure di prevenzione personali, ove non sussistano profili di particolare complessità, la rappresentanza verrà affidata di regola al pubblico ministero distrettuale, mentre per le misure di prevenzione patrimoniali ed in ogni caso in cui sussistano situazioni complesse, la rappresentanza verrà affidata di regola al pubblico ministero circondariale; in caso di udienze di mero rinvio o comunque non destinate all'effettiva trattazione, la rappresentanza è affidata di regola al pubblico ministero distrettuale. Alle udienze davanti al Tribunale in tema di misure di prevenzione partecipano i Sostituti titolari del procedimento relativo. Per quanto attiene alle misure di prevenzione richieste dagli organi di Polizia Giudiziaria dei Circondari ed affluenti a questa Procura Distrettuale, partecipa all'udienza il P.M. indicato dal calendario per la celebrazione dei processi di quella data.

Per quanto attiene alle misure adottate per garantire l'effettività del coordinamento investigativo, il Procuratore provvede al coordinamento fra i gruppi di lavoro, nonché all'eventuale elaborazione di protocolli investigativi ed organizzativi.

Il Procuratore della Repubblica coordina la DDA e tutti i gruppi specializzati, promuove gli incontri periodici di ogni gruppo e procede al coordinamento investigativo delle indagini con i Sostituti. Nel caso di procedimenti penali relativi ad indagini per fatti connessi si procede alla coassegnazione, secondo i criteri previsti dal progetto organizzativo nel quadro previsto dalla Circolare sulle Procure.

Il coordinamento investigativo è garantito anche attraverso l'emanazione di apposite circolari dirette a tutti gli organi di Polizia Giudiziaria al fine di razionalizzare l'afflusso e la completezza di informative di reato distinguendo in particolare le notizie che assumono rilevanza penale da quelle penalmente irrilevanti o di esclusivo rilievo amministrativo.

Deve altresì richiamarsi nella stessa ottica dell'attività di coordinamento delle indagini i visti informativi e le richieste di informazione del Procuratore dell'attività legata al c.d. "turno esterno". Costante è inoltre il coordinamento dell'attività della DDA con la DNA sia attraverso riunioni di coordinamento inerenti a specifici procedimenti sia i sui temi più generali come ad esempio le squadre investigative comuni e coordinamento investigativo, operazione sotto copertura prevenzione terrorismo internazionale.

Valorizzazione dell'apporto del SIDDA per quanto attiene ai procedimenti della DDA compresi quelli inerenti ai procedimenti per reati inerenti al delitto di favoreggiamento della immigrazione clandestina.

Per quanto attiene all'adeguato svolgimento delle attività d'iniziativa o intervento nei procedimenti civili con particolare riferimento al diritto di famiglia e delle persone, al diritto societario e della crisi d'impresa:

Ai fini di un rapido ed efficace collegamento investigativo nell'ambito di indagini che coinvolgono minorenni, la Procura della Repubblica di Trieste opera in stretto raccordo con la Procura per i Minorenni, con la quale è stato sottoscritto apposito protocollo, per la tutela dei minori vittime di abusi o di violenza assistita, in applicazione della Delibera CSM del 18 giugno 2018, che ha regolamentato:

- l'obbligo di comunicazione previsto dall'art. 609 decies c.p. ("Comunicazione al Tribunale per i Minorenni"), che più efficacemente deve essere effettuato in favore della Procura presso quel Tribunale, la quale dispone dei relativi poteri istruttori; in particolare la Procura cura la trasmissione al Giudice competente degli atti e delle notizie provenienti dalla Procura minorile riguardanti il minore e il suo nucleo familiare, segnalando gli atti eventualmente soggetti a segreto istruttorio.
- l'accesso da parte di questo Ufficio agli atti civili della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;

- la collaborazione investigativa tra le forze di Polizia Giudiziaria, con annesso scambio informativo;
- il potere di azione ex artt. 330 e 333 c.c. .

Inoltre, viste le dimensioni dell'ufficio, il coordinamento investigativo con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni viene spesso assicurato nell'immediatezza mediante interlocuzione anche informale tra i sostituti assegnatari dei procedimenti a carico di maggiorenni e minorenni.

Nei procedimenti che coinvolgano minori ovvero la famiglia ovvero persone in condizioni di fragilità, i sostituti assegnatari interloquiscono con il Giudice Civile o con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni ove già pendano procedimenti civili.

Vengono promossi incontri, anche informali, con il Presidente della Sezione Civile del Tribunale per tutto ciò che attiene ai procedimenti inerenti a famiglia, persone, società, crisi di impresa e rifugiati al fine di segnalare necessità di intervento o casi particolari.

IV.E) Obiettivi strategici e operativi che si intendono raggiungere nell'arco temporale in relazione all'efficiente utilizzo delle risorse.

Indicazione degli obiettivi tenuto conto dei programmi delle attività annuali di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 240/2006 (art. 11 co. 3 n. 6 Circ. Procure).

Si deve premettere che per il raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi fissati dall'Ufficio è necessario che sia ripianato l'organico del personale amministrativo, oggi con vacanze di oltre il 50%.

1) Miglioramento della qualità del servizio reso, riduzione del tempo medio di definizione dei procedimenti

Per quanto concerne il miglioramento della qualità del servizio reso nell'ambito dell'attuazione del progetto organizzativo può segnalarsi che il tempo medio di definizione dei procedimenti è relativamente alto pari a 200 giorni. Si deve comunque segnalare, con riferimento alle citazioni a giudizio avanti al giudice monocratico, che i tempi medi di definizione sono del tutto fisiologici considerando che il rilievo statistico dell'uscita del procedimento dal carico della Procura tiene conto della determinazione delle udienze monocratiche da parte del Tribunale che fissa i processi in date ritenute più opportune in considerazione delle pendenze dei ruoli, è ciò nonostante la gravissima carenza di personale amministrativo che influisce negativamente sulla tempistica della definizione dei procedimenti.

L'obiettivo – possibile unicamente attraverso l'implementazione del personale amministrativo - è quello di ridurre il tempo medio di definizione dei fascicoli anche incrementando il ricorso allo strumento della richiesta del decreto penale, attualmente strumento scarsamente utilizzato, ciò permetterà la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti.

Ulteriore obiettivo è altresì quello di utilizzare in maniera sempre più efficiente APP, da applicare anche per l'archiviazione degli ignoti seriali, nonché per la trasmissione delle deleghe alla polizia giudiziaria, le notifiche e la trasmissione al Gip delle richieste di misura cautelare, ciò permetterebbe una velocizzazione dell'attività di indagine colmando, almeno in parte, le problematiche dovute alla gravissima mancanza di personale amministrativo.

L'obiettivo - con riferimento al tempo medio di definizione dei procedimenti - è quindi quello di migliorare i tempi di definizione attuali. A tal fine un ruolo fondamentale assume la rimodulazione dell'ufficio 415 bis c.p.p. che cura le notifiche dell'avviso conclusione indagini dei fascicoli di tutti i Sostituti con conseguente contenimento dei tempi di definizione dei procedimenti e quindi di aumento della produttività.

Attraverso l'organizzazione indicata nel progetto si intende migliorare la qualità del servizio reso posto quale obiettivo nel progetto organizzativo ed in particolare ridurre ulteriormente il tempo medio di definizione dei procedimenti con particolare riferimento all'esercizio dell'azione penale.

Tale organizzazione comporterà effetti deflativi anche per Tribunale con riduzione delle pendenze.

2) Nuova organizzazione dei gruppi di lavoro specialistici

Analizzati i fenomeni di rilievo penale del territorio e le complessive sopravvenienze degli affari presso l'Ufficio, ed in particolare l'aumento sensibile l'aumento dei procedimenti di esecuzione (soprattutto cumuli pena e pene pecuniarie), nonché il rilevante numero degli affari internazionali e O.I.E. si è ritenuto di implementare il numero dei magistrati addetti a tali gruppi aumentando da due a tre il numero dei componenti dei gruppi "esecuzioni penali" e "O.I.E. internazionale".

Inoltre, particolare attenzione è rivolta alle rilevazioni statistiche delle sopravvenienze dell'area "reati contro la famiglia, le persone e i soggetti deboli" tenuto conto del carattere d'urgenza delle denunce inerenti al c.d. "codice rosso", a fronte della speciale tempestività a tutela delle vittime imposta dalla norma. Infatti, nel caso di aumento delle sopravvenienze sarà tempestivamente valutata l'implementazione del numero dei magistrati addetti al gruppo, attualmente pari a cinque unità.

3) Miglioramento della produttività dell'ufficio

Sul piano della produttività l'obiettivo posto nel progetto organizzativo è l'aumento progressivo delle definizioni da parte della Procura al fine di consentire di operare in una situazione di equilibrio e quindi con una pendenza fisiologica di fascicoli in fase di indagine preliminare. Presso la Procura di Trieste non vi sono fascicoli scaduti, ogni Sostituto lavora sul corrente e quindi si intende continuare ad attuare il programma di definizione dei procedimenti più risalenti, mediante richieste avanzate dal Procuratore ai Sostituti. Con ordine di servizio il Procuratore intende sollecitare sia i magistrati sia le segreterie al controllo e al rispetto delle scadenze termini delle indagini preliminari.

Il prossimo obiettivo è quindi quello di incrementare la produttività mediante la definizione sia dei procedimenti più risalenti nel tempo sia complessivamente definendo un numero di fascicoli superiori alle sopravvenienze, ovviamente, condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi organizzativi prefissati è che la Procura sia pieno organico per quanto attiene al numero dei Sostituti e dei Vice Procuratori Onorari e che risulti colmato il vuoto di organico - purtroppo relevantissimo - del personale amministrativo.

Al fine di incrementare la produttività dell'Ufficio è stato abilitato all'utilizzo del programma ministeriale TIAP con la conseguente digitalizzazione dei fascicoli processuali ed inoltre l'Ufficio ha attivato la piattaforma TIAP che permette ai difensori di visionare il fascicolo scansionato all'esito del 415 bis c.p.p. con la possibilità da parte degli avvocati di richiedere in via informatica le copie degli atti e la trasmissione degli stessi in via informatica con pagamento dei diritti sulla piattaforma PagoPA, al fine di velocizzare i tempi di definizione dei fascicoli e rendere meno gravoso il lavoro degli operatori, tenuto conto anche del numero sempre più ridotto del personale presente rispetto alla pianta organica.

L'ufficio, sul piano della repressione criminosa, si pone, per il prossimo triennio, l'obiettivo di trattare tutti i fascicoli iscritti in tempi ragionevoli e, tendenzialmente, nel periodo massimo stabilito per le indagini preliminari dal codice di procedura penale. Ciò in quanto la Procura di Trieste, allo stato, ha la capacità di perseguire con la medesima attenzione ogni ipotesi di reato.

L'ufficio, in ogni caso, intende garantire priorità nella trattazione, oltre ai procedimenti con imputati detenuti, ai reati di cui all'art. 407, comma 2 lett. a) c.p.p.; i delitti previsti dagli artt. 572 e da 609 bis a 609 octies e 612 bis e 612 ter c.p. e tutti gli altri reati del c.d. "codice rosso"; i delitti commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro e delle norme in materia di circolazione stradale, i delitti di cui al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, nonché ai delitti puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni; i reati di cui agli artt. 317, 319, 319 ter, 319 quater, 320, 321 e 322 bis c.p..

Particolare attenzione è attribuita anche ai reati della c.d. microcriminalità ed in particolare ai casi di furti in abitazione, nonché ai reati edilizi e ambientali. La Procura ha emesso apposite direttive inviate alle forze dell'ordine con cui ha dato disposizioni alla polizia giudiziaria per assicurare l'uniformità, l'efficienza e la tempestività degli accertamenti che devono essere eseguiti dalla polizia giudiziaria.

Grande attenzione alle azioni per la repressione dei delitti contro i c.d. soggetti deboli e al miglioramento della rete di assistenza alle vittime di reato, nonché del contrasto dei delitti contro l'ambiente, delitti di inquinamento e del traffico organizzato di rifiuti. Con riferimento al settore della criminalità economica, grazie all'adozione di direttive impartite alla polizia giudiziaria, nonché al lavoro dei magistrati del relativo gruppo specializzato, si è raggiunto un ottimo livello di efficienza e operatività.

Con riferimento all'attività della D.D.A., l'attenzione della Procura deve essere mantenuta alta al fine di individuare possibili tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali della Regione, viste anche le realtà portuali di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro.

Particolare attenzione deve essere riservata agli appalti e alle opere di lavori pubblici finanziate con i fondi del PNRR e l'azione di monitoraggio dei c.d. reati spia quali ad esempio l'attività illecita di smaltimento di rifiuti, l'imposizione di manodopera o il riciclaggio.

Particolare attenzione deve essere inoltre riservata alle possibili infiltrazioni mafiose nella gestione dell'immigrazione clandestina, tenuto conto della c.d. rotta balcanica da dove ogni anno migliaia di migranti raggiungono l'Italia.

4) Incentivazione degli incontri di coordinamento tra Procuratore e i Sostituti per l'esame congiunto e la trattazione di temi di comune interesse, sia sul piano organizzativo sia ovviamente per l'analisi delle problematiche giuridiche delle varie materie sia generiche che specialistiche, in modo da garantire l'efficacia del coordinamento gestionale e amministrativo ed ai fini della migliore condivisione di ogni decisione e della individuazione delle iniziative migliori ai fini della risposta alla domanda di giustizia.

5) Sviluppo e intensificazione dell'attività di ricognizione e di diffusione delle buone prassi ai fini della condivisione di comuni moduli organizzativi e alla proceduralizzazione della collaborazione tra Sostituti in alcuni particolari settori o aree di specializzazione.

6) Cura dell'uniformità dei criteri di decisione, soprattutto per quanto riguarda le questioni di diritto anche mediante l'interlocuzione con i Sostituti.

7) Rinnovo e adeguamento dei protocolli ed intese eventualmente in scadenza e predisposizione ed attuazione di ulteriori protocolli, convenzioni e intese con altri soggetti istituzionali.

L'obiettivo della Procura è di definire ulteriori protocolli di intesa e convenzioni con enti pubblici e/o altre pubbliche istituzioni, rispetto a quelli già esistenti, finalizzati al reperimento ed utilizzazione di risorse personali da impiegare presso l'ufficio di Procura tramite aggregazioni/distacchi sia all'ottenimento di risorse materiali.

In particolare, saranno coinvolti in tali procedure i Comuni del Circondario e soprattutto quello del capoluogo, la Provincia, l'Università, la Regione e studiate, se esistenti, procedure di mobilitazione del personale in tali strutture per possibili trasferimenti/distacchi presso la Procura.

Saranno studiati anche e resi esecutivi altri protocolli di intesa destinati a garantire efficienza al "sistema giustizia" e nel contempo a portare risparmi per l'Erario.

Saranno potenziati i rapporti con il Tribunale, in particolare sul fronte dei calendari e della tempistica della fissazione dei processi a citazione all'udienza predibattimentale e sui criteri di priorità, nonché con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trieste.

8) Sviluppo e applicazione delle innovazioni tecnologiche con specifico riguardo al settore dell'informatizzazione dei servizi valutando la possibilità di attuazione di nuovi modelli di interazione informatica tra l'Ufficio di Procura e gli Uffici del Tribunale con conseguenti nuovi possibili modelli organizzativi.

Si ritiene opportuno evidenziare la necessità al fine di ottenere una riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti dell'adozione dell'applicativo denominato GIADA relativo a all'assegnazione automatica alle sezioni penali e ai magistrati dei procedimenti penali, applicativo non ancora operativo per gli uffici giudiziari di Trieste e quindi risulta necessario l'intervento del Cisia. L'applicativo consente di individuare la data dell'udienza tenendo conto del peso del processo, del carico complessivo dell'udienza, dei criteri di specializzazione. L'introduzione del nuovo sistema richiede l'interazione con il Tribunale di Trieste poiché fini dell'operatività di GIADA è necessario l'espletamento da parte del Tribunale di Trieste delle procedure preliminari per il suo impiego. Il numero dei processi e i criteri di priorità nell'individuazione dell'udienza introduttiva del processo saranno calcolati e verificati dal programma informatico secondo regole predefinite e quindi il modo di uso del programma diventerà parte integrante del progetto organizzativo della Procura e della tabella del tribunale nel settore di competenza. E' quindi necessario – come già accaduto in numerosissimi altri uffici giudiziari – che siano effettuati i corsi di formazione su questo applicativo per i Magrif e il personale addetto.

Obiettivi generali sotto il profilo organizzativo amministrativo dell'Ufficio:

Gli obiettivi che l'Ufficio si propone di realizzare sono coerenti con quelli già intrapresi negli anni precedenti ed in linea con le direttive strategiche indicate nell'atto di indirizzo politico – istituzionale del Ministro della Giustizia che prevede che l'efficientamento del servizio giustizia avvenga attraverso l'attuazione degli obiettivi previsti dal PNRR, mirate politiche di investimento e valorizzazione delle risorse umane, lo sviluppo della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica, nonché di rafforzamento della cooperazione giudiziaria internazionale.

Fatta tale premessa, si deve tener presente che questa Procura ha sempre avuto come obiettivo costante quello della funzionale organizzazione dell'ambiente di lavoro, pur trovandosi di fronte ad una carenza di organico fin troppo protrattasi nel tempo: a conferma di tale assunto è sufficiente richiamare l'esposizione delle attività svolte dai singoli Uffici e, in particolare, il diffuso utilizzo di applicativi informatici, ed il massiccio ricorso a personale esterno: il personale della PG che opera nelle segreterie è numericamente superiore al personale amministrativo.

Riguardo poi agli ambienti di lavoro si riscontra la inadeguatezza di spazi dell'immobile assegnati a questa Procura e la dispersione degli uffici su diversi piani.

Il processo di attuazione dei principi posti dall'Atto di indirizzo politico – istituzionale, quindi, costituirà una prosecuzione, per certi versi, della linea di condotta di questo Ufficio.

Come abbondantemente rimarcato, la carenza di organico e l'aumento dei flussi di lavoro impongono in via prioritaria la ricerca di modelli organizzativi che consentano il mantenimento degli standard operativi attuali.

L'ufficio si pone l'obiettivo di promuovere la semplificazione e la trasparenza che devono indirizzare l'amministrazione attiva nell'utilizzo degli strumenti organizzativi, utili a garantire un servizio sempre più efficiente nell'interesse del cittadino-utente. A tal fine il sito internet continuerà ad essere la "vetrina" ed il primo front office dell'ufficio dove trovare le principali informazioni, moduli e contatti.

Certamente sarà necessario proseguire nell'avanzamento delle politiche di digitalizzazione, con implementazione e sfruttamento delle potenzialità delle applicazioni già in uso nell'attività amministrativa e giurisdizionale, al fine di renderle maggiormente adeguate alle esigenze concrete, ovvero: riduzione dei tempi di attesa; risparmio, ove possibile, di risorse umane; miglioramento dei livelli di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, in coerenza con il personale a disposizione. In ambito amministrativo si privilegerà la conclusione dei contratti di affidamento servizi e forniture sul MEPA. La digitalizzazione degli ordini continuerà ad essere tracciata anche con l'inserimento obbligatorio dei dati in "INIT", programma del MEF in cui si interfaccia anche il consegnatario economo.

Quanto al settore penale, si presterà particolare attenzione all'evoluzione della normativa sul processo penale telematico con la necessità di assicurare adeguati moduli organizzativi. Il primo anno di messa in esercizio dell'applicativo APP ha evidenziato la necessità del rilascio di continue patch e per il momento, non vi è stato un accompagnamento formativo adeguato, relegato ad una autoformazione attraverso la complessa manualistica e ad alcuni webinar. Il DGSIA continua a comunicare interventi correttivi ed evolutivi di APP che impongono spesso la riprofilazione delle utenze e l'apertura di ticket con l'assistenza sistemistica.

Proseguiranno le attività di confronto con il Tribunale per l'adozione di procedure condivise e per l'implementazione della gestione informatica dei fascicoli penali e civili. Queste implementazioni di APP riguarderanno i seguenti uffici: Ricezione Atti, Iscrizione a ruolo, segreteria unica, segreteria particolare, ufficio udienze, ufficio intercettazioni.

In riferimento alla avvenuta verifica ispettiva ministeriale, conclusasi a dicembre 2024, in attesa della relazione finale, l'ufficio è impegnato in attività per eliminare l'arretrato nella redazione dei fogli notizie per spese di giustizia emesse nel triennio 2020-2022 (personale ufficio liquidazioni) e per procedere nella ricognizione aggiornata dei fascicoli pendenti nella classe VII del Siep nella fase "validati" (personale ufficio esecuzioni).

Obiettivi sotto il profilo organizzativo amministrativo dell'Ufficio

1) Procedure massive del Casellario Giudiziario.

Il risultato concreto da perseguire consiste nell'incremento dell'utilizzo della modalità massiva indirizzando le PA al ricorso a questa procedura per ogni tipo di richiesta. Le unità operative coinvolte saranno quelle addette all'Ufficio del Casellario Giudiziario in via esclusiva e a titolo di supplenza.

2) Consolidamento dell'operatività del registro delle annotazioni preliminari con ricezione delle Comunicazioni di Notizie di Reato tramite il portale NDR.

Il risultato da perseguire sarà incrementare il numero di atti ricevuti sul portale. Informando e supportando la Polizia Giudiziaria in vista dell'utilizzo del portale come esclusivo mezzo di trasmissione. Le unità interessate saranno quelle addette al Servizio delle Indagini Preliminari.

3) Archiviazione degli atti da parte del personale dei vari uffici e periodico riordino e gestione dell'archivio.

Il risultato da perseguire consisterà nel migliorare la tenuta degli archivi, con il coinvolgimento, oltre che del personale ausiliario, di tutti gli impiegati in relazione agli atti pertinenti al proprio settore.

4) Implementazione del servizio di pagamento telematico dei diritti di copia.

Il risultato da perseguire consisterà nello stimolare il ricorso a questo strumento in quanto funzionale alla gestione Telematica delle richieste di copia di atti. Le unità interessate saranno quelle che turnano nel servizio di ricezione atti allo sportello.

5) Implementazione del Servizio del TIAP Avvocati per la consultazione dei fascicoli ed il rilascio copie.

Il risultato da perseguire consisterà nel consolidare e implementare il servizio prevedendo un'ulteriore postazione di consultazione, allo scopo di garantire la gestione della visione dei fascicoli con la modalità telematica.

6) Consolidamento nell'utilizzo del Portale Depositi Telematici

Il risultato da perseguire sarà consolidare l'operatività del portale previsto depositi telematici da parte dei difensori, in funzione della formazione del fascicolo informatico. Le unità interessate saranno quelle addette al Servizio delle Indagini Preliminari.

7) Consolidamento nell'operatività del Programma Init

Il risultato da perseguire sarà il consolidamento dell'operatività del nuovo sistema di contabilità e gestione del patrimonio. Le unità interessate sono il consegnatario e quelle addette all'Ufficio Spese di Giustizia e i funzionari che gestiscono affidamenti.

8) Nuova collocazione dei fascicoli delle udienze. Il risultato da perseguire sarà la riorganizzazione dei fascicoli delle udienze, con la concentrazione degli stessi in un unico ambiente della Procura, e il riordino e la gestione dei fascicoli definiti. Le unità interessate saranno quelle addette al Servizio delle Udienza e l'ausiliario.

9) Consolidamento nell'utilizzo dell'indirizzo di Posta elettronica dedicata dell'ufficio ricezione Atti

L'obiettivo da raggiungere è la sua implementazione e il suo consolidamento nell'utilizzo dell'indirizzo per la gestione delle richieste dell'utenza. Personale interessato: il personale che turna nell'esercizio dei turni giornalieri all'ufficio Ricezione atti.

10) Formazione per la gestione degli affidamenti e delle Gare

Conseguire una adeguata formazione per la gestione di affidamenti e gare, procedendo anche a richiedere le abilitazioni su Mepa, Anac e Sigeg. Il personale interessato: i Funzionari.

11) Consolidamento delle conoscenze e delle abilità necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il risultato da perseguire consiste nell'acquisire e sviluppare le conoscenze e competenze necessarie alle attività di propria competenza. I dipendenti devono accrescere la propria professionalità rispetto alle necessità legate alla propria formazione, curandone l'aggiornamento circa le novità normative e le competenze dell'ufficio, in modo da acquisire un buon grado di autonomia organizzativa e

capacità di risolvere i problemi che si verificano nello svolgimento delle proprie mansioni. Personale coinvolto: tutte le unità.

12) Flessibilità all'interno della struttura organizzativa

Il risultato da perseguire è un ottimo grado di flessibilità all'interno della struttura organizzativa: in situazione di emergenza il personale deve essere in grado di collaborare in modo unitario al perseguimento dei risultati complessivi che l'ufficio deve raggiungere, interpretando in maniera corretta il proprio ruolo e mostrando un coinvolgimento responsabile rispetto alla necessità di contribuire al buon andamento dell'articolazione organizzativa nel suo complesso. Personale coinvolto: tutte le Unità.

13) Gestione del Fuori Uso

Il risultato da perseguire consiste nella individuazione del materiale archivistico e dei beni durevoli non più funzionali, nella dichiarazione del loro fuori uso e nella gestione della procedura conseguente, Il personale interessato: i membri della competente commissione, il consegnatario.

14) Gestione dello scarto di Archivio

Il risultato da perseguire è l'ottimale gestione del materiale in archivio, provvedendo a eseguire la procedura di scarto prevista dalla normativa in materia. Il personale coinvolto saranno i membri della competente commissione e gli ausiliari.

Obiettivi PNRR – Riduzione dei tempi di pagamento

L'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, recante "Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni" ha disposto l'assegnazione di obiettivi annuali funzionali al rispetto dei tempi di pagamento ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali, nonché a quelli apicali delle relative strutture. Atteso che gli obiettivi derivanti dal PNRR, in quanto obiettivi di performance di sistema di rilevanza nazionale, richiedono il contributo e l'adempimento di tutte le articolazioni e degli attori del Ministero della Giustizia, inclusi i dirigenti amministrativi e i capi degli uffici. Con nota 0277222.U del 20.11.2024 da parte del Direttore Generale DOG del Personale e della Formazione è stata rappresentata l'importanza dell'obiettivo del rispetto dei tempi di pagamento da parte del Funzionario Delegato in quanto "collocato nell'ambito delle riforme abilitanti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". In ogni caso l'ufficio si impegnerà, a condizione di disponibilità di fondi e regolare documentazione giustificativa, a provvedere al pagamento delle spese di giustizia e delle spese di funzionamento entro i trenta giorni dalla data di ricevimento della fattura. La struttura organizzativa preposta è l'ufficio amministrativo e liquidazioni.

• Promozione della formazione del Personale

A partire dal 2025, così come disposto dalla direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14/01/2025, ciascun dipendente dovrà obbligatoriamente assicurare un numero di ore di formazione non inferiore a 40, pari ad una settimana di formazione per anno. La formazione, promossa dal PNRR ed intesa come strumento per la crescita delle persone ed il miglioramento delle performance delle amministrazioni, può essere declinata attorno a cinque principali aree di competenza, comuni a tutte le amministrazioni: a) le competenze di leadership e le soft skill, necessarie per guidare e accompagnare le persone nei processi di cambiamento associati alle diverse transizioni in atto; b) le competenze per l'attuazione delle transizioni amministrativa, digitale ed

ecologica e di quelle che caratterizzano i processi di innovazione e, più in generale, di modernizzazione attivati dal PNRR; c) le competenze relative ai valori e ai principi che contraddistinguono il sistema culturale di pubbliche amministrazioni moderne improntate all'inclusione, all'etica, all'integrità, alla sicurezza ed alla trasparenza.

Si intende supportare la formazione per lo sviluppo delle conoscenze e competenze in materia di applicativi ministeriali quali:

- APP – Applicativo del Processo Penale; con la sperimentazione del nuovo sistema di gestione telematica dei flussi di lavoro e degli interscambi informativi e documentali.
- SPEDIGIUS giornate di formazione. Indicatore di raggiungimento: acquisizione delle competenze sul sistema SPEDIGIUS del personale
- Rientra nelle proposte formative il Progetto goFLUENT in materia linguistica: progetto per lo sviluppo delle competenze trasversali promosso dal Ministero della Giustizia – dedicato al personale per offrire a tutti i dipendenti l'opportunità di accrescere le competenze linguistiche già acquisite e consentire l'apprendimento e/o l'aggiornamento di nuove lingue straniere. Considerata la posizione di confine della Procura di Trieste, la conoscenza dell'inglese può agevolare la comunicazione con l'utenza straniera che si presenti agli sportelli.

Ovviamente, condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi organizzativi prefissati è che la Procura sia pieno organico per quanto attiene al numero dei Sostituti e dei Vice Procuratori Onorari e che risulti colmato il vuoto di organico - purtroppo relevantissimo - del personale amministrativo.

Gli obiettivi che ci si propongono, sono il mantenimento dell'indice di ricambio pari ad uno, ed un maggiore coordinamento investigativo della DDA con le Procure circondariali,

IV.F) Criteri generali per l'efficiente utilizzo delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche anche per garantire un adeguato accesso dei magistrati dell'ufficio alle banche dati rilevanti per lo svolgimento delle indagini. (art. 11 co. 3 n. 23 Circ. Procure)

Nelle determinazioni sull'impiego del personale amministrativo e sull'utilizzo delle risorse tecnologiche e finanziarie, il Procuratore della Repubblica:

- a) provvede a programmare l'impiego del personale amministrativo e la gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche dell'ufficio, coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti eventualmente fissati, in collaborazione con la dirigenza amministrativa nel rispetto dei ruoli e delle competenze stabilite dalla legge;
- b) promuove la diffusione delle innovazioni informatiche, garantendo collaborazione ai Mag.rif. dell'ufficio ed al R.I.D. del distretto;
- c) assicura la distribuzione periodica delle statistiche dell'ufficio, anche comparate, a tutti i magistrati;
- d) cura la promozione e la diffusione delle buone prassi di organizzazione, nel rispetto delle delibere consiliari in materia. (art. 28 Circ. Procure)

Utilizzo delle risorse umane

L'importante investimento del Ministero nelle politiche assunzionali ha inciso poco negli uffici di Procura, essendo stati reclutati centinaia di funzionari destinati a Tribunali e Corti di appello per l'Ufficio per il Processo e per il raggiungimento degli obiettivi posti dal PNRR.

Permane il divario tra la previsione di pianta organica di n. 60 addetti, compreso il Dirigente Amministrativo (come modificata da ultimo con D.M.15.10.2020) ed i posti coperti dal personale in servizio.

Il mero rapporto matematico fra 60 e 31 palesa che l'indice di scopertura raggiunge quasi il 50% , con percentuali ancor più elevate in tutte le figure della seconda area (18 su 40) con ricadute negative sulla distribuzione del personale amministrativo e degli adempimenti più strettamente di natura esecutiva.

Si rappresenta poi che le figure degli assistenti informatici non sono mai stati in servizio in Procura in quanto distaccati al Cisia di Roma e di Trieste, ma la presenza nella pianta organica dell'ufficio porta all'effetto di far risultare più bassa di due punti percentuali la scopertura (45,76 anziché 47,38%)

Le presenze sono così distribuite:

AREA	PROFILO PROFESSIONALE	PIANTA ORGANICA	IN FORZA	VACANTE	% Scopertura
--	Dirigente Amministrativo	1	0	1	100%
Terza	Direttore	4	4	0	0
	Funzionario Giudiziario	7	4	3	42,85% presente un part time al 50%, un part time verticale con assenza nel mese di luglio, un funzionario titolare del diritto al congedo biennale di cui all'art.42, comma5 D.Lvo.151/2001
Seconda	Cancelliere	9	4*	5	55,56%
	Contabile	1	1	0	0,00%
	Assistente informatico	2	2 (**)	0	0,00%
	Assistente Giudiziario	10	3	7	70,00%
	Operatore Giudiziario	13	8 (***)	5	38,46%
	Conducente di automezzi	5	1	4	80%
Prima	Ausiliario	8	3	5	62,50%
TOTALE		60	31	29	49,15% (52,54 a giugno 2026)
Fuori pianta: n.3 operatori data entry a tempo determinato 36 mesi					

(*) non incluso un cancelliere in distacco sindacale

(**) distaccati al Presidio Cisia di Roma e Presidio Cisia Trieste

(***) un operatore con part time al 37,50%.

(****) a breve potrebbe dimettersi l'unica unità per vincita concorso in altra Amministrazione, di cui è in attesa di assegnazione sede

Gli assetti organizzativi sono resi precari dalla esiguità delle risorse umane e qualsiasi assenza imprevista, seppure legittima (malattia, ferie, permessi a vario titolo, aspettative, ecc.) impone

soluzioni estemporanee per mantenere l'erogazione dei servizi all'utenza e supportare adeguatamente i magistrati.

Un minimo sollievo in questa situazione deriva dal fatto che, in virtù degli accordi di collaborazione presi già da alcuni anni dal Presidente della Corte d'Appello con il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, questo Ufficio dispone al momento di 1 sola unità di personale qui distaccato dalla Regione, inserito nel settore penale.

Il protocollo sottoscritto nel 2022 con il Servizio Inserimento Lavorativo del Comune di Trieste ha portato alla collaborazione, in tempi diversi, di 4 unità prontamente inserite in attività ausiliarie di supporto e di riordino dell'archivio. Nel medio periodo, l'esperienza si è rivelata positiva per l'ufficio e per la formazione e crescita professionale delle tirocinanti, tanto che tre delle collaboratrici hanno poi superato una selezione concorsuale e ora lavorano al Comune di Trieste. Nel mese di gennaio 2025 sono state avviate a tirocinio due nuove unità che necessitano di affiancamento e formazione prima di poter contribuire proficuamente alle attività dell'ufficio.

E' altresì presente una unità esterna per il Progetto di strutturazione delle banche dati penali – Sistema TIAP/DOCUMENT@: il servizio – a seguito di gara d'appalto ministeriale – da settembre 2024 è stato affidato a nuova ditta esterna ed ha subito un temporaneo rallentamento nelle attività per difficoltà nell'avvicendamento della operatrice da un contratto all'altro.

In materia di personale si devono rilevare le seguenti criticità:

- nel Ministero della Giustizia è mancato per molti anni l'ingresso di nuove forze lavoro: ciò ha comportato una età media elevata negli uffici, l'impossibilità di effettuare un avvicendamento programmato e un affiancamento per il passaggio delle competenze. Nei prossimi due anni almeno 4 unità andranno in quiescenza. La sostituibilità tra pensionati e giovani per professioni più qualificate (come la maggior parte dei lavoratori della Giustizia a cui sono richieste conoscenze del codice di procedura penale) è molto bassa, perché sono richieste competenze che si acquisiscono solo dopo anni di pratica lavorativa, a esclusione di quei ruoli che richiedono competenze informatiche, nelle quali i giovani nativi digitali sono molto più dotati rispetto agli anziani.
- n. 6 unità di personale fruiscono di permessi ex L.104/92 per sé stessi o per famigliari e n. 8 unità di personale sono titolari di un contratto di lavoro a tempo parziale (con percentuali variabili dall'7,69 al 50%), con un contributo più o meno limitato alle attività dell'Ufficio. Quest'ultimo numero è in crescita in quanto alcuni collaboratori stanno avanzando richiesta di part time per meglio conciliare esigenze di cura familiare;
- fra il personale in servizio si riscontrano purtroppo situazioni in cui vi sono problemi di salute con un accumulo significativo di assenze;
- la scopertura di oltre il 50% in tutta l'area seconda e prima compromette fortemente l'organizzazione dell'ufficio;
- l'unica figura di contabile è stata trasferita d'ufficio alla Procura di Gorizia e la gestione specialistica di fondi DDA nonché di quelli assegnati dalla Procura Generale ne ha risentito;
- negli ultimi anni si sono rapidamente perse per pensionamento un numero particolarmente significativo di unità con ampia esperienza professionale, che ha comportato disagi

nell'organizzazione interna dell'Ufficio e a cui le più recenti assunzioni non consentono di dare risposta in quanto vi sono state dimissioni per passaggio ad altri Agenzie/Enti pubblici;

- la mancanza di prospettive di stabilizzazione negli operatori data-entry a tempo determinato o le migliori opportunità retributive sono elementi che spingono anche il personale in organico a partecipare ai concorsi indetti da altre Amministrazioni o Agenzie (nel corso del 2023 si sono registrate 2 dimissioni in tal senso, altre due nel 2024 ed una ad inizio 2025 e presto ne seguiranno altre due);
- il servizio di assistenza sistemistica garantito dalla società esterna comprende interventi su hardware, software e sulla rete. Si attiva tramite apertura di ticket all'occorrenza e si riscontra che, nonostante l'encomiabile spirito di collaborazione dei preposti, i tempi di gestione dei ticket appaiono piuttosto lunghi a causa della carenza numerica degli addetti e della mancanza di un diretto ed immediato interlocutore al momento della richiesta;

Insomma: il personale amministrativo è numericamente in costante calo, come del resto ben noto a tutti : si tratta di dati oggettivi.

E la situazione peggiorerà con i plurimi pensionamenti previsti e prevedibili, data l'età alquanto elevata del personale in servizio e la recente mobilità che diventa quasi una "fuga" verso altre Pubbliche Amministrazioni più attrattive in termini retributivi.

Alla carenze numeriche di personale amministrativo, si cerca di rimediare con l'utilizzo di personale di PG, proveniente sia delle Sezioni (che ne escono fortissimamente depauperate per quanto attiene alla capacità di svolgere indagini), sia aggregato dall'esterno; personale di PG che numericamente addirittura soverchia il personale amministrativo

Ciò costringe il Procuratore a chiedere -reiteratamente, costantemente- a titolo di favore il distacco o l'aggregazione di personale di PG.

L'organico assegnato alla Segreteria unica magistrati ha fronteggiato in modo adeguato le incombenze. Il dato informatico rileva, per le attività di definizione, 14.004 provvedimenti lavorati senza contare tutte le attività interlocutorie.

Non si riscontrano altre problematiche se non dovute a problemi con l'applicativo SICP e la nuova introduzione di APP.

Va però detto che la segreteria unica funziona solo ed esclusivamente perchè ogni PM dispone di due addetti di PG, sicché sulla segreteria unica grava solo la parte residuale del lavoro complessivo.

La gestione delle risorse finanziarie dell'ufficio viene programmata coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti fissati.

Tutte le spese che l'Ufficio deve sostenere vengono gestite mediante preventivi di spesa autorizzate dalla Procura Generale secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Inoltre, sono sottoposti al visto del Procuratore i mandati di pagamento per compensi a consulenti ed ausiliari. Il magistrato assegnatario trasmette il provvedimento per l'apposizione del visto prima della sua esecuzione.

La gestione delle risorse tecnologiche dell'ufficio viene programmata coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti fissati.

Il principale sforzo organizzativo dell'ufficio è quello dello sviluppo della propria capacità di impiego degli strumenti informatici e digitali, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse umane e strumentali a propria disposizione.

Fra tali iniziative va citata quella, ormai svolta da anni, della digitalizzazione dei fascicoli penali, considerati gli innegabili vantaggi che ne derivano sul piano del risparmio delle risorse umane ed economiche.

Essa viene effettuata per tutti i procedimenti penali modello 21 con avviso 415 bis c.p.p. e 44 con 408 c.p.p., mediante il programma TIAP che, consente di creare il documento digitale in formato ricercabile e di formare un indice degli atti in automatico.

E' in piena funzione l'applicativo APP Processo Penale Telematico utilizzato per la predisposizione e l'invio di tutti i provvedimenti previsti dalla normativa.

Per quanto attiene all'eventuale utilizzazione di programmi informatici non ministeriali: si evidenzia che è in atto la sperimentazione ministeriale pilota in vista dell'eventuale futuro utilizzo del programma Copilot di Microsoft, ora rivolta ai Magrif, alla quale ha aderito anche la Procura di Trieste.

Tutti i magistrati sono stati dotati e sono stati abilitati all'utilizzo dell'applicativo Teams.

Sul piano degli applicativi la Procura di Trieste utilizza i programmi ministeriali SICP, SIAMM, SIES, SIPPI, TTMMG Timemanagement per la gestione del personale, SIGEG, SICOGE, SIRIS, CONSOLLE PENALE, SNT e tutti i programmi di Noi PA.

E' pienamente operativo il Portale delle Notizie di Reato, con oltre 90 strutture accreditate da questo ufficio all'inserimento sul SICP delle annotazioni preliminari. Tale applicativo è diventato il principale strumento di trasmissione degli atti penali a questa Procura della Repubblica da parte delle Forze dell'Ordine.

E' pienamente operativa la funzione, sempre del Sicp, del deposito degli atti telematici da parte degli avvocati, in un primo tempo limitata alle nomine di fiducia ed agli atti successivi al 415 bis, poi estesa ad altri atti.

L'ufficio è stato abilitato alla funzione Tiap Avvocati, per la diretta consultazione dei procedimenti penali da parte dei difensori, tramite password temporanea fornita dall'ufficio. Gli avvocati possono pagare i diritti di copia tramite il Portale dei Servizi telematici, evitando così di recarsi in ufficio.

Sul piano dell'hardware l'Ufficio si caratterizza per una dotazione di postazioni di lavoro di recente generazione (sono tutte fornite di Windows 7 quale sistema operativo).

Tutte le postazioni sono collegate a scanner di rete. L'ufficio, inoltre, è dotato di stampanti di rete e multifunzione.

L'ufficio si è dotato, inoltre, di una serie di indirizzi di posta elettronica certificata e si sta adoperando per la loro diffusione presso l'utenza esterna al fine di far sì che ciascun settore dell'ufficio, cui corrisponde una specifica casella di posta, riceva direttamente gli atti del proprio settore di riferimento.

b) Il Procuratore promuove la diffusione delle innovazioni informatiche, garantendo collaborazione al Magrif dell'ufficio ed al RID del Distretto

Il Procuratore cura la promozione e la diffusione delle innovazioni informatiche dell'Ufficio e in collaborazione con il Magrif e il RID del distretto.

Fondamentale è stata la collaborazione con il Magrif ed il RID nella fase di applicazione e implementazione di APP. Sono pressochè quotidiane le riunioni con il Magrif dell'Ufficio per la risoluzione di problemi anche di natura pratica per l'applicazione di APP, ad esempio per l'abilitazione a tutti gli operatori alle varie funzioni di APP, Sostituti, personale amministrativo, polizia giudiziaria, nonché per rendere operative in concreto le varie funzioni ad esempio la classificazione degli ignoti seriali, l'archiviazione degli ignoti e ignoti seriali, il caricamento nel sistema e la trasmissione degli atti, nonché il supporto al personale amministrativo che deve procedere alle notifiche.

- c) Il Procuratore assicura la distribuzione periodica delle statistiche dell'ufficio, anche comparate, a tutti i magistrati nonché un adeguato accesso dei magistrati dell'ufficio alle banche dati rilevanti per lo svolgimento delle indagini**

I Sostituti possono accedere a consolle statistiche per verificare e controllare la statistica.

Il Procuratore fissa periodiche riunioni con tutti i Sostituti, in cui vengono analizzati i dati statistici dell'ufficio, anche comparati. Vengono analizzati non solo i dati statistici di tutti i Sostituti ma anche i dati statistici dell'anno precedente al fine di verificare i flussi e stabilire le modalità di intervento nel caso che si sia formato un arretrato o comunque un calo delle definizioni.

Tutti i Sostituti, per approfondire sul piano dottrinale e giurisprudenziale le questioni giuridiche di volta in volta affrontate, anche al fine di verificare eventuali evoluzioni interpretative o legislative qualora si tratti di questioni già oggetto di precedente approfondimento, hanno a disposizione tutte le banche dati necessarie tra cui Dejure e One Legale di Wolters Kluwer, non soltanto per le ricerche giurisprudenziali ma anche per gli approfondimenti dottrinali grazie alla consultazione delle relative 'biblioteche', Italgire e fonti aperte quali Lexambiente e Sistema Penale.

IV.G) Criteri generali ai quali i magistrati addetti all'ufficio devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie delle quali l'ufficio può disporre. (art. 11 co. 4 n. 4 Circ. Procure)

L'attività della Sezione di Polizia Giudiziaria è disciplinata da apposite circolari, anche in funzione dei gruppi di lavoro costituiti dai magistrati.

Il personale della P.G. viene, prevalentemente, utilizzato nello svolgimento delle attività di indagine delegate.

Le deleghe d'indagine vengono attribuite impersonalmente alla singola Aliquota, per essere poi assegnate al proprio interno a cura del Responsabile.

Nell'utilizzo della P.G. per l'attività di indagine si tiene conto delle specifiche competenze o attitudini delle diverse Aliquote individuate da questo Procuratore.

In particolare, la Guardia di Finanza si occupa principalmente di reati di natura economica in genere e di reati contro la P.A., mentre la Polizia di Stato si occupa del reato del c.d. "codice rosso".

Le restanti Aliquote della Sezione svolgono i loro compiti d'indagine con competenze di carattere generale. L'Aliquota Polizia di Stato viene inoltre impiegata nella ricezione delle denunce presentate dai privati.

Permane l'attività di supporto al lavoro dei magistrati, da parte di singoli addetti alla Sezione di P. G. due addetti per ogni Sostituto (3 addetti per i Sostituti DDA), unitamente ad un assistente.

I responsabili delle Aliquote della Sezione di P.G. comunicano mensilmente al Procuratore il prospetto delle pendenze e dei fascicoli esauriti, al fine di monitorare l'attività svolta.

Per quanto attiene ai criteri nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate ai Sostituti, si deve osservare che ogni magistrato è dotato di risorse tecniche (computer, portatile, stampante e scanner). Sono state impartite disposizioni per quanto attiene al risparmio della carta (con stampa fronte retro) nonché disposizioni in ordine alla scannerizzazione su CD, DVD (ad esempio in caso di stralcio) piuttosto della stampa, ovvero l'utilizzo di stampanti in dotazione alla segreteria in caso di stampa di notevoli quantità di pagine, per il risparmio del toner.

Come già indicato la gestione delle risorse finanziarie dell'ufficio viene programmata coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti fissati. Tutte le spese che l'Ufficio deve sostenere vengono gestite mediante preventivi di spesa autorizzate dalla Procura Generale secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per quanto attiene ai criteri a cui devono attenersi i Sostituti per l'utilizzazione delle risorse finanziarie delle quali l'ufficio può disporre, al fine di monitorare le spese dell'ufficio, sono soggette a visto del Procuratore:

- le richieste di proroga delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, che abbiano superato i due mesi;
- le consulenze tecniche c.d. "atipiche" ossia non regolate dal Testo unico delle spese di giustizia
- i mandati di pagamento per compensi a consulenti ed ausiliari, superiori a 3.000 euro.

Per quanto riguarda **i criteri per l'utilizzo delle autovetture di servizio**, comprese quelle della Sezione di P.G., dovrà essere sempre preventivamente autorizzato o disposto dal Procuratore o dal magistrato che esercita le funzioni vicarie, fatte salve le ordinarie esigenze della Segreteria o della Sezione di P.G. attinenti al recapito di atti processuali o plichi.

IV.H) Protocolli investigativi interni in relazione a settori omogenei di procedimenti eventualmente anche con l'indicazione degli atti di indagine che si ritiene utile siano svolti direttamente dai magistrati addetti all'ufficio. (art. 11 co. 4 n. 3 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

IV.I) Criteri generali di funzionamento dell'unità organizzativa deputata all'attività di intercettazione e le modalità di accesso e di funzionamento dell'archivio digitale. (art. 11 co. 4 n. 1 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

IV.L) Procedimento di esercizio delle funzioni di assenso sulle misure cautelari (art. 11 co. 3 n. 19 Circ. Procure)

Disciplina delle modalità di manifestazione dell'assenso obbligatorio nei casi indicati ai commi 1 e 2 dell'art. 3 del D. Lgs. n. 106/2006 in tema di misure cautelari, anche al fine di salvaguardare l'esigenza di speditezza del procedimento.

Eventuale individuazione delle ipotesi di richiesta di misura cautelare reale sottratte a tale obbligo (art. 3, comma 3, D. Lgs. n. 106/2006).

Nei casi di eventuale competenza delegata o di formazione differita dell'assenso, definizione del procedimento di formulazione dell'assenso e le regole per la risoluzione di eventuali contrasti. In tali casi il procedimento dovrà

comunque essere definito con decreto motivato adottato dal Procuratore della Repubblica, sentito il magistrato titolare del procedimento. (art. 19 Circ. Procure)

Il procedimento di esercizio delle funzioni di assenso sulle misure cautelari ex art. 3 D.Lvo 20.2.2006 n. 106 e art. 11 co. 3 n. 19 e 19 Circ. Procure

I Sostituti sono tenuti a richiedere l'assenso del Procuratore ai sensi dell'art. 3 D. L.vo n. 106/2006 (scritto seppur sintetico ovvero telefonicamente nei soli casi di urgenza, per ragioni di speditezza del procedimento, con successiva ratifica per iscritto prima della trasmissione del provvedimento al GIP per la convalida) per disporre il fermo o richiedere le misure cautelari personali o reali - salvo quelle contestuali alle richieste di convalida di arresto o di fermo di P.G. e le convalide di sequestro preventivo in caso d'urgenza ai sensi dell'art. 321 comma 3 bis c.p.p., nonché le misure cautelari inerenti a beni di limitato valore, in particolare gli autoveicoli e i beni mobili o immobili fino ad un valore di 5.000 euro. Ciò avverrà attraverso deposito dell'atto da assentire presso la segreteria del Procuratore che provvederà per iscritto. In caso di assenza o impedimento assenza del Procuratore provvede il Procuratore f.f. o il vicario, ove nominato.

Nel caso di formazione differita dell'assenso, nell'ipotesi di eventuale contrasto alla luce dell'elaborazione giurisprudenziale della Corte di Cassazione pronunciatesi a Sezioni Unite – sentenza n. 8388 del 2009 – che aveva già enucleato il principio per il quale una volta esaurito il confronto all'interno dell'Ufficio, onde evitare il radicarsi di una situazione di conflitto, l'eventuale persistenza del "dissenso" del capo dell'ufficio sul provvedimento da adottare in materia di libertà personale segnala un'ipotesi di "contrasto" circa le concrete modalità di esercizio delle attività relative alla trattazione del procedimento assegnato al Sostituto, per la quale vengono a determinarsi le condizioni previste dal 2 comma dell'art. 2 d.lgs. n. 106/06, (sost. dalla l. n. 269/06), talché il sostituto potrà chiedere di essere esonerato dalla trattazione del procedimento a tutela della sua autonomia, ed il Procuratore potrà, con atto motivato, "revocare l'assegnazione", cui il magistrato può replicare con osservazioni scritte. Nei casi previsti dall'art. 19 comma 2 della Delibera C.S.M. Circ. Procure il procedimento dovrà comunque essere definito con decreto motivato dal Procuratore della Repubblica, sentito il magistrato titolare del procedimento. Gli eventuali atti relativi all'interlocuzione sull'assenso non fanno parte del fascicolo di indagine e vanno inseriti in un fascicolo riservato custodito presso la segreteria del Procuratore della Repubblica. Restano salvi i diversi effetti delle specifiche previsioni relative al provvedimento di visto o all'adempimento dell'obbligo di informazione al Procuratore della Repubblica.

IV.M) Visti informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)

Il Procuratore della Repubblica, al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale, può prevedere nel progetto organizzativo che determinati atti o categorie di atti posti in essere dai sostituti siano a lui, ovvero ad un procuratore aggiunto, preventivamente trasmessi per l'apposizione del "visto".

Il "visto" ha funzione conoscitiva in ordine alla esatta applicazione, da parte dei sostituti, dei principi definiti in via generale e dei criteri specificati nell'atto di assegnazione di cui all'art. 2, comma 2, D. Lgs. n. 106/2006 finalizzata anche a favorire l'interlocuzione tra il Sostituto, il Procuratore aggiunto ed il Procuratore della Repubblica

Visto del Procuratore ex art. 20 Circ. Procure

Al di fuori delle ipotesi disciplinate dall'art. 3 D. Lgs. n. 106/2006 e dall'art. 19 della Circolare del Procuratore, al fine di garantire il corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale, nonché ai fini conoscitivi in ordine all'esatta applicazione, da parte dei Sostituti, dei principi definiti in via generale e dei criteri specificati nell'atto di assegnazione di cui all'art. 2 comma 2 D. Lgs. 106/2006, finalizzata anche a favorire l'interlocuzione tra il Sostituto e il Procuratore della Repubblica, sono sottoposti preventivamente al visto del Procuratore i seguenti provvedimenti:

- gli atti di indagine, le autorizzazioni di spesa e per i decreti di liquidazione che comportino spese superiori ai 3.000 euro
- archiviazioni dirette dei mod. 45;
- le consulenze tecniche c.d. "atipiche" ossia non regolate dal Testo unico delle spese di giustizia;
- Decreti di perquisizione presso studi legali, istituzioni pubbliche o nei confronti di determinate categorie di pubblici ufficiali (forze dell'ordine, cariche pubbliche elettive)

Sono sottoposti al visto successivo del Procuratore anche i seguenti provvedimenti:

- 1) le prime richieste di intercettazione telefoniche, ambientali e telematiche, anche mediante comunicazione orale stante l'urgenza.
- 2) gli avvisi ex art. 415 bis c.p.p. relativamente ai reati DDA e reati contro la P.A. e per i procedimenti in cui vi è l'obbligo di riferire
- 3) atti di esercizio dell'azione penale relativa ai reati DDA e reati contro la P.A. e per i procedimenti in cui vi è l'obbligo di riferire
- 4) richieste di archiviazione in materia di reati DDA, reati contro la P.A. e i reati del c.d. "codice rosso" e per i procedimenti in cui vi è l'obbligo di riferire
- 5) le richieste di archiviazione relative ad indagati che sono stati destinatari di misure cautelari nell'ambito dello stesso procedimento;
- 6) le richieste di proroga delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, che abbiano superato i due mesi;
- 7) Impugnazioni avverso sentenze
- 8) Impugnazioni avverso ordinanze
- 9) Ricorso per Cassazione

Nei casi in cui è previsto il visto preventivo, ai sensi dell'art. 20 della Circolare, il magistrato assegnatario trasmette il provvedimento per l'apposizione del visto prima della sua esecuzione. In caso di contrasto, il Procuratore della Repubblica e il magistrato assegnatario curano, attraverso una specifica interlocuzione e tenendo altresì presenti sia le esigenze di coordinamento sia le ragioni di speditezza legate alla specifica natura dell'atto, di esprimere ogni idonea azione volta a individuare soluzioni condivise. In caso di perdurante contrasto, fermo il potere di esercitare la revoca nei casi previsti dagli artt. 2 del D. Lgs. 160/2006 e art. 23 della Circolare Procure, il Procuratore della Repubblica dà atto dell'avvenuto adempimento dell'onere di comunicazione e dell'esperimento delle interlocuzioni e delle azioni di cui all'art. 23 citato ed il procedimento resta in capo al magistrato per l'ulteriore corso.

Il Procuratore della Repubblica dà atto, con separato provvedimento dell'esperimento delle interlocuzioni di cui al comma 3 secondo periodo dell'art. 23 Circ. Procure.

Gli eventuali atti relativi all'interlocuzione sul "visto" non fanno parte del fascicolo di indagine e vanno inseriti in un fascicolo riservato custodito presso la segreteria del Procuratore della Repubblica.

IV.M.1. Categorie di atti che devono preventivamente essere trasmessi al procuratore per l'apposizione del visto:

☐ Atti di conclusione delle indagini preliminari ex art 415 bis c.p.p.:

☐ tutti;

X seguenti categorie di reato: **procedimenti relativi ai reati DDA e reati contro la P.A. e procedimenti in cui è indicato l'obbligo di riferire**

☐ Atti definitivi del procedimento, ovvero atti di esercizio dell'azione penale nelle forme di cui all'art. 407 bis c.p.p.:

☐ tutti;

X seguenti categorie di reato: **procedimenti relativi ai reati DDA e reati contro la P.A. e procedimenti in cui è indicato l'obbligo di riferire**

☐ Richieste di archiviazione;

☐ tutti;

X seguenti categorie di reato: **procedimenti in materia di reati DDA, reati contro la P.A. e i reati del c.d. "codice rosso" e relativi ad indagati che sono stati destinatari di misure cautelari nell'ambito dello stesso procedimento e procedimenti per cui vi è obbligo di riferire**

X Atti che comportino rilevanti impegni di spesa;

- le consulenze tecniche c.d. "atipiche" ossia non regolate dal Testo unico delle spese di giustizia;

- i mandati di pagamento dell'importo di oltre 3.000 euro.

- le richieste di proroga delle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, che abbiano superato i due mesi;

X Decreti di perquisizione presso studi legali, istituzioni pubbliche o nei confronti di determinate categorie di pubblici ufficiali; (forze dell'ordine, cariche pubbliche elettive)

X Modifica e aggiornamento delle iscrizioni a ignoti o noti in procedimento già assegnato, laddove si ricorrano reati che riguardino la competenza di Aree Specialistiche delle quali non si fa parte.

☐ Iscrizioni di ulteriori reati a carico degli indagati già iscritti e al di fuori delle ipotesi di cui all'art. 12 c.p.p. lettera b);

☐ Impugnazioni avverso sentenze:

☐ x tutte;

☐ seguenti categorie di reato:

☐ Impugnazioni avverso ordinanze:

☐ x tutte;

☐ seguenti categorie di reato:

IV.N) Comunicazioni (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)

Al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale, i Sostituti comunicano altresì al Procuratore:

- i provvedimenti con i quali il GIP non accoglie le richieste di archiviazione e le ordinanze emesse ai sensi dell'art. 421 bis e 422 c.p.p.,
- le ordinanze di rigetto delle misure cautelari e dell'autorizzazione iniziale ad eseguire attività di intercettazione;
- i provvedimenti con i quali si sollevano contrasti negativi o positivi di competenza tra uffici del pubblico ministero previsti dagli artt. 54 e 55 c.p.p.
- i patteggiamenti in materia di reati DDA, in materia di armi, stupefacenti (ad eccezione dei reati di cui agli artt. 73, 5° comma e 73, 4° comma DPR 309/90), reati contro la P.A. e contro le fasce deboli.
- gli statini delle udienze Gip-Gup, collegio, monocratico da parte sia dei Sostituti che dei V.P.O.
- I fascicoli iscritti durante il turno esterno urgenze.

La comunicazione avviene a cura della segreteria unica ovvero a cura del sostituto, anche verbalmente o per e-mail. Gli statini vengono comunicati dall'ufficio.

IV.O) Altri oneri informativi (art. 11 co. 3 n. 20 Circ. Procure)

Il Procuratore della Repubblica e il procuratore aggiunto nell'ambito del gruppo da lui coordinato, al fine di garantire il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale, possono, inoltre, individuare al momento dell'assegnazione o in un momento successivo, i procedimenti per i quali è opportuna una periodica interlocuzione informativa con il magistrato assegnatario sullo sviluppo delle indagini. (art. 22 Circ. Procure)

Al fine di garantire il corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale, il Procuratore prevede per iscritto al momento dell'iscrizione del fascicolo ovvero successivamente sempre per iscritto:

- l'obbligo del Sostituto assegnatario di riferire, ai fini conoscitivi, in considerazione della rilevanza o della complessità dei fatti oggetto di indagine o per la loro risonanza esterna, ovvero della offensività del bene giuridico protetto o delle qualità delle persone indagate, ed in ogni caso quanto queste rivestano la qualità di agente o ufficiale di polizia giudiziaria in servizio nel Distretto.
- I Sostituti terranno informato il Procuratore, inoltre, in ogni caso in cui il Procuratore della Repubblica abbia chiesto di riferire in ordine allo svolgimento del procedimento e del processo.
- Al fine di comunicare tempestivamente le sentenze di assoluzione al Procuratore Generale, nel progetto organizzativo si inserisce il Pubblico Ministero di udienza, deve segnalare al Procuratore della Repubblica tutte le assoluzioni intervenute in primo grado per i reati di cui agli artt. 416 bis, 416 bis.1, 575, 56, 575. 589 comma 2, 590 co. 3, 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 octies c.p., subito dopo la lettura del dispositivo.

Le regole che precedono non si applicano alle deleghe in materie amministrative.

IV.P) Criteri e modalità di revoca dell'assegnazione dei procedimenti. (art. 11 co. 3 n. 15 Circ. Procure)

criteri e le modalità di revoca sono determinati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della Circ. Procure.

Ai sensi dell'art. 23 della Circolare, nel corso delle attività di indagine relativi ad un procedimento se il magistrato non si attiene ai principi e ai criteri definiti in via generale o integrativi di cui all'art. 2 della Circolare Procure, previsti dal presente progetto organizzativo nonché previsti da specifici ordini di servizio integrativi o con l'assegnazione, ovvero insorge tra il magistrato assegnatario e il procuratore della Repubblica o tra i magistrati coassegnatari un contrasto circa le modalità concrete della loro applicazione, il procuratore della Repubblica, con provvedimento motivato, sentito il magistrato, può revocare l'assegnazione del procedimento al quale si riferisce il contrasto. Il provvedimento di revoca può intervenire fino a quando il procedimento non risulti definito. Prima di adottare il provvedimento di revoca, il Procuratore della Repubblica informa il Procuratore Generale presso la Corte di Appello e, ove si tratti di materia specialistica assegnata ad una unità organizzativa, consulta il coordinatore della medesima, se persona diversa dal Procuratore, assicurando ogni idonea azione volta ad individuare soluzioni condivise. Il procedimento oggetto di revoca è riassegnato secondo le disposizioni del presente progetto organizzativo sulle assegnazioni. Entro dieci giorni dalla comunicazione della revoca, il magistrato può presentare osservazioni scritte al procuratore della Repubblica, che, nei successivi cinque giorni, le trasmette, unitamente al provvedimento di revoca e ad eventuali proprie controdeduzioni, al C.S.M., che, in caso di presenza di osservazioni, può chiedere al Consiglio Giudiziario di esprimere il proprio parere nel termine di quindici giorni.

Nel corso delle attività di indagine – quando si procede per il delitto previsto dall'art. 575 del codice penale, nella forma tentata o per i delitti, consumati o tentati, previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, ovvero degli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma numeri 2,5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma codice penale – il Procuratore della Repubblica, con provvedimento motivato, può revocare l'assegnazione per la trattazione del procedimento se il magistrato non osserva le disposizioni dell'art. 362, comma 1-ter c.p.p. Entro tre giorni dalla comunicazione della revoca, il magistrato può presentare osservazioni scritte al Procuratore della Repubblica; il Procuratore della Repubblica senza ritardo le trasmette, unitamente al provvedimento di revoca e ad eventuali proprie controdeduzioni, al C.S.M. che, in presenza di osservazioni, può richiedere al Consiglio Giudiziario di esprimere il proprio parere nel termine di quindici giorni.

Il Procuratore della Repubblica, ai sensi dell'art. 24 della Circolare, qualora ritenga che la trasmissione delle osservazioni formulate dal Sostituto e delle proprie controdeduzioni al C.S.M. pregiudichi le esigenze di segretezza delle indagini, né dà formale comunicazione al Consiglio, trasmettendo unicamente il provvedimento di revoca, con eventuali *omissis*.

Il Procuratore provvede all'inoltro della documentazione al C.S.M. non appena le esigenze di segretezza siano venute meno, dando conto dei motivi che hanno reso imprescindibile il differimento. Nel provvedimento di revoca il Procuratore indica:

3. L'attività del Sostituto non conforme ai principi e criteri definiti in via generale o con l'atto di assegnazione,
4. I principi o criteri definiti in via generale o quelli integrativi di cui all'art. 2 comma 6 della Circolare Procure, oggetto di violazione o di contrasto
5. La esplicitazione delle ragioni di contrasto tra attività da svolgere e principi o criteri definiti in via generale o con l'atto di assegnazione posti a fondamento della revoca.

6. La esplicitazione delle ragioni di riscontrata non conformità del provvedimento adottato dal Sostituto ai principi e criteri definiti in via generale o con l'atto di assegnazione posti a fondamento della revoca
7. Nei casi previsti dall'art. 2 comma 2 bis d.l.vo 20.2.2006 n. 106, il provvedimento di revoca deve essere congruamente motivato indicando espressamente che il magistrato assegnatario non ha osservato le disposizioni dell'art. 362 comma 1-ter c.p.p.
8. Nelle ipotesi di sostituzione previste dall'art. 24 della Circolare il provvedimento indica le circostanze di fatto che integrano la specifica causa di sostituzione con adeguata motivazione.

Sostituzione del magistrato art. 26 Circolare

Nella fase delle indagini preliminari il magistrato è sostituito dal Procuratore con provvedimento motivato quando si verifichi una delle situazioni previste dall'art. 36 c.p.p. lett. a), b), d) e). Il Procuratore indicherà in sostituzione altro magistrato tenuto conto degli impegni dei colleghi, di regola sarà indicato il magistrato con minore anzianità di servizio, anche nell'ambito del gruppo specializzato, se trattasi di reato che rientra in area specializzata.

Entro 10 giorni dalla comunicazione della sostituzione il magistrato può presentare osservazioni scritte al Procuratore che, nei successivi 5 giorni, le trasmette unitamente al provvedimento e ad eventuali proprie controdeduzioni al C.S.M., che in presenza di osservazioni può richiedere al Consiglio Giudiziario di esprimere il proprio parere nel termine di 15 giorni dalla ricezione degli atti.

Il Sostituto designato nell'udienza penale è sostituito, con provvedimento motivato, solo nei casi di grave impedimento, di rilevati esigenze di servizio e in quelli previsti dall'art. 36 c.p.p. lett. a), b), d) e). Negli altri casi il magistrato può essere sostituito solo con il suo consenso.

Il Procuratore trasmette al C.S.M. copia del provvedimento motivato con cui ha disposto la sostituzione del magistrato nell'udienza penale, quando la sostituzione in udienza del magistrato è motivata da suo impedimento o da ragioni di servizio, la segnalazione avviene in modo riassuntivo semestralmente, ferma restando la facoltà del magistrato di dare notizia, in ogni momento al C.S.M. della avvenuta sostituzione, nei casi di sostituzione per le situazioni previste dall'art. 36 c.p.p. lett. a), b), d) e) il magistrato entro 10 giorni dalla comunicazione della sostituzione può presentare osservazioni scritte al Procuratore che nei successivi 5 giorni le trasmette unitamente al provvedimento e ad eventuali proprie controdeduzioni al C.S.M., che in presenza di osservazioni può richiedere al Consiglio Giudiziario di esprimere il proprio parere nel termine di 15 giorni.

Rinuncia all'assegnazione art. 27 Circolare

Al magistrato assegnatario del procedimento è consentito rinunciare all'assegnazione con atto scritto motivato comunicato al Procuratore che provvederà alla riassegnazione, da effettuarsi secondo i criteri previsti dal presente progetto organizzativo per la distribuzione degli affari.

Tale facoltà è riconosciuta nei seguenti casi:

9. contrasto sulle modalità di individuazione dei criteri integrativi previsti dall'art. 2 comma 6 inseriti nell'atto di assegnazione
10. assegnazione di singoli atti prevista dall'art. 17 comma 2
11. diniego di assenso sulla richiesta di misura cautelare di cui all'art. 19
12. contrasto previsto dall'art. 20 comma 5

13. contrasto previsto dall'art. 23 comma 1

Gli atti relativi alla rinuncia non fanno parte del fascicolo di indagine e sono custoditi in fascicolo riservato presso la segreteria del Procuratore della Repubblica. Il magistrato assegnatario trasmette la comunicazione di rinuncia al C.S.M. per la presa d'atto, per il tramite del Procuratore, per la verifica dei presupposti per la rinuncia.

IV.Q) Criteri generali per l'individuazione del magistrato designato a svolgere funzioni di pubblico ministero nell'udienza penale. (art. 11 co. 3 n. 26 Circ. Procure)

La partecipazione alle udienze preliminari, dibattimentali collegiali, monocratiche e sorveglianza, avviene secondo un calendario predisposto dal Procuratore, salva la delega al dott. Frezza per le udienze avanti il Giudice di pace,, previa intesa con il Presidente del Tribunale, il Presidente della Sezione Penale, il Coordinatore dell'Ufficio G.I.P. e il Magistrato di Sorveglianza, al fine di consentire ai Sostituti titolari delle indagini di seguire il procedimento nelle fasi dell'udienza preliminare, predibattimentale e dibattimentale.

Il calendario delle udienze è redatto in modo tale da garantire – nei limiti del possibile – a ciascun Sostituto lo stesso numero di udienze.

LE UDIENZE DAVANTI AL G.I.P. / G.U.P.

Il servizio della rappresentanza del P.M. alle udienze GIP/GUP viene ripartito in base ad un calendario semestrale predisposto dal Procuratore, ove ciascuna delle udienze settimanali (normalmente quattro) viene attribuita ad una coppia ovvero ad una terna di sostituti: in ciascuna udienza vengono trattati unicamente i procedimenti assegnati ai magistrati predefiniti.

Nel caso di udienze straordinarie, alle stesse partecipano i sostituti assegnatari dei procedimenti stessi.

LE UDIENZE DAVANTI AL TRIBUNALE COLLEGIALE

Per i procedimenti relativi ai reati di competenza del Tribunale collegiale le funzioni del Pubblico Ministero all'udienza dibattimentale sono svolte dai Sostituti individuati sulla base di un calendario semestrale che garantisce la turnazione degli stessi in due giorni settimanali.

Posto che il Tribunale non costituisce un ruolo in conformità ai criteri di specializzazione della Procura, sono chiamati a svolgere le funzioni di P.M. anche magistrati non calendarizzati per l'udienza, ma per i singoli processi.

Posto che generalmente gli incidenti d'esecuzione non vengono calendarizzati specificatamente ma vengono accorpati ad un'udienza di cognizione, vi partecipano di regola i magistrati delegati per la medesima udienza.

LE UDIENZE DAVANTI AL TRIBUNALE MONOCRATICO

Per i procedimenti relativi ai reati di competenza del Tribunale monocratico le funzioni di Pubblico Ministero all'udienza dibattimentale sono svolte:

- sia dai Vice Procuratori Onorari, tra i quali vengono ripartiti i giorni d'udienza secondo i personali impegni degli stessi, ma con la ricerca dell'abbinamento, per quanto possibile, fra Giudice e V.P.O., in modo tale da garantire continuità nell'ipotesi di rinvii
- sia dai togati, ove le udienze non possano essere integralmente coperte dai VPO ovvero nei procedimenti che non possono essere svolti dai VPO ovvero in caso di procedimenti particolarmente complessi. In tali casi, il Sostituto che ha coordinato l'attività d'indagine rappresenta l'Ufficio anche in udienza, e cioè in singoli procedimenti che ritiene particolarmente meritevoli di attenzione o per le circostanze del fatto o per la sua particolare qualificazione giuridica. Come ovvio, nei procedimenti non delegabili ai V.P.O., indicati all'art. 17 3° comma D.

Lv. 116/2017, la rappresentanza del Pubblico Ministero viene assicurata da un Sostituto Procuratore, tendenzialmente da individuarsi in quello che aveva svolto la relativa indagine. In caso di indisponibilità dei V.P.O. le funzioni del PM sono svolte dai Sostituti, sulla base della loro personale disponibilità in relazione alla data di udienza e senza tener conto dell'oggetto del processo, salvo nei casi dei reati di Area che rendano opportuna, in considerazione delle concrete circostanze, la partecipazione del magistrato assegnatario del procedimento.

LE UDIENZE DAVANTI AL GIUDICE DI PACE

Per i procedimenti relativi ai reati di competenza del Giudice di Pace le funzioni di Pubblico Ministero all'udienza dibattimentale sono svolte da pensionati della Forze di Polizia e/o dai VPO.

Anche per le udienze dinanzi al Giudice di Pace il calendario d'udienza viene predisposto su base mensile, dal dott. Frezza.

LE UDIENZE DAVANTI AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA

Alle udienze davanti al magistrato di Sorveglianza (trattasi di una o due udienze al mese) partecipano i Sostituti Procuratori, secondo una turnazione che segue l'ordine di anzianità.

LE UDIENZE DI PREVENZIONE DAVANTI AL TRIBUNALE COLLEGIALE

Alle udienze davanti al Tribunale in tema di misure di prevenzione partecipano i Sostituti titolari del procedimento relativo.

Per quanto attiene alle misure di prevenzione richieste dagli organi di Polizia Giudiziaria dei Circondari ed affluenti a questa Procura Distrettuale, partecipa all'udienza il P.M. indicato dal calendario per la celebrazione dei processi di quella data.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione inoltrate dalle Procure Circondariali del Distretto, il Protocollo specifico siglato in data 20.12.2017 al punto 3) recita testualmente: *“Per assicurare l'obiettivo della celere trattazione di tali procedimenti si conviene che, allorché l'iniziativa sia stata assunta dal Procuratore Circondariale, i due Procuratori rispettivamente interessati individueranno in accordo fra loro il rappresentante del pubblico ministero che presenzierà alle udienze del Tribunale Distrettuale. Con notazione di carattere generale, si conviene fin d'ora che per le misure di prevenzione personali, ove non sussistano profili di particolare complessità, la rappresentanza verrà affidata di regola al pubblico ministero distrettuale, mentre per le misure di prevenzione patrimoniali ed in ogni caso in cui sussistano situazioni complesse, la rappresentanza verrà affidata di regola al pubblico ministero circondariale; in caso di udienze di mero rinvio o comunque non destinate all'effettiva trattazione, la rappresentanza verrà affidata di regola al pubblico ministero distrettuale”*. A tale principio questo Ufficio continuerà ad attenersi.

LE UDIENZE CIVILI

A cura dell'ufficio Affari Civili verrà predisposto l'elenco delle udienze delle cause civili promosse dal Pubblico Ministero o nelle quali questi deve intervenire, come comunicate dal Tribunale, indicando il magistrato interessato secondo i criteri automatici già previsti per le materie di riferimento.

In particolare:

- pressoché tutti gli affari civili vengono trattati per affinità di materia all'interno del Gruppo di lavoro “Soggetti deboli” o quello “Diritto penale dell'economia”;
- pertanto nelle cause civili connesse con l'amministrazione di sostegno o in materia di famiglia, il Pubblico Ministero sarà rappresentato da un Sostituto del gruppo “Soggetti deboli”, individuato con lo stesso criterio di assegnazione della posta del Gruppo;

- simmetricamente, nelle cause civili davanti alla sezione fallimentare del Tribunale (sia in quelle in cui la presenza è obbligatoria sia in quelle in cui la presenza è facoltativa o comunque opportuna), il Pubblico Ministero sarà rappresentato da un magistrato del Gruppo "Diritto penale dell'economia", individuato secondo il già segnalato criterio;
- dunque per entrambi i gruppi i Sostituti delegati a partecipare alle udienze debbono essere individuati nei magistrati già assegnatari dei rispettivi procedimenti, od in mancanza nel Sostituto in turno di posta settimanale del Gruppo;

per gli affari civili non connessi con le materie penali affidate all'uno o all'altro dei due Gruppi ora citati, come ad esempio per le querele di falso, la trattazione in udienza viene riservata al Procuratore, che valuterà se parteciparvi personalmente o se delegare altro magistrato dell'Ufficio

IV.R) Previsioni relative al rispetto del termine massimo di permanenza nell'incarico presso lo stesso ufficio. (art. 11 co. 3 n. 22 Circ. Procure)

Tali previsioni devono rispettare quanto previsto dal regolamento di cui alla delibera del 13.03.2008 e successive modifiche, nonché dall'art. 10 commi 3 e 4 della Circolare.

La permanenza nella stessa unità organizzativa gruppo di lavoro è temporanea ed è di un periodo minimo di un anno per l'assegnazione d'ufficio, di due anni per le assegnazioni a domanda estensibili fino a tre anni per comprovate esigenze di servizio e di dieci anni per il periodo massimo di permanenza nel gruppo specializzato.

I criteri di computo del periodo minimo di permanenza sopra indicato è così determinato:

- la decorrenza è dal giorno in cui il magistrato ha preso effettivo possesso nel gruppo specializzato da cui richiede di essere spostato;
- il termine finale è la data di scadenza del termine di presentazione delle domande di partecipazione come previsto dall'interpello.

I criteri di computo del periodo massimo di permanenza sopra indicato è così determinato:

- la decorrenza è dal giorno in cui il magistrato ha preso effettivo possesso nel gruppo specializzato
- Ai sensi dell'art.19 del D. Lvo. n. 160 del 2006 il magistrato che, alla scadenza del periodo massimo di permanenza, non abbia presentato domanda di trasferimento ad altra funzione all'interno dell'ufficio o ad altro ufficio è assegnato ad altra posizione tabellare o ad altro gruppo di lavoro con provvedimento del capo dell'ufficio immediatamente esecutivo. Se ha presentato domanda almeno sei mesi prima della scadenza del termine, può rimanere nella stessa posizione fino alla decisione del Consiglio superiore della magistratura e, comunque, non oltre sei mesi dalla scadenza del termine stesso.

La proroga di cui all'art. 19 del D. Lvo. n. 160 del 2006 è disposta dal Consiglio Superiore della Magistratura su richiesta adeguatamente motivata e documentata del Procuratore, da presentarsi almeno tre mesi prima della scadenza del termine massimo di permanenza, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo 160 del 30 gennaio 2006 come modificato dalla Legge 30 luglio 2007, n. 111. (Delibera di Plenum in data 13 marzo 2008 così come modificata in data 11 febbraio 2015)

Il Procuratore verifica le scadenze dei termini massimi di permanenza nei gruppi specialistici, svolgendo tempestivo interpello, ove possibile almeno otto mesi prima della scadenza al fine di procedere al necessario avvicendamento nei gruppi.

IV.S) Previsioni relative alle modalità di comunicazione delle notizie di reato al procuratore generale presso la Corte d'Appello prevista dall'art. 127 disp. att. c.p.p. (art. 11 co. 4 n. 5 Circ. Procure)

[contenuto facoltativo]

La Procura di Trieste applica Il Procuratore Generale quanto indicato nella riunione tenutasi in data 9.1.2025 in Procura Generale alla presenza di tutti i Procuratori della Repubblica del Distretto in cui si è previsto che la vigilanza di cui all'art. 6 d.lgs. 106/2006 del Procuratore Generale venga affidata a relazioni semestrali (entro il 31.7 per il I semestre e entro il 31.1 per il II semestre), nelle quali i Procuratori debbano segnalare l'esistenza di situazioni critiche o di anomalie ovvero assicurare la normalità dell'andamento dell'attività dell'Ufficio, in relazione, tra i vari punti: alle comunicazioni ex art. 127 disp. att. c.p.p.: comunicazione dei soli casi in cui il mancato rispetto dei termini delle indagini preliminari o del c.d. periodo di riflessione di cui all'art. 407 bis co. 2 c.p.p. sia ingiustificato; oltre alla trasmissione degli elenchi mensili presiti dall'art. 127 bis disp. att. c.p.p.

A tal fine è stata emessa direttiva con la quale si è previsto che:

1) i Sostituti Procuratori dell'Ufficio entro il 5 di ogni mese trasmettano al Procuratore della Repubblica l'elenco dei procedimenti scaduti e non definiti (con 415 bis, decreto penale, richiesta di archiviazione) a trattazione prioritaria stabilita dall'art. 132 bis disp. att. c.p.p. pendenti sul proprio ruolo in cui sono venuti a scadere i termini di cui all'art. 407 comma 3 bis c.p.p. nel mese precedente.

Al fine di evitare la scadenza dei termini delle indagini preliminari i Sostituti Procuratori effettuano mensilmente il controllo delle scadenze dei fascicoli pendenti sul loro ruolo, ad iniziare dai fascicoli a carico di noti.

A tale riguardo, l'assistente dei magistrati, due mesi prima della scadenza delle indagini, deve segnalare al magistrato il procedimento ancora privo delle determinazioni definitive, al fine di consentirgli di provvedere.

Laddove nonostante questo meccanismo sollecitatorio si profili il verificarsi delle condizioni di cui all'art. 407 comma 3 c.p.p. il Sostituto Procuratore assegnatario deve rappresentare al Procuratore la situazione del fascicolo, allo scopo di verificare le concrete possibilità di superare, anche attraverso le opportune misure organizzative e di sostegno allo stesso magistrato, l'inerzia decisionale e di evitare, conseguentemente, la segnalazione al Procuratore Generale, come indicato nella risoluzione del C.S.M. del 16.5.2018.

Tale sistema risulta efficace poiché non si è verificato, dal giorno dell'insediamento della scrivente, nessun caso di avocazione da parte della Procura Generale.

IV.T) Criteri generali per l'organizzazione dei turni di reperibilità garantendo – ove possibile – il rispetto di adeguati intervalli temporali tra gli stessi turni e gli impegni di udienza del magistrato. (art. 11 co. 3 n. 27 Circ. Procure)

La durata del turno di reperibilità viene fissata in sette giorni consecutivi, a rotazione tra tutti i Sostituti a partire dal magistrato più anziano, con ovvia facoltà di scambio del turno concordato direttamente tra gli interessati. Trattasi di un turno settimanale, dalle ore 9 del lunedì sino alle ore 9.00 del lunedì successivo, sicché di norma ciascun magistrato ne svolgerà meno di uno a bimestre e la rotazione permette il rispetto di adeguati intervalli temporali tra gli stessi turni; è previsto un giorno di riposo compensativo per ciascun turno svolto, da fruire entro 3 mesi, e di 2 giorni se nel turno vi era un giorno festivo ulteriore rispetto alla domenica

Il calendario del turno esterno viene redatto, di norma, semestralmente, per cui ogni Sostituto è in grado con largo anticipo di conoscere i periodi in cui sarà di turno e quindi sia il magistrato che l'ufficio saranno in grado di organizzare il calendario delle udienze e quindi gli impegni di udienza del magistrato.

Il Pubblico Ministero designato assicura la propria costante reperibilità alla polizia giudiziaria e ai colleghi.

Il Sostituto di turno assicura i necessari interventi di sopralluogo e le indagini urgenti all'esterno dell'ufficio ed è preventivamente delegato per la trattazione di tutti i procedimenti che comportano attività urgenti che pervengano durante detto servizio (convalida di arresti, fermi, perquisizioni o sequestri di iniziativa della p.g.; istanze di ritardato arresto o sequestro, richiesta di sequestro preventivo o probatorio, **denuncia di scomparsa di persona**, salvo che le indagini di pertinenza non siano già assegnate o in corso).

Se riguarda un procedimento già assegnato, l'atto urgente sarà portato all'esame del magistrato reperibile soltanto se il sostituto assegnatario risulterà assente o impegnato in udienza.

I fascicoli non appartenenti all'area specializzata per i quali il magistrato di turno esterno ha svolto attività urgenti sono trattenuti dallo stesso per la trattazione, previa trasmissione del fascicolo in visione al Procuratore dopo il compimento dell'atto urgente.

Il P.M. di turno esterno rimane titolare dei fascicoli di area generica qualora sia stato contattato dalla P.G. ed abbia interloquito con la P.G. nel merito dei fatti verificatisi e ciò risulti dalla CNR trasmessa in Procura (salva la mera comunicazione da parte della P.G. al Sostituto di turno esterno).

Qualora durante il turno esterno venga iscritto un fascicolo da trattare con urgenza afferente a materie assegnate ad un gruppo, il sostituto di turno curerà l'adempimento delle questioni urgenti per poi trasmettere il fascicolo al Procuratore che lo assegnerà al magistrato di turno dell'area specializzata, secondo i criteri automatici previsti dal presente progetto organizzativo.

Il magistrato di turno esterno di reperibilità riferirà quanto prima al Procuratore delle emergenze delle quali si è dovuto fare carico e lo avvertirà con immediatezza, in qualunque giorno ed ora, anche telefonicamente, dei delitti di maggiore gravità, tra cui omicidi volontari, tentati omicidi, disastri colposi e i fatti che abbiano suscitato particolare risonanza in campo locale o nazionale e di ogni altro affare di cui sia evidente la rilevanza ai fini della coerenza con la giurisprudenza dell'Ufficio.

Tutti i fascicoli iscritti durante il turno esterno vengono trasmessi al Procuratore per il visto conoscitivo.

V. CRITERI DI PRIORITA'

V.A) Criteri di priorità finalizzati a selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. (art. 4 co. 1 Circ. Procure)

I criteri di priorità sono definiti, anche nell'ambito dei criteri generali eventualmente indicati dal Parlamento con legge, tenendo conto del numero degli affari da trattare, della specifica realtà criminale e territoriale, nonché dell'utilizzo efficiente delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili. I criteri di priorità devono in ogni caso assicurare:

a) precedenza assoluta alla trattazione dei procedimenti previsti dall'art 132 bis disp. att. c.p.p.:

b) precedenza assoluta alle richieste di misure cautelari personali per i reati indicati all'art 132 bis comma 1 lett. a) bis disp. att. c.p.p..

Nell'elaborazione dei criteri di priorità il Procuratore ha curato l'interlocuzione con il Presidente del Tribunale ai fini della massima condivisione, ed ha operato sia tenendo conto delle indicazioni condivise nella conferenza distrettuale dei dirigenti degli uffici requirenti e giudicanti, sia osservando i principi enunciati nella delibera consiliare del 3 luglio 2024 in tema di "criteri di priorità nella trattazione degli affari penali".

La scelta dei criteri di priorità costituisce una risposta in termini di efficienza, razionalità, trasparenza ed efficacia della funzione giudiziaria, pienamente rispettosa dei valori costituzionali ed attuativa del principio della obbligatorietà dell'azione penale alle condizioni date. Si tiene conto altresì della necessità della tutela del singolo magistrato, al quale occorre fornire criteri di priorità a fronte di un carico di lavoro spesso poco gestibile e sproporzionato rispetto alle esigibili risposte di giustizia che possono fornirsi all'utente, con conseguente esposizione alle valutazioni disciplinari e di professionalità.

I criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti sono prescelti al fine dell'efficace e uniforme esercizio dell'azione penale, tenuto conto della specifica realtà criminale e territoriale, nonché delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili.

Dal punto di vista metodologico, il presupposto indefettibile della scelta organizzativa è costituito dall'indagine statistica condotta non solo in termini quantitativi (di raffronto tra sopravvenienze e definizioni), ma anche e soprattutto in termini qualitativi, con particolare riferimento agli indici quali la gravità e concreta offensività del reato, la soggettività dell'imputato desunta, in particolare, dalla condizione di recidivo reiterato o di delinquente professionale o abituale o per tendenza; al pregiudizio per l'interesse anche civilistico della persona offesa.

La Procura di Trieste affronta il carico di lavoro senza particolari problemi di arretrato o di rischio di prescrizioni. Infatti, il Procuratore monitora mensilmente le statistiche dell'ufficio e di ogni Sostituto e controlla che non si crei arretrato, anche con l'emissione di appositi ordini di servizio e ciò consente, nonostante la gravissima carenza delle risorse umane relativamente al personale amministrativo, di rispondere alla domanda di giustizia penale senza incorrere patologicamente nel rischio prescrizione.

Non vi sono casi di prescrizione dovute a ritardi nella gestione dei fascicoli, operando la Procura di Trieste sul corrente.

Tutti i procedimenti devono essere trattati in tempi ragionevoli, ma tenuto conto del gran numero dei fascicoli pendenti sia in Procura è necessario introdurre, entro certi limiti, criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti penali, secondo quanto stabilito dall'art. 132 bis disp. att. c.p.p.

Ciò posto, **saranno trattati con priorità assoluta i procedimenti relativi:**

Art.132-bis disp. att. c.p.p.

a) ai procedimenti relativi ai delitti di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice e ai delitti di criminalità organizzata.

a-bis) ai delitti previsti dagli articoli 387-bis, 558-bis, 572, 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, 583-quinquies, 593-ter, da 609-bis a 609-octies, 612-bis, 612-ter e 613, terzo comma, del codice penale;

a-ter) ai procedimenti relativi ai delitti di cui agli articoli 589 e 590 del codice penale verificatisi in presenza delle circostanze di cui agli articoli 52, secondo, terzo e quarto comma, e 55, secondo comma, del codice penale;

- b) ai procedimenti relativi ai delitti commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro e delle norme in materia di circolazione stradale, ai delitti di cui al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché ai delitti puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;
- c) ai procedimenti a carico di imputati detenuti, anche per reato diverso da quello per cui si procede;
- d) ai procedimenti nei quali l'imputato è stato sottoposto ad arresto o a fermo di indiziato di delitto, ovvero a misura cautelare personale, anche revocata o la cui efficacia sia cessata;
- e) ai procedimenti nei quali è contestata la recidiva, ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del codice penale;
- f) ai procedimenti da celebrare con giudizio direttissimo e con giudizio immediato.

f-bis) ai procedimenti nei quali vi sono beni sequestrati in funzione della confisca di cui all'articolo 12-sexies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni.

La precedenza assoluta nella trattazione degli affari è altresì stabilita alle richieste di misure cautelari personali per i reati indicati dall'art. 132 bis comma 1 lett. a) bis disp. att. c.p.p.

art. 132 bis comma 1 lett. a) bis disp. att. c.p.p.:

a-bis) ai delitti previsti dagli articoli 387-bis, 558-bis, 572, 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, 583-quinquies, 593-ter, da 609-bis a 609-octies, 612-bis, 612-ter e 613, terzo comma, del codice penale;

In generale, la precedenza assoluta sarà accordata a quei procedimenti che sin dal primo esame risultino urgenti per uno dei seguenti motivi:

1. stato di detenzione degli indagati;
2. possibilità di sviluppi investigativi che richiedano l'adozione di misure cautelari;
3. pregiudizio che dal ritardo possa derivare alla formazione della prova e all'accertamento dei fatti ovvero alle aspettative delle parti lese.

In ogni caso, nell'ambito dei reati a trattazione prioritaria sopra indicata, ai Magistrati dell'Ufficio è raccomandato di attribuire carattere di speciale priorità alle indagini preliminari concernenti i reati, anche colposi, caratterizzati dalla violenza contro la persona e contro le c.d. fasce deboli, quelli contro la pubblica amministrazione, quelli contro l'ambiente, quelli per i quali è prevista dalla legge una misura di sicurezza di carattere reale o una sanzione amministrativa accessoria e reati finanziari che comportino un danno erariale di rilevante entità.

Ancora, ciascun Sostituto Procuratore è richiesto di segnalare al Procuratore della Repubblica l'elenco dei processi dei quali ritenga – a conclusione del giudizio di primo grado ed a ragione dei criteri di speciale priorità di cui sopra o della loro delicatezza – opportuna la fissazione prioritaria in

appello, anche quando questo sia stato proposto dal difensore, ed il Procuratore di adopererà per la loro celere fissazione.

Per salvaguardare il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale e per evitare il rischio di creare una categoria di procedimenti destinati aprioristicamente a non essere istruiti, è quanto mai opportuno incrementare:

1. il ricorso al procedimento speciale del decreto penale di condanna ex art. 459 e segg. c.p.p., poiché esso rappresenta una modalità di esercizio dell'azione penale non indicente sulla formazione dei ruoli dell'udienza dibattimentale.

Per scoraggiare l'opposizione dell'imputato e dell'eventuale persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria, è opportuno indicare nel testo del provvedimento di richiesta del decreto penale di condanna, il calcolo della pena e delle relative ragioni, in modo da farne comprendere, al destinatario e al suo difensore, il fondamento e l'autorevolezza.

2. Il ricorso al giudizio direttissimo di cui all'art. 449, 4 e 5 comma c.p.p.
3. il ricorso al giudizio immediato di cui all'art. 453, commi 1 bis e 1 ter c.p.p.

E' inoltre necessario inoltre che siano rispettati i seguenti adempimenti:

1. il dovere di informazione al Procuratore Generale della Repubblica, di cui all'art. 16 disp. att. c.p.p., per il caso in cui siano svolte indagini o esercitata l'azione penale nei confronti di un appartenente alle Sezioni e ai Servizi di Polizia Giudiziaria.

2. Il dovere di informazione di cui all'art. 129 disp. att. c.p.p. nel caso di esercizio dell'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico o persona dipendente dai servizi di informazioni e sicurezza militare e democratica, o un ecclesiastico o un religioso del culto cattolico o, in via analogica, di un medico od odontoiatra, ovvero contro alcuno di costoro e di informazione al Procuratore Generale della Corte dei Conti per il reato che ha cagionato un danno per l'erario.

Il Procuratore adotta i provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione dei processi per i quali è prevista la trattazione prioritaria.

V.A.1. Analisi dei flussi e delle pendenze dei procedimenti relativi al precedente biennio, anche avvalendosi della Commissione Flussi istituita presso il Consiglio giudiziario della Corte d'Appello. (art. 4 co. 2 lett. a Circ. Procure)

Si rinvia all'analisi già svolta nel punto I.C.1 , nulla essendovi da rilevare e rappresentando che l'indice di ricambio è costantemente prossimo ad 1 o superiore

V.A.2. Obiettivi di efficienza che l'ufficio intende perseguire. (art. 4 co. 2 lett. b Circ. Procure)

1) **Miglioramento della qualità del servizio reso, riduzione del tempo medio di definizione dei procedimenti**

Per quanto concerne il miglioramento della qualità del servizio reso nell'ambito dell'attuazione del progetto organizzativo può segnalarsi che il tempo medio di definizione dei procedimenti è relativamente alto pari a 200 giorni. Si deve comunque segnalare, con riferimento alle citazioni a giudizio avanti al giudice monocratico, che i tempi medi di definizione sono del tutto fisiologici considerando che il rilievo statistico dell'uscita del procedimento dal carico della Procura tiene conto della determinazione delle udienze monocratiche da parte del Tribunale che fissa i processi in date ritenute più opportune in considerazione delle pendenze dei ruoli, è ciò nonostante la gravissima carenza di personale amministrativo che influisce negativamente sulla tempistica della definizione dei procedimenti.

L'obiettivo – possibile unicamente attraverso l'implementazione del personale amministrativo - è quello di incrementare il ricorso allo strumento della richiesta del decreto penale, attualmente strumento scarsamente utilizzato, ciò permetterà la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti.

Ulteriore obiettivo è altresì quello di utilizzare in maniera sempre più efficiente APP, da applicare anche per l'archiviazione degli ignoti seriali, nonché per la trasmissione delle deleghe alla polizia giudiziaria, le notifiche e la trasmissione al Gip delle richieste di misura cautelare, ciò permetterebbe una velocizzazione dell'attività di indagine colmando, almeno in parte, le problematiche dovute alla gravissima mancanza di personale amministrativo.

L'obiettivo - con riferimento al tempo medio di definizione dei procedimenti - è quindi quello di migliorare i tempi di definizione attuali. A tal fine un ruolo fondamentale assume la rimodulazione dell'ufficio 415 bis c.p.p. che cura le notifiche dell'avviso conclusione indagini dei fascicoli di tutti i Sostituti con conseguente contenimento dei tempi di definizione dei procedimenti e quindi di aumento della produttività.

Attraverso l'organizzazione indicata nel progetto si intende migliorare la qualità del servizio reso posto quale obiettivo nel progetto organizzativo ed in particolare ridurre ulteriormente il tempo medio di definizione dei procedimenti con particolare riferimento all'esercizio dell'azione penale.

Tale organizzazione comporterà effetti deflativi anche per Tribunale con riduzione delle pendenze.

2) Nuova organizzazione dei gruppi di lavoro specialistici

Attesa la stabilità dei fenomeni di rilievo penale del territorio e delle complessive sopravvenienze degli affari presso l'Ufficio, ed in particolare l'aumento sensibile l'aumento dei procedimenti di esecuzione (soprattutto cumuli pena e pene pecuniarie), nonché il rilevante numero degli affari internazionali e O.I.E. si è ritenuto di implementare il numero dei magistrati addetti a tali gruppi aumentando da due a tre il numero dei componenti dei gruppi "esecuzioni penali" e "O.I.E. internazionale".

Inoltre, particolare attenzione è rivolta alle rilevazioni statistiche delle sopravvenienze dell'area "reati contro la famiglia, le persone e i soggetti deboli" tenuto conto del carattere d'urgenza delle denunce inerenti al c.d. "codice rosso", a fronte della speciale tempestività a tutela delle vittime imposta dalla norma. Infatti, nel caso di aumento delle sopravvenienze sarà tempestivamente valutata l'implementazione del numero dei magistrati addetti al gruppo, attualmente pari a cinque unità.

3) Miglioramento della produttività dell'ufficio

Sul piano della produttività l'obiettivo posto nel progetto organizzativo è l'aumento progressivo delle definizioni da parte della Procura al fine di consentire di operare in una situazione di equilibrio e

quindi con una pendenza fisiologica di fascicoli in fase di indagine preliminare. Presso la Procura di Trieste non vi sono fascicoli scaduti, ogni Sostituto lavora sul corrente e quindi si intende continuare ad attuare il programma di definizione dei procedimenti più risalenti, mediante richieste avanzate dal Procuratore ai Sostituti. Con ordine di servizio il Procuratore intende sollecitare sia i magistrati sia le segreterie al controllo e al rispetto delle scadenze termini delle indagini preliminari.

Il prossimo obiettivo è quindi quello di incrementare la produttività mediante la definizione sia dei procedimenti più risalenti nel tempo sia complessivamente definendo un numero di fascicoli superiori alle sopravvenienze, ovviamente, condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi organizzativi prefissati è che la Procura sia pieno organico per quanto attiene al numero dei Sostituti e dei Vice Procuratori Onorari e che risulti colmato il vuoto di organico - purtroppo relevantissimo - del personale amministrativo.

Al fine di incrementare la produttività dell'Ufficio è stato abilitato all'utilizzo del programma ministeriale TIAP con la conseguente digitalizzazione dei fascicoli processuali ed inoltre l'Ufficio ha attivato la piattaforma TIAP che permette ai difensori di visionare il fascicolo scansionato all'esito del 415 bis c.p.p. con la possibilità da parte degli avvocati di richiedere in via informatica le copie degli atti e la trasmissione degli stessi in via informatica con pagamento dei diritti sulla piattaforma PagoPA, al fine di velocizzare i tempi di definizione dei fascicoli e rendere meno gravoso il lavoro degli operatori, tenuto conto anche del numero sempre più ridotto del personale presente rispetto alla pianta organica.

L'ufficio, sul piano della repressione criminosa, si pone, per il prossimo triennio, l'obiettivo di trattare tutti i fascicoli iscritti in tempi ragionevoli e, tendenzialmente, nel periodo massimo stabilito per le indagini preliminari dal codice di procedura penale. Ciò in quanto la Procura di Trieste, allo stato, ha la capacità di perseguire con la medesima attenzione ogni ipotesi di reato.

L'ufficio, in ogni caso, intende garantire priorità nella trattazione, oltre ai procedimenti con imputati detenuti, ai reati di cui all'art. 407, comma 2 lett. a) c.p.p.; i delitti previsti dagli artt. 572 e da 609 bis a 609 octies e 612 bis e 612 ter c.p. e tutti gli altri reati del c.d. "codice rosso"; i delitti commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro e delle norme in materia di circolazione stradale, i delitti di cui al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, nonché ai delitti puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni; i reati di cui agli artt. 317, 319, 319 ter, 319 quater, 320, 321 e 322 bis c.p..

Particolare attenzione è attribuita anche ai reati della c.d. microcriminalità ed in particolare ai casi di furti in abitazione, nonché ai reati edilizi e ambientali. La Procura ha emesso apposite direttive inviate alle forze dell'ordine con cui ha dato disposizioni alla polizia giudiziaria per assicurare l'uniformità, l'efficienza e la tempestività degli accertamenti che devono essere eseguiti dalla polizia giudiziaria.

Grande attenzione alle azioni per la repressione dei delitti contro i c.d. soggetti deboli e al miglioramento della rete di assistenza alle vittime di reato, nonché del contrasto dei delitti contro l'ambiente, delitti di inquinamento e del traffico organizzato di rifiuti. Con riferimento al settore della criminalità economica, grazie all'adozione di direttive impartite alla polizia giudiziaria, nonché al lavoro dei magistrati del relativo gruppo specializzato, si è raggiunto un ottimo livello di efficienza e operatività.

Con riferimento all'attività della D.D.A., l'attenzione della Procura deve essere mantenuta alta al fine di individuare possibili tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali della Regione, viste anche le realtà portuali di Trieste, Monfalcone e San Giorgio di Nogaro.

Particolare attenzione deve essere riservata agli appalti e alle opere di lavori pubblici finanziate con i fondi del PNRR e l'azione di monitoraggio dei c.d. reati spia quali ad esempio l'attività illecita di smaltimento di rifiuti, l'imposizione di manodopera o il riciclaggio.

Particolare attenzione deve essere inoltre riservata alle possibili infiltrazioni mafiose nella gestione dell'immigrazione clandestina, tenuto conto della c.d. rotta balcanica da dove ogni anno migliaia di migranti raggiungono l'Italia.

4) **Incentivazione degli incontri di coordinamento tra Procuratore e i Sostituti** per l'esame congiunto e la trattazione di temi di comune interesse, sia sul piano organizzativo sia ovviamente per l'analisi delle problematiche giuridiche delle varie materie sia generiche che specialistiche, in modo da garantire l'efficacia del coordinamento gestionale e amministrativo ed ai fini della migliore condivisione di ogni decisione e della individuazione delle iniziative migliori ai fini della risposta alla domanda di giustizia.

5) **Sviluppo e intensificazione dell'attività di ricognizione e di diffusione delle buone prassi** ai fini della condivisione di comuni moduli organizzativi e alla proceduralizzazione della collaborazione tra Sostituti in alcuni particolari settori o aree di specializzazione.

6) **Cura dell'uniformità dei criteri di decisione**, soprattutto per quanto riguarda le questioni di diritto anche mediante l'interlocuzione con i Sostituti.

7) **Rinnovo e adeguamento dei protocolli ed intese** eventualmente in scadenza e predisposizione ed attuazione di ulteriori protocolli, convenzioni e intese con altri soggetti istituzionali.

L'obiettivo della Procura è di definire ulteriori protocolli di intesa e convenzioni con enti pubblici e/o altre pubbliche istituzioni, rispetto a quelli già esistenti, finalizzati al reperimento ed utilizzazione di risorse personali da impiegare presso l'ufficio di Procura tramite aggregazioni/distacchi sia all'ottenimento di risorse materiali.

In particolare, saranno coinvolti in tali procedure i Comuni del Circondario e soprattutto quello del capoluogo, la Provincia, l'Università, la Regione e studiate, se esistenti, procedure di mobilitazione del personale in tali strutture per possibili trasferimenti/distacchi presso la Procura.

Saranno studiati anche e resi esecutivi altri protocolli di intesa destinati a garantire efficienza al "sistema giustizia" e nel contempo a portare risparmi per l'Erario.

Saranno potenziati i rapporti con il Tribunale, in particolare sul fronte dei calendari e della tempistica della fissazione dei processi a citazione all'udienza predibattimentale e sui criteri di priorità, nonché con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trieste.

8) **Sviluppo e applicazione delle innovazioni tecnologiche** con specifico riguardo al settore dell'informatizzazione dei servizi valutando la possibilità di attuazione di nuovi modelli di interazione informatica tra l'Ufficio di Procura e gli Uffici del Tribunale con conseguenti nuovi possibili modelli organizzativi.

Si ritiene opportuno evidenziare la necessità al fine di ottenere una riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti dell'adozione dell'applicativo denominato GIADA relativo a all'assegnazione automatica alle sezioni penali e ai magistrati dei procedimenti penali, applicativo non ancora operativo per gli uffici giudiziari di Trieste e quindi risulta necessario l'intervento del Cisia. L'applicativo consente di individuare la data dell'udienza tenendo conto del peso del processo, del carico complessivo dell'udienza, dei criteri di specializzazione. L'introduzione del nuovo sistema richiede l'interazione con il Tribunale di Trieste poichè fini dell'operatività di GIADA è necessario l'espletamento da parte del Tribunale di Trieste delle procedure preliminari per il suo impiego. Il numero dei processi e i criteri di priorità nell'individuazione dell'udienza introduttiva del processo

saranno calcolati e verificati dal programma informatico secondo regole predefinite e quindi il modo di uso del programma diventerà parte integrante del progetto organizzativo della Procura e della tabella del tribunale nel settore di competenza. E' quindi necessario – come già accaduto in numerosissimi altri uffici giudiziari – che siano effettuati i corsi di formazione su questo applicativo per i Magrif e il personale addetto.

Tutto ciò sarà ottenibile solo con la copertura delle gravissime vacanze del personale amministrativo.

V.B) Provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione degli affari per i quali è prevista la trattazione prioritaria. (art. 4 co. 4 Circ. Procure)

Il Procuratore adotta i provvedimenti organizzativi necessari per assicurare la rapida definizione dei processi per i quali è prevista la trattazione prioritaria.

La Procura di Trieste ha adottato una buona organizzazione che ha permesso di assicurare la rapida definizione di tutti i procedimenti per i quali è prevista la trattazione prioritaria, infatti fin dall'arrivo dalla scrivente ad oggi nessuno dei fascicoli a trattazione prioritaria è stato oggetto di avocazione da parte della Procura Generale poiché sono stati sempre rispettati i termini di trattazione.

In particolare, sono stati adottati i seguenti provvedimenti organizzativi:

- 1) Direttive alla segreteria in materia di inserimento dei procedimenti prioritari su RE.GE WEB

In applicazione di quanto previsto dalla Delibera C.S.M. 16 maggio 2018, e a quanto comunicato dal DGSIA in ordine all'introduzione in Re.Ge.Web del campo "Procedimento Prioritario Procura" per contrassegnare i procedimenti di cui all'art. 132 bis disp. att. c.p.p. e quelli così catalogati nei progetti organizzativi di ciascun ufficio requirente ed estrarli tramite l'apposita query, la Procura di Trieste ha emesso apposita direttiva alla segreteria per la corretta compilazione del campo "Procedimento Prioritario Procura" se si tratta di iscrizione di reato prioritario, di cui all'elenco riportato nella stessa direttiva.

La corretta e puntuale compilazione del campo sopra indicato permette alla segreteria e ai magistrati di monitorare i procedimenti relativi ai reati con trattazione prioritaria e quindi di evitare l'eventuale scadenza dei termini per la definizione.

- 2) Direttive alla segreteria per l'iscrizione immediata a SICP dei reati a trattazione prioritaria
- 3) Direttive a P.G., Sostituti e segreteria in materia di reati a trattazione prioritaria: codice rosso, ai reati commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro e delle norme in materia di circolazione stradale
- 4) Organizzazione interna: Gruppi di lavoro fasce deboli, reati contro la pubblica amministrazione, reati commessi in violazione delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro e delle norme in materia di circolazione stradale, con elaborazione buone prassi e di linee di indagine comuni
- 5) Controllo periodico statistiche e ordini di servizio ai Sostituti e alla segreteria su definizioni dei fascicoli
- 6) Ufficio scannerizzazione fascicoli mediante TIAP

- 7) Ufficio 415 bis cpp con verifica del rispetto dei termini previsti per l'avviso conclusione indagini e per l'esercizio dell'azione penale.

VI. RAPPORTI DELL'UFFICIO

VI.A) Misure organizzative funzionali a garantire (art. 3 co.1 Circ. Procure):

VI.A.1. Gestione dei rapporti con la polizia giudiziaria e il personale amministrativo;

Il Procuratore della Repubblica, nelle determinazioni sull'impiego e nella gestione dei rapporti della polizia giudiziaria e del personale amministrativo:

- a) Provvede a programmare l'impiego del personale amministrativo e la gestione della polizia giudiziaria coerentemente con l'analisi dei carichi di lavoro e con i criteri di priorità stabiliti nel presente provvedimento organizzativo.

L'impiego della polizia giudiziaria

L'attività della Sezione di Polizia Giudiziaria è disciplinata da apposite circolari, anche in funzione dei gruppi di lavoro costituiti dai magistrati.

Il personale della P.G. viene, prevalentemente, utilizzato nello svolgimento delle attività di indagine delegate.

Le deleghe d'indagine vengono attribuite impersonalmente alla singola Aliquota, per essere poi assegnate al proprio interno a cura del Responsabile.

Nell'utilizzo della P.G. per l'attività di indagine si tiene conto delle specifiche competenze o attitudini delle diverse Aliquote individuate da questo Procuratore.

In particolare, la Guardia di Finanza si occupa principalmente di reati di natura economica in genere e di reati contro la P.A., mentre la Polizia di Stato si occupa del reato del c.d. "codice rosso". Le restanti Aliquote della Sezione svolgono i loro compiti d'indagine con competenze di carattere generale. L'Aliquota Polizia di Stato viene inoltre impiegata nella ricezione delle denunce presentate dai privati.

Permane l'attività di supporto al lavoro dei magistrati, da parte di singoli addetti alla Sezione di P. G. due addetti per ogni Sostituto (3 addetti per i Sostituti DDA), unitamente ad un assistente.

I responsabili delle Aliquote della Sezione di P.G. comunicano mensilmente al Procuratore il prospetto delle pendenze e dei fascicoli esauriti, al fine di monitorare l'attività svolta, nonché comunicano per il nulla-osta le richieste di congedo ordinario al fine di permettere al Procuratore di programmare per tempo le presenze e il lavoro della Sezione.

Gestione dei rapporti con la polizia giudiziaria territoriale

Con riferimento all'attività di gestione e di coordinamento della polizia giudiziaria sul territorio, si osserva che periodicamente la scrivente ha incontri con i vertici delle forze dell'ordine del territorio: Comandante Provinciale dei Carabinieri, Questore e Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, comandate VVFF, e i reparti specializzati, in ordine alle eventuali novità legislative che coinvolgono anche la polizia giudiziaria, nonché su eventuali problematiche delle indagini in corso anche su segnalazione dei pubblici ministeri procedenti. La Procura ha instaurato ottimi rapporti di collaborazione sia con gli attuali vertici delle forze dell'ordine locali e pressoché sempre le problematiche contingenti vengono affrontate e risolte velocemente. Inoltre, che nel corso delle indagini e prima del deposito dell'informativa conclusiva la polizia giudiziaria si deve rapportare sempre con il pubblico ministero titolare delle indagini, per il migliore coordinamento delle indagini. Nel caso di delitti di particolare gravità o allarme sociale (ad esempio omicidi o rapine) la polizia giudiziaria procedente, nell'immediatezza dei fatti, deve avvisare sia il pubblico ministero di turno sia la scrivente.

Gestione dei rapporti con il personale amministrativo

La scrivente in seguito all'imminente trasferimento del Dirigente amministrativo, svolgerà anche le funzioni proprie del Dirigente Amministrativo sia con riferimento alla gestione del personale, sia dei rapporti con terzi ad esempio i sindacati.

L'assenza di oltre la metà del personale si fa sentire nell'economia complessiva del lavoro dell'ufficio, costringendo quest'ultimo a continui cambiamenti organizzativi per cercare di fronteggiare le varie situazioni di difficoltà che via via si presentano, al fine di coprire le sopravvenute carenze di organico e garantire la funzionalità e la copertura di tutti i servizi, modificando la composizione e le attribuzioni del personale addetto ai vari servizi, nonché gestendo in maniera necessariamente funzionale alle esigenze dell'ufficio i permessi e le ferie del personale amministrativo.

VI.A.2. Mantenimento delle necessarie interlocuzioni con il presidente del Tribunale;

Con il Presidente del Tribunale di Tribunale vi sono ottimi e proficui contatti quotidiani, per la gestione delle questioni organizzative, nonché delle questioni attinenti alle problematiche della struttura del Palazzo di Giustizia.

In particolare, il Procuratore orienta la propria azione tenendo debito conto dei risultati delle interlocuzioni con il Presidente del Tribunale all'esito delle riunioni trimestrali previste dall'art. 15 D. L.vo 28.7.1989 n. 273 (da egli stesso sollecitate, ove necessario), destinate all'esame del flusso degli affari e delle eventuali disfunzioni e cura di sostenere le effettive esigenze che ne emergono mediante provvedimenti interni organizzativi.

Anche nell'elaborazione dei criteri di priorità il Procuratore ha curato l'interlocuzione con il Presidente del Tribunale ai fini della massima condivisione.

Per quanto attiene alla designazione per le udienze preliminari, dibattimentali, sorveglianza e civili la partecipazione alle udienze preliminari, dibattimentali collegiali, monocratiche e sorveglianza, viene redatto un calendario predisposto, previa intesa con il Presidente del Tribunale, il Presidente della Sezione Penale e il Magistrato di Sorveglianza, al fine di consentire ai Sostituti titolari delle indagini di seguire il procedimento nella fase dell'udienza preliminare e dibattimentale.

La scrivente partecipa personalmente alle conferenze permanenti e unitamente al Presidente del Tribunale concorre ad individuare, unitamente agli altri componenti della Commissione, i fabbisogni necessari ad assicurare il funzionamento dell'ufficio giudiziario di Trieste, indicando le specifiche esigenze concernenti la gestione, anche logistica e con riferimento alla ripartizione ed assegnazione

degli spazi interni tra uffici, la manutenzione dei beni immobili e delle pertinenti strutture, nonché quelle concernenti i servizi, compresi il riscaldamento, la climatizzazione, le utenze, la pulizia e la disinfestazione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il giardinaggio, il facchinaggio, i traslochi, la vigilanza e la custodia, compresi gli aspetti tecnici e amministrativi della sicurezza degli edifici.

VI.A.3. Necessarie interlocuzioni con l'avvocatura e le altre istituzioni interessate dall'attività dell'ufficio.

La scrivente ha coltivato e mantenuto ottimi rapporti di collaborazione professionali con tutte le Autorità e Organismi Istituzionali, tra cui il Procuratore Generale, l'Avvocato Generale, il Presidente del Tribunale di Trieste, come sopra indicato, gli altri Procuratori del Distretto, i rappresentanti istituzionali tra cui il Prefetto, con il quale sono state condivise ed organizzate varie iniziative volte alla divulgazione delle tematiche in materia di legalità, il Questore, i Comandanti dei Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché i Colleghi, la Polizia Giudiziaria, il personale amministrativo e i loro organismi di rappresentanza e gli Avvocati e i loro organismi di rappresentanza.

Con particolare riferimento ai rapporti con la classe forense e i suoi organismi di rappresentanza, la scrivente ha mantenuto costanti rapporti di collaborazione, garantendo la fruibilità di tutti i servizi nonostante la gravissima carenza di personale amministrativo.

Le dimensioni dell'Ufficio e l'abituale presenza pressoché quotidiana del Procuratore in Palazzo consentono in qualsiasi momento, con un preavviso minimo incontri con i rappresentanti dell'Avvocatura; inoltre, ed è la cosa più importante, il personale è ben formato ed istruito sull'assoluta ed essenziale importanza del diritto di difesa, sicché mai è accaduto che alcun avvocato dovesse lamentare atteggiamenti non collaborativi; al contrario, accade spesso che il personale, di propria iniziativa, deroghi in favore dei difensori, all'orario d'ufficio, e sia proattivo nel cercare soluzioni a qualsivoglia problema.

VI.B) Modalità per una costante interlocuzione dell'ufficio con la Procura presso il Tribunale per i minorenni sia in materia penale che in materia civile. (art. 11 co. 3 n. 8 Circ. Procure)

Ai fini di un rapido ed efficace collegamento investigativo nell'ambito di indagini che coinvolgono minorenni, la Procura della Repubblica di Trieste opera in stretto raccordo con la Procura per i Minorenni, con la quale è stato sottoscritto apposito protocollo, per la tutela dei minori vittime di abusi o di violenza assistita, in applicazione della Delibera CSM del 18 giugno 2018, che ha regolamentato:

- l'obbligo di comunicazione previsto dall'art. 609 decies c.p. ("Comunicazione al Tribunale per i Minorenni"), che più efficacemente deve essere effettuato in favore della Procura presso quel Tribunale, la quale dispone dei relativi poteri istruttori; in particolare la Procura cura la trasmissione al Giudice competente degli atti e delle notizie provenienti dalla Procura minorile riguardanti il minore e il suo nucleo familiare, segnalando gli atti eventualmente soggetti a segreto istruttorio.
- l'accesso da parte di questo Ufficio agli atti civili della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;
- la collaborazione investigativa tra le forze di Polizia Giudiziaria, con annesso scambio informativo;
- il potere di azione ex artt. 330 e 333 c.c. .

Inoltre, viste le dimensioni dell'ufficio, il coordinamento investigativo con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni viene spesso assicurato nell'immediatezza mediante interlocuzione anche informale tra i sostituti assegnatari dei procedimenti a carico di maggiorenni e minorenni.

Nei procedimenti che coinvolgano minori ovvero la famiglia ovvero persone in condizioni di fragilità, i sostituti assegnatari interloquiscono con il Giudice Civile o con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni ove già pendano procedimenti civili.

Vengono promossi incontri, anche informali, con il Presidente della Sezione Civile del Tribunale per tutto ciò che attiene ai procedimenti inerenti a famiglia, persone, società, crisi di impresa e rifugiati al fine di segnalare necessità di intervento o casi particolari.

VII. DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VII.A) Criteri per il funzionamento e l'assegnazione dei procedimenti della Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo, nonché, se attribuiti ad altre articolazioni dell'ufficio, dei procedimenti in materia di delitti di terrorismo e di quelli di cui all'art. 371bis, comma 4-bis, c.p.p. (solo per le Procure Distrettuali). (art. 11 co. 3 n. 21 Circ. Procure)

Il Procuratore è titolare della funzione di direzione e coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia, ex artt. 102 D. Lv. 159/2011 e 23 della Circolare: pertanto è titolare pure della direzione della banca-dati SIDDA/SIDNA.

Tutte le notizie di reato sono esaminate dal Procuratore, che le assegna ai due sostituti secondo una turnazione settimanale. I reati di pertinenza della DDA sono già indicati al superiore punto e nella tabella allegata al presente progetto organizzativo.

Ai sensi dell'art. 19 comma 2 della Circolare, la partecipazione dei magistrati alla D.D.A. non può ritenersi esclusiva, in considerazione delle ridotte dimensioni di questa Procura e delle sue complessive esigenze – come, del resto, accade in altre Procure distrettuali aventi analogo organico: ad esempio, quella di Trento –. Invero, dovendosi evitare per quanto possibile sperequazioni fra il carico di lavoro dei magistrati addetti alla D.D.A. e quello degli altri Sostituti Procuratori, appare ragionevole – specialmente in considerazione dell'attuale scopertura di 1 posto di Sostituto Procuratore su 11 e due MOT che prenderanno servizio oltre la seconda metà del mese di dicembre 2025 – porsi l'obiettivo almeno tendenziale di inserire ciascuno dei due magistrati D.D.A. anche in un altro Gruppo di lavoro, e ciò – beninteso – tenendo sempre in considerazione le rispettive aspirazioni, le capacità individuali e l'anzianità di servizio. Tale inserimento risponde pure all'esigenza di evitare un'eccessiva “compartimentazione” del lavoro dei colleghi D.D.A., favorendone la razionale integrazione con le altre attività ordinariamente svolte dall'Ufficio.

I sostituti facenti parte della DDA partecipano ad un solo turno giornaliero al mese di ricezione della c.d. “posta ordinaria”, e cioè non specialistica, e partecipano altresì al turno esterno in modo paritario stabilito per una settimana (dal lunedì alle ore 9 al lunedì successivo alla stessa ora).

VII.B) Magistrati assegnati alla D.D.A. (art. 30 Circ. Procure)

- Numero e nominativo dei magistrati assegnati alla D.D.A. con indicazione degli estremi del relativo decreto di designazione.

Si prevede che ci siano 2 PM addetti alla DDA; attualmente, sono:

1. dott. Federico FREZZA, dal 10.12.2020

3. dott.ssa Cristina BACER, dal 09.01.2025

CRITERI PER LA DESIGNAZIONE DEI SOSTITUTI ALLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA (art. 31 Circolare)

Quando si deve procedere alla designazione di uno o più magistrati alla D.D.A. il Procuratore della Repubblica entro il termine di cui ai commi 7 e 8 dell'art. 31 della Circolare, predispone interpellò, con il quale inviati Sostituti che possiedano i requisiti stabiliti dall'art. 30 comma 3 (che abbiano conseguito almeno la prima valutazione di professionalità) a manifestare la loro disponibilità a ricoprire l'incarico.

Nel procedimento di designazione alla D.D.A., si tiene conto delle "*specifiche attitudini*" e delle "*esperienze professionali*" dei magistrati che hanno manifestato la propria disponibilità, da valutarsi in comparazione con quelle degli altri magistrati dell'Ufficio.

Per determinare le "*specifiche attitudini*" deve essere valutata la particolare idoneità del magistrato ad assolvere gli specifici compiti di sostituto procuratore distrettuale antimafia, sulla base dei seguenti criteri elencati in ordine di rilevanza:

- 1) Dalla precedente trattazione, quale pubblico ministero e per un congruo periodo di tempo, di procedimenti e processi penali relativi a reati di criminalità organizzata, con prevalenza per quelli previsti dall'art. 51 co. 3 bis c.p.p.
- 2) Dalla trattazione come giudice, di procedimenti e processi in materia di criminalità organizzata con prevalenza per quelli previsti dall'art. 51 co 3 bis c.p.p.
- 3) Dalla precedente trattazione, quale pubblico ministero o giudice, di procedimenti per misure di prevenzione personali e/o patrimoniali, per pericolosità qualificata, ai sensi dell'art. 4 lett. a) e b), 16 co. 1 lett. a) D.lgs. 159/2011;
- 4) Dalla capacità di efficace gestione – anche informatizzata – di procedimenti o processi caratterizzati da elevata complessità dal punto di vista del numero di imputati o di imputazioni elevate;
- 5) Dalle esperienze relative a rapporti con autorità investigative e giudiziarie straniere e sovranazionali;
- 6) Dalle pubblicazioni, scientificamente rilevanti in materia di criminalità organizzata, con particolare riferimento alle tecniche investigative e agli strumenti di indagine;
- 7) Da ogni altro elemento obiettivo dal quale si possa desumere la particolare idoneità richiesta espressamente indicati nel progetto organizzativo: specifiche esperienze maturate nella trattazione di procedimenti o processi legati alle fenomenologie criminali del territorio.

Alla luce del ridotto numero di magistrati dell'Ufficio non si ritiene di dovere disporre, ai sensi dell'art. 31 comma 4, di una quota di posti entro i limiti di 1/5 dei posti da cui è formata la pianta organica della D.D.A., in deroga a quanto previsto dall'art. 31 comma 3 della Circolare.

Per individuare le "*esperienze professionali*" sono valutate tutte le attività compiute dal magistrato significative per lo svolgimento delle funzioni di magistrato addetto alla D.D.A. e risultanti dai pareri dei Consiglio Giudiziari, dai rapporti dei dirigenti degli uffici redatti in occasione delle valutazioni di professionalità, da provvedimenti del C.S.M. e dalle schede di autorelazione.

La designazione avviene con decreto motivato contenente la valutazione comparativa tra i candidati secondo i criteri indicati nell'art. 31 comma 3 Circolare.

Nel caso in cui le disponibilità siano inferiori ai posti da ricoprire o i magistrati che le abbiano rese non siano ritenuti in possesso dei requisiti necessari, il Procuratore procede d'ufficio e, tenuto conto dei parametri sopra indicati, individua i componenti della D.D.A. tra gli altri magistrati addetti all'ufficio, dandone conto in motivazione.

Al fine di favorire un congruo periodo di formazione del magistrato designato da parte del magistrato uscente, funzionale alla puntuale e progressiva trasmissione delle conoscenze e delle informazioni, il Procuratore della Repubblica procede ad interpello almeno sei mesi prima della vacanza del posto.

Al medesimo scopo il Procuratore può co-assegnare anticipatamente alcuni procedimenti, sia in fase di indagini, che in fase dibattimentale, in favore del magistrato designato, fermo restando il suo impegno nel settore di provenienza, fino al momento del passaggio in D.D.A.

Il Procuratore della Repubblica, predisposto il decreto di designazione, acquisisce il parere del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, comunica quindi il decreto immediatamente esecutivo ai magistrati addetti all'ufficio di Procura, al Presidente del Tribunale e al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e lo trasmette senza ritardo con gli eventuali allegati ed il parere acquisito al Consiglio Giudiziario che esprime il proprio parere entro il termine di 30 giorni.

I magistrati partecipanti all'interpello e non designati, quelli ritenuti non in possesso dei requisiti richiesti e quelli designati o esclusi in caso di designazione d'ufficio possono proporre osservazioni al Procuratore della Repubblica entro 10 giorni dall'avvenuta comunicazione del decreto. Se accoglie le osservazioni, il Procuratore della Repubblica adotta i provvedimenti consequenziali, ivi compresa l'acquisizione di nuovo parere del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, dando comunicazione del nuovo decreto ai magistrati addetti all'ufficio di Procura e le trasmette al Consiglio Giudiziario secondo le modalità previste dall'art. 33 comma 1 Circolare. Se non le accoglie, trasmette immediatamente il decreto con gli eventuali allegati e le osservazioni al C.S.M. per il tramite del Consiglio Giudiziario che esprime il suo parere entro 30 giorni.

VII.C) Unità competente in materia di antiterrorismo (art. 30 co. 6 Circ. Procure) - Precisazione della natura dell'unità (articolazione interna alla D.D.A. o sezione autonoma) e ragioni della scelta organizzativa adottata.

L'articolazione interna in materia di antiterrorismo coincide con la DDA

Tale scelta organizzativa è necessitata dalle ridotte dimensioni di questa Procura Distrettuale appartenendo la stessa alla categoria degli uffici di piccole dimensioni (essendo previsti in organico il Procuratore e 11 Sostituti Procuratori, senza alcun Procuratore Aggiunto), nonché, allo stato, di sopravvenienze DDA contenute (anche se si registra un aumento in questi ultimi mesi). I magistrati assegnati alla D.D.A. sono quindi in grado di curare in maniera assolutamente adeguata i fascicoli in materia di antiterrorismo.

VII.D) Struttura della D.D.A.

VII.D.1. Direzione della D.D.A. (art. 34 Circ. Procure)

Il Procuratore della Repubblica è preposto all'attività della D.D.A.

In assenza di Procuratori aggiunti, non viene prevista alcuna delega per dirigere la DDA

VII.D.2. Eventuale articolazione in più unità di lavoro e indicazione dei procuratori aggiunti cui è affidata la relativa direzione e coordinamento delle indagini (art. 32 Circ. Procure)

Non vi sono Procuratori aggiunti

VII.D.3. Funzioni di direzione e coordinamento delegate ai procuratori aggiunti (art. 32 Circ. Procure)

Non vi sono Procuratori aggiunti

VII.E) Assegnazione degli affari (art. 36 Circ. Procure)

- Criteri di co-assegnazione dei procedimenti

Nel caso di procedimenti inviati alla DDA da una Procura circondariale del distretto, il Procuratore valuterà se, in ragione dello sviluppo delle indagini (avanzato oppure embrionale) promuovere la coassegnazione, previa applicazione, del magistrato circondariale che era assegnatario del procedimento.

Lo stesso potrà avvenire (e di norma avviene) per procedimento sviluppati da magistrato che abbia avviato le indagini nell'ambito di diversa sezione dell'ufficio

Quindi, la regola seguita è che il primo/originario assegnatario viene per così dire inserito - per quel procedimento - nella DDA, per gli altri procedimenti si applicano le regole previste nella parte VI del presente progetto.

VIII. FUNZIONI PARTICOLARI ED ESONERI

VIII.A) Esoneri

- Indicazione dei magistrati in servizio nell'ufficio che usufruiscono di esoneri parziali o totali dal lavoro, con specificazione della unità organizzativa cui risulta assegnato il magistrato, nonché della percentuale dell'esonero e delle sue modalità di realizzazione. (art. 63 Circ. Procure)

Magistrato	Unità organizzativa di assegnazione	Titolo per l'esonero	Percentuale di esonero	Modalità di realizzazione
Cristina BACER		Consiglio Giudiziario	25%	Esonero: 1 turno posta ordinaria ogni 4 1 turno esterno ogni 4; riduzione del 25% delle assegnazioni in materia di esecuzioni (con

assegnazione dei
procedimenti relativi
ai condannati il cui
cognome inizi con le
lettere A,E,F,G,H,I
J,Y)

Chiara DE
GRASSI

MAGRIF

20%

Esonero:
1 turno posta
ordinaria ogni 5
1 turno annuo come
sostituto di turno
esterno

Marco FAION

R.I.D.

30%

Esonero:
1 turno posta
ordinaria ogni 3:
1 turno esterno
urgenze ogni 4;

VIII.B) Funzioni assegnate ai magistrati

VIII.B.1. Indicazione dei magistrati ai quali sono state assegnate le funzioni di referente informatico (RID) e di magistrato di riferimento per l'informatica (MAGRIF), con indicazione dell'eventuale riduzione dal lavoro ordinario. (art. 65 Circ. Procure)

Al dott. FAION, quale R.I.D. è riconosciuta una riduzione del 30 per cento, determinata da una minore assegnazione degli affari ordinari 1 turno posta ordinaria ogni 3 e dalla riduzione 1 turno esterno urgenze ogni 4.

Alla dott.ssa DE GRASSI, quale MAGRIF è riconosciuta una riduzione del 20 per cento, determinata da una minore assegnazione degli affari ordinari e dalla riduzione di un turno esterno nel corso dell'anno.

VIII.B.2. Indicazione dei magistrati ai quali sono state assegnate le funzioni di referente per la formazione, precisando se il referente abbia a disposizione una struttura organizzativa, e da quali risorse, materiali e umane sia composta. Indicazione dell'esonero di cui usufruisce il referente per la formazione. (artt. 66, 67 e 68 Circ. Procure)

Allo stato non vi sono magistrati della Procura nominati quali referenti per la formazione.

Ove sopravvenisse la nomina a referente per la formazione di un magistrato dell'Ufficio si ritiene sufficiente limitare l'esonero al minimo previsto, ovvero alla percentuale non inferiore al 10% tenuto conto della dimensione del distretto. La misura dell'esonero potrà essere rivalutata annualmente, in diminuzione o in aumento, in ragione della concreta situazione dell'ufficio e dell'attività svolta.

VIII.B.3. Indicazione dei magistrati che siano stati designati dal CSM quali componente della Struttura tecnica dell'organizzazione (Sto), le funzioni giudiziarie che svolgono, la misura dell'esonero dall'attività giudiziaria ordinaria. (artt. 69 e 70 Circ. Procure)

Allo stato non vi sono magistrati della Procura nominati quali componenti dello STO.

La misura dell'effettivo esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria è stabilita nel 40%, e non è rinunciabile.

VIII.B.4. Indicazione dei magistrati eletti al Consiglio giudiziario o al Consiglio direttivo della Corte di cassazione, le funzioni giudiziarie che svolgono nonché la misura dell'effettivo esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria. (artt. 71 e 72 Circ. Procure)

Attualmente è membro del Consiglio Giudiziario la dott.ssa Cristina BACER alla quale viene riconosciuto l'esonero del 25% come previsto dal Consiglio Giudiziario del 16.4.2025 determinato da una minore assegnazione degli affari ordinari 1 turno posta ordinaria ogni 4, dalla riduzione di 1 turno esterno ogni 4; riduzione del 25% delle assegnazioni in materia di esecuzioni (con assegnazione dei procedimenti relativi ai condannati il cui cognome inizi con le lettere A,E,F,G,H,I J,Y).

Si richiama la normativa in vigore che prevede che:

I componenti eletti del Consiglio giudiziario o del Consiglio direttivo della Corte di cassazione, che ricoprono incarichi direttivi o semidirettivi, non possono usufruire dell'esonero parziale dall'attività giudiziaria ordinaria.

La misura dell'esonero che può essere riconosciuta ai magistrati eletti al Consiglio giudiziario o al Consiglio direttivo della Corte di cassazione è regolata come segue:

esonero del 20% per i componenti elettivi nei distretti con meno di 150 magistrati togati in pianta organica;

esonero dal 20% al 30% per i componenti elettivi nei distretti con pianta organica compresa tra 151 e 250 magistrati togati;

esonero dal 30% al 40% per i componenti elettivi nei distretti con pianta organica compresa tra 251 e 500 magistrati togati;

esonero dal 40% al 50% per i componenti elettivi nei distretti con più di 500 magistrati togati in pianta organica;

esonero dal 20% al 40% per il Consiglio direttivo della Corte di cassazione. L'esonero non è rinunciabile.

IX BENESSERE ORGANIZZATIVO E TUTELA DELLA GENITORIALITÀ

IX.A) Modalità con cui si è data attuazione alle disposizioni sul benessere organizzativo e sulla tutela della genitorialità di cui agli articoli 73 ss. della circolare.

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti in materia di benessere organizzativo e di tutela della genitorialità:

Nell'organizzazione dell'ufficio è stata sempre assicurata la tutela delle esigenze connesse alla gravidanza e alla genitorialità, dovendosi tenere conto delle necessità di coloro che provvedono, anche in via non esclusiva o prevalente, alla cura dei figli minori fino a sei anni di età degli stessi. In particolare, le scelte organizzative tengono conto delle esigenze di tutela della gravidanza e della maternità e della compatibilità del lavoro con le esigenze personali connesse allo stato di gravidanza e con quelle familiari correlate a doveri di assistenza che gravano sul magistrato, secondo le previsioni delle disposizioni previste dagli artt. 73 e ss. della Circolare sulle Procure.

Il Procuratore ha il compito di organizzare l'ufficio in modo tale da:

- 1) garantire il benessere fisico, psicologico e sociale dei magistrati
- 2) tutelare il nucleo familiare, tenendo conto dello stato di gravidanza, maternità, paternità e malattia dei magistrati
- 3) tutelare i magistrati che sono genitori di prole con condizione di disabilità o che comunque assistono un familiare con condizione di disabilità, accertato ai sensi della legge 5 febbraio 1992 n. 104
- 4) tutelare i magistrati che hanno documentati motivi di salute che, sulla base della certificazione medica prodotta, possono impedire loro lo svolgimento di alcune specifiche attività di ufficio
- 5) mantenere il benessere fisico e psicologico dei magistrati, attraverso la costruzione di ambienti e relazioni di lavoro che contribuiscono al miglioramento della qualità della loro vita professionale
- 6) mantenere un clima relazionale sereno, attraverso la valorizzazione delle competenze, la partecipazione ai progetti di innovazione e l'equa distribuzione dei carichi di lavoro
- 7) risolvere la presenza di eventuali situazioni conflittuali.

In particolare, nell'organizzazione dell'ufficio di Procura si tiene conto della presenza e delle esigenze dei magistrati in gravidanza, in maternità e, più in generale, della genitorialità e della compatibilità del lavoro con le necessità personali, familiari e i doveri di assistenza che gravano sui magistrati, con particolare riferimento alle condizioni di coloro che provvedono alla cura dei figli minori, anche non in via esclusiva o prevalente, e fino a sei anni di età degli stessi.

Le condizioni sopra indicate non devono essere occasione di pregiudizio nelle concrete modalità di svolgimento della vita professionale.

Al fine di assicurare l'adeguata valutazione delle esigenze sopra indicate il Procuratore:

- 1) sente preventivamente i magistrati interessati
- 2) dispone che le diverse misure organizzative del lavoro non comportino una riduzione dello stesso
- 3) gli eventuali esoneri sono compensati da attività maggiormente compatibili con la condizione del magistrato e in ogni caso trova applicazione quanto previsto dall'art. 63 Circolare Procure (nel progetto organizzativo sono indicati i magistrati in servizio che usufruiscono di esoneri parziali o totali dal lavoro, con specificazione della unità organizzativa alla quale risulti assegnato il magistrato, della percentuale dell'esonero e delle modalità relative alla concreta applicazione della riduzione dal lavoro giudiziario).
- 4) nei confronti dei magistrati che si trovino in una delle condizioni previste dall'art. 79 Circolare Procure, in assenza di consenso degli interessati, non può essere disposto il mutamento dell'unità organizzativa nella quale il magistrato è inserito.
- 5) Al fine di rendere compatibile il lavoro dei magistrati in stato di gravidanza o in congedo parentale e, comunque con prole di età inferiore a sei anni, con le esigenze personali e familiari di cui all'art. 79 comma 1 Circolare Procure, i magistrati possono essere esonerati dalle udienze con prosecuzione in orario pomeridiano. In tal caso il minor impegno in udienza sarà compensato da un maggior numero di assegnazioni (un turno posta ordinario settimanale ogni due mesi).
- 6) Nella ripartizione degli affari penali si deve tener conto e tutelare le esigenze personali dei colleghi nel periodo immediatamente successivo alla maternità, nei termini previsti dalla Circolare

per i turni esteri di reperibilità, esonerando gli interessati dal turno esterno, salva loro disponibilità, ove la scopertura dell'organico non sia superiore al 20 per cento; in caso contrario l'esonero dai turni esterni è garantito solo ai genitori di prole inferiore ai tre anni.

L'esonero dai turni esterni deve essere perequata con assegnazione di affari ordinari o specialistici.

7) Eventuali ulteriori esenzioni saranno motivatamente disposte dal Procuratore, sentiti i magistrati interessati, con particolare riferimento ai magistrati in gravidanza o in congedo parentale e, comunque con prole di età inferiore a sei anni, al fine di rendere compatibile il lavoro con le esigenze personali e familiari con i connessi doveri di assistenza che gravano sul magistrato, mediante l'esonero o la riduzione del numero delle udienze, anche in considerazione della loro complessità e durata, o attraverso la rimodulazione delle assegnazioni, privilegiando forme di lavoro maggiormente compatibili con le esigenze genitoriali.

8) Il Procuratore, almeno 15 giorni prima del rientro in servizio del magistrato interessato, sentito quest'ultimo anche in relazione alle omologhe misure applicate dall'amministrazione di appartenenza dell'altro genitore, adotta con provvedimento motivato, previa interlocuzione con il Comitato Pari Opportunità che si pronuncia entro 7 giorni, le misure organizzative previste dall'art. 82 comma 1 e dagli artt. 81 e 84 Circolare Procure. Il provvedimento è adottato con la procedura di cui all'art. 13 della Circolare Procure e può essere dichiarato immediatamente esecutivo ove ricorra l'assoluta necessità e urgenza di provvedere, da motivare espressamente.

9) Nel periodo di congedo di maternità, paternità o parentale di cui agli artt. 16, 17, 28 e 32 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151, al magistrato non possono essere assegnati affari, anche di immediata e urgente trattazione, salvo che si provveda alla sua sostituzione. Il periodo di astensione obbligatoria per congedo parentale e quello per congedo di paternità o parentale di durata superiore a tre mesi determinano la sospensione dei termini di permanenza massima nell'ufficio di appartenenza.

10) Qualora l'unità organizzativa in cui opera il magistrato non consenta una organizzazione compatibile con le esigenze di famiglia questi, a sua domanda può essere assegnato, in via temporanea ed eventualmente anche in soprannumero, ad altra unità organizzativa nell'ambito del medesimo ufficio, mantenendo il diritto di rientrare nell'unità organizzativa di provenienza. Il provvedimento è adottato dal Procuratore ai sensi dell'art. 13, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 82 comma 2 della Circolare Procure.

11) Le disposizioni sopra indicate si applicano anche in favore dei magistrati che abbiano documentati motivi di salute che possano impedire loro lo svolgimento di alcune attività di ufficio, anche a favore dei magistrati che siano genitori di prole con condizione di disabilità o che comunque assistano un familiare con condizione di disabilità, accertati ai sensi della legge 5 febbraio 1992 n. 104. La documentazione attestante i motivi di salute o la sussistenza della condizione di disabilità va conservata presso l'ufficio di appartenenza del magistrato interessato e trasmessa al Consiglio solo ove richiesto; in questo caso la trasmissione avviene in via riservata con le modalità specificate nella richiesta.

12) In caso di gravi patologie del magistrato o dei suoi figli, e di conseguente riconoscimento di eventuali esoneri, l'assegnazione di attività compensative potrà essere differita, entro il termine massimo di sei mesi, al fine di renderla effettivamente compatibile con le condizioni di salute del magistrato o con la situazione familiare di cui sopra.

13) Nell'organizzazione dell'ufficio si deve tener conto, altresì, delle esigenze del magistrato connesse alla assistenza dei prossimi congiunti affetti da gravi patologie, quando non vi siano altri familiari che possano provvedervi. In tali casi, il Procuratore, sentito il magistrato interessato, provvederà a modulare in maniera flessibile il carico di lavoro, prevedendo, se del caso, la riduzione del numero delle udienze, anche in considerazione della loro complessità e durata, o attraverso la rimodulazione delle assegnazioni, privilegiando forme di lavoro maggiormente compatibili con le esigenze genitoriali, in particolare una riduzione della posta ordinaria (fascicoli non di gruppi specializzati) un turno posta ogni due mesi.

14) I magistrati con prole di età inferiore a sei anni sono esentati da ogni attività ovvero incombenza ulteriore rispetto all'ordinaria attività giudiziaria, salva la disponibilità manifestata dal magistrato. Analoga misura è assicurata ai magistrati che abbiano documentati motivi di salute che possano impedire loro lo svolgimento di alcune attività di ufficio, anche a favore dei magistrati che siano genitori di prole con situazione di disabilità accertata ai sensi della legge 5.2.1992 n. 104.

15) Si applica in ogni caso, in quanto compatibile la Circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudicanti 259 (divieto di mutamento di funzioni), 260, 261 e 262 relativi alle misure organizzative generali e specifiche dei settori civile e penale), art. 264 sul divieto di assegnazioni di affari nel periodo di congedo di maternità, paternità e parentale.

Trieste, 6.2.2026



Il Procuratore della Repubblica
Dott.ssa Patrizia Castaldini